



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLV N. 32 - 23 settembre 2021

Discorso di Giovanni Scuderi, a nome del CC del PMLI, per il 45° Anniversario della scomparsa di Mao

APPLICHIAMO GLI INSEGNAMENTI DI MAO SUL REVISIONISMO E SULLA LOTTA DI CLASSE PER IL SOCIALISMO

PAGG. 2-9



Firenze, 12 Settembre 2021. Commemorazione di Mao nel 45° Anniversario della scomparsa. Al podio Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI

MONICA MARTENGHI PRESENTA LA BIOGRAFIA DI GIOVANNI SCUDERI CHE L'UFFICIO POLITICO DEL PMLI CONSIDERA: "MAESTRO, EDUCATORE, GUIDA E ORGANIZZATORE DEL PMLI, IN GRADO DI DIRIGERE IL PROLETARIATO NELLA LOTTA DI CLASSE PER LA CONQUISTA DEL POTERE POLITICO E DEL SOCIALISMO, GRANDE MARXISTA-LENINISTA DI VALORE INTERNAZIONALE. EGLI HA DATO UN CONTRIBUTO IMPORTANTE AGLI AUTENTICI MARXISTI-LENINISTI DI TUTTO IL MONDO NELLA BATTAGLIA CONTRO I LIQUIDATORI REVISIONISTI E I SOCIALIMPERIALISTI CINESI"

Scuderi fa chiarezza su revisionismo, socialismo, governo Draghi e invita gli anticapitalisti ad aprire una discussione sul futuro dell'Italia

Storica e memorabile Commemorazione di Mao a Firenze. Le Cellule del PMLI all'unisono con Mao, contro il governo Draghi, per il socialismo. I marxisti-leninisti americani e inglesi esaltano il ruolo internazionale del PMLI e di Scuderi. Importanti interventi e messaggi di sostegno di simpatizzanti del PMLI

PAGG. 16-17

Discorso di Giovanni Scuderi, a nome del CC del PMLI, per il 45° Anniversario della scomparsa di Mao

APPLICHIAMO GLI INSEGNAMENTI DI MAO SUL REVISIONISMO E SULLA LOTTA DI CLASSE PER IL SOCIALISMO

Care compagne, cari compagni, care amiche, cari amici, come voi sapete, ogni anno il Comitato centrale del PMLI commemora pubblicamente Mao, in occasione dell'Anniversario della sua scomparsa. Ma perché lo fa? Anzitutto perché è stato Mao che, attraverso il suo pensiero, la sua opera e il suo esempio, ci ha attirato nella lotta di classe contro il capitalismo e per il socialismo e che ci ha ispirato per fondare il partito del proletariato. Lo com-

memoriamo anche per tenere vivi i suoi insegnamenti universali e trasmetterli alle nuove generazioni rivoluzionarie, per porre all'attenzione del proletariato e delle masse sfruttate e oppresse alcune delle questioni da lui trattate e che noi riteniamo di viva attualità, infine per apprendere nuove cognizioni utili al nostro lavoro rivoluzionario e marxista-leninista.

Come fedeli allievi di Mao, e degli altri grandi Maestri del proletariato internazionale

Marx, Engels, Lenin e Stalin, dobbiamo cercare di imparare quante più cose possibili dai suoi insegnamenti per fare con successo la lotta di classe e per essere in grado di spiegare ai fautori del socialismo e a chi aspira a una nuova società il pensiero di Mao, che costituisce lo sviluppo del marxismo-leninismo.

Mao ci ha insegnato che bisogna commemorare le compagne e i compagni scomparsi di qualsiasi livello siano, non

solo i dirigenti col più alto grado. In un discorso dell'8 settembre 1944, pronunciato in una riunione per onorare la memoria di Chang Szu-teh, un soldato del Reggimento delle Guardie del Comitato centrale del Partito comunista cinese, Mao ha detto: **"Tutti devono morire, ma non tutte le morti hanno uguale valore. Un antico scrittore cinese Sruma Chien, disse: 'Tutti gli uomini muoiono, ma la morte di alcuni ha più peso**

del Monte Tai, e la morte di altri è più leggera di una piuma'. La morte di chi si sacrifica per gli interessi del popolo ha più peso del Monte Tai, ma la morte di chi serve i fascisti, di chi serve gli sfruttatori e gli oppressori, è più leggera di una piuma. Il compagno Chang Szu-teh è morto per gli interessi del popolo; la sua morte ha più peso del Monte Tai". Mao concluse il discorso con queste parole: **"Da oggi in poi, chiunque**

di noi muoia, sia un combattente o un cuciniere, purché abbia svolto un lavoro utile, sarà da noi accompagnato all'ultima dimora e commemorato in una apposita riunione. Questa deve diventare una regola".(1)

Questa regola l'abbiamo fatta nostra da sempre e ci regliamo di conseguenza, a seconda dei casi concreti, delle forze e dei mezzi di cui disponiamo e delle circostanze.



Mao e il revisionismo moderno

Quest'anno il Comitato centrale del PMLI, a nome del quale mi onoro di parlare, ha pensato di trattare il tema Applichiamo gli insegnamenti di Mao sul revisionismo e sulla lotta di classe per il socialismo.

Mao ha dato un contributo fondamentale di carattere universale nella lotta contro il revisionismo moderno, che è lo snaturamento opportunistico, riformista, parlamentarista e borghese del marxismo-leninismo. Il revisionismo è un mostro, che, se non si uccide appena viene allo scoperto, divora boccone dopo boccone i partiti comunisti e i paesi socialisti, come dimostra la storia dell'allora movimento comunista internazionale. Chi non si oppone ai revisionisti, chi lascia correre, chi non dà loro importanza è destinato prima o poi a soccombere, a distruggere quello che in buona fede ha creato, salvo che non sia un revisionista mascherato.

Mao è divenuto leader del PCC nel 1935, dopo 14 anni di dura lotta contro i revisionisti di destra e di "sinistra". In tutta la sua vita marxista-leninista ha guidato undici lotte contro i revisionisti cinesi. Rilevante quella del 1958-1959 contro il ministro della Difesa Peng Dehuai che si opponeva al Grande Balzo in avanti e alle comuni popolari, speculando su alcuni errori di "sinistra" in alcune zone agricole. L'ultima è stata quella contro la cricca revisionista di destra di Deng Xiaoping, che dopo la morte di Mao, una volta reintegrato nel

Partito, ha diretto la restaurazione del capitalismo in Cina.

Mao è emerso come campione e leader antirevisionista mondiale nella lotta contro il revisionismo moderno che aveva al centro la cricca revisionista di Krusciov. Con ciò acquisendo gli stessi meriti storici dei grandi Maestri del proletariato internazionale che l'hanno preceduto, che hanno ripulito le file del proletariato dai non marxisti e dai revisionisti, travestiti da comunisti. Marx ed Engels hanno smascherato e combattuto i sedicenti comunisti Proudhon, Saint-Simon, Fourier, Owen, Babeuf, Dühring, Bachunin e altri. Lenin ha smascherato e combattuto i primi revisionisti del marxismo nel mondo, Bernstein e Kautzky. Stalin ha smascherato e combattuto Trotzki, Bucharin, Kamenev, Zinoviev e altri. Mao ha smascherato e combattuto Liu, Deng, Krusciov, Breznev e i loro simili come Togliatti, Thorez, Tito, Dange e altri. Battaglie inevitabili e necessarie per non far deviare la rivoluzione mondiale dal suo corso naturale.

Ci sono due frasi di Mao che spiegano cosa è il revisionismo e qual è la sua natura e i suoi scopi, entrambe sono del 1957. Una dice: **"Negare i principi fondamentali del marxismo, negare le sue verità universali questo è il revisionismo. I revisionisti cancellano la differenza tra socialismo e capitalismo, tra la dittatura del proletariato e quella della borghesia.**

Ciò che sostengono di fatto non è la linea socialista, ma quella capitalista".(2) L'altra dice: **"Il revisionismo, opportunismo di destra, è una corrente ideologica borghese, è ancora più pericoloso del dogmatismo. I revisionisti, opportunisti di destra, approvano a parole il marxismo e attaccano anch'essi il 'dogmatismo'. Ma i loro attacchi sono diretti in effetti contro la sostanza stessa del marxismo. Essi combattono o snaturano il materialismo e la dialettica, combattono o tendono di indebolire la dittatura democratica popolare e il ruolo dirigente del Partito comunista, come anche la trasformazione e l'edificazione socialiste".**(3)

Mao si è accorto subito che il revisionismo non era presente solo in Cina ma anche in Urss, dove aveva preso il potere attraverso il colpo di Stato di Krusciov nel febbraio 1956. E cominciò a denunciarlo, all'inizio all'interno del Partito, con queste parole: **"Vorrei dire qualcosa sul XX Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica. Secondo me ci sono due spade: una è Lenin, l'altra è Stalin. Adesso i russi hanno gettato via quella spada che è Stalin. L'hanno raccolta Gomulka e certi ungheresi per colpire l'Unione Sovietica, per combattere il cosiddetto stalinismo. I partiti comunisti di diversi paesi europei criticano anche loro l'Unione Sovietica. Il loro leader è Togliatti. An-**



Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, a pugno chiuso termina il discorso commemorativo, con il lancio di alcune parole d'ordine



Firenze, 12 settembre 2021. Un momento dei canti e del lancio di parole d'ordine al termine della Commemorazione di Mao. Al centro Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI. Da sinistra Denis Branzanti, Andrea Cammili, Erne Guidi, Claudia Del Decennale, Enrico Chiavacci, Mino Pasca, Giovanni Scuderi, Monica Martenghi, Dario Granito, Simone Malesci, Emanuele Sala, Caterina Scartoni

che l'imperialismo ha raccolto questa spada per lanciarsi all'attacco. Dulles l'ha presa e se n'è servito per qualche manovra. Questa spada non è stata data in prestito, bensì gettata via. Noi in Cina non l'abbiamo gettata via. Noi in primo luogo abbiamo difeso Stalin e in secondo luogo abbiamo criticato i suoi errori, abbiamo scritto l'articolo *Sull'esperienza storica della dittatura del proletariato*. Non abbiamo fatto come certi che hanno screditato e distrutto Stalin, abbiamo agito in base alla situazione reale.

Si può dire che alcuni dirigenti sovietici hanno in qualche misura gettato via anche quella spada che è Lenin? Secondo me l'hanno fatto in misura notevole. La rivoluzione d'Ottobre è ancora valida? Può costituire o no un modello per tutti i paesi? Nel rapporto di Krusciov al XX Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica si dice che si può conquistare il potere seguendo la via parlamentare, ossia che i vari paesi possono fare a meno di prendere esempio dalla rivoluzione d'Ottobre. Una volta aperta questa breccia, sostanzialmente si è gettato via il leninismo".(4)

La difesa della via dell'Ottobre e del leninismo diventa quindi il cavallo di battaglia di Mao in Cina e all'interno del movimento comunista internazionale. Proprio per questo partecipa alla Conferenza di Mosca dei 12 partiti comunisti al potere e dei 64 partiti comunisti di tutto il mondo che si è tenuta nel novembre 1957, dove interviene per ben tre volte. Nell'ultimo intervento pone il seguente quesito: "Chi è più forte? I paesi arretrati o i paesi sviluppati? L'India o la Gran Bretagna? L'Indonesia o l'Olanda? L'Algeria o la Francia? A me pare che gli imperialisti siano tutti come il sole alle sei del pomeriggio e che noi siamo come il sole alle sei del mattino. È per questo che dico che siamo arrivati a una svolta, che i paesi occidentali sono rimasti indietro e che siamo noi a guidare il movimento. Non è più il vento dell'Ovest che prevale sul vento dell'Est, il vento dell'Ovest si è indebolito. È il vento dell'Est che prevale sul vento dell'Ovest, perché noi siamo oramai i

più forti.

Il fattore decisivo non è la quantità dell'acciaio, ma anzitutto la volontà del popolo. È sempre stato così, in tutto il corso della storia. È sempre successo che il debole ha sconfitto il forte e che la gente senza armi ha sconfitto gli uomini armati. Un tempo i bolscevichi non avevano neanche un fucile che è uno. I compagni sovietici mi hanno detto che al momento della rivoluzione di febbraio il partito aveva solo 40.000 membri".

In quella Conferenza del 1957 si scontrano duramente le delegazioni del PCC e del PCUS. La principale divergenza fu quella del passaggio dal capitalismo al socialismo. Come doveva avvenire? Per via parlamentare o per via rivoluzionaria? I kruscioviani erano per il passaggio pacifico e parlamentare. Alla fine fu trovato un compromesso ammettendo entrambe le possibilità, ma privilegiando il passaggio senza guerra civile. Tuttavia Mao, assieme a altri, ottiene che nella Dichiarazione finale sia inserita la seguente frase: "Nelle attuali condizioni, il pericolo principale è il revisionismo, o, in altre parole, l'opportunismo di destra, manifestazione dell'ideologia borghese che paralizza l'energia rivoluzionaria della classe operaia e postula il mantenimento e la restaurazione del capitalismo".

Le divergenze di allora tra i marxisti-leninisti e i revisionisti riguardavano i principi fondamentali del marxismo-leninismo circa il Partito del proletariato, il materialismo storico, il materialismo dialettico, lo Stato, la via per la conquista del socialismo, la rivoluzione proletaria, la dittatura del proletariato, il revisionismo, l'imperialismo, la guerra di liberazione nazionale, la coesistenza pacifica, la guerra e la pace, la lotta di classe nel socialismo. A essi si aggiunse la questione Stalin, la questione Tito, l'aggressione del Vietnam da parte dell'imperialismo americano.

Su tutti questi temi Mao, direttamente o indirettamente tramite il PCC e i media cinesi fece sentire alta e forte la sua potente voce marxista-leninista. In un primo tempo però non rese pubbliche le divergenze con Krusciov sperando di poterle risolvere con la discussione e il convincimento e

di tenere così unito il movimento comunista internazionale.

Per la prima volta furono portate allo scoperto quando l'Urss di Krusciov nel 1959 appoggiò il governo Nehru e non la Cina nello scontro di frontiera con l'India, alla vigilia dell'incontro di Krusciov e Eisenhower a Camp David in Usa, che, secondo il capofila dei revisionisti del mondo, segnava "una nuova era delle relazioni internazionali" e una "svolta nella storia".

In occasione del 90° Anniversario della nascita di Lenin, nell'aprile 1960 "Bandiera Rossa", rivista teorica del Comitato centrale del PCC, e il "Quotidiano del popolo", organo del Comitato centrale del PCC, pubblicano rispettivamente "Viva il leninismo" e "Avanti sulla via del grande Lenin", sintetizzando e rilanciando punto per punto il pensiero di Lenin e smantellando, di riflesso, le teorizzazioni revisioniste di Krusciov. Nel dicembre dello stesso anno, promossa dal PCC si tiene la Conferenza di Mosca degli 81 partiti comunisti di tutto il mondo, l'ultimo consesso unitario mondiale dei marxisti-leninisti e dei revisionisti. Mao sosterrà tatticamente per un certo tempo la Dichiarazione di Mosca del 1957 e del 1960, nonostante contenesse delle concessioni di rilievo ai kruscioviani. Le contraddizioni

non erano ancora pubbliche, si sviluppavano all'interno del movimento comunista internazionale e non si sapeva chi alla fine l'avrebbe spuntata, i marxisti-leninisti o i revisionisti.

Un passaggio fondamentale della lotta tra le due linee, quella del PCC e quella del PCUS, ancora non pubblica, si ha nello scambio di lettere tra i due Comitati centrali, quella del partito sovietico porta la data del 30 marzo 1963 e quella del partito cinese porta la data del 14 giugno 1963, quest'ultima è nota come "La linea generale del movimento comunista internazionale".

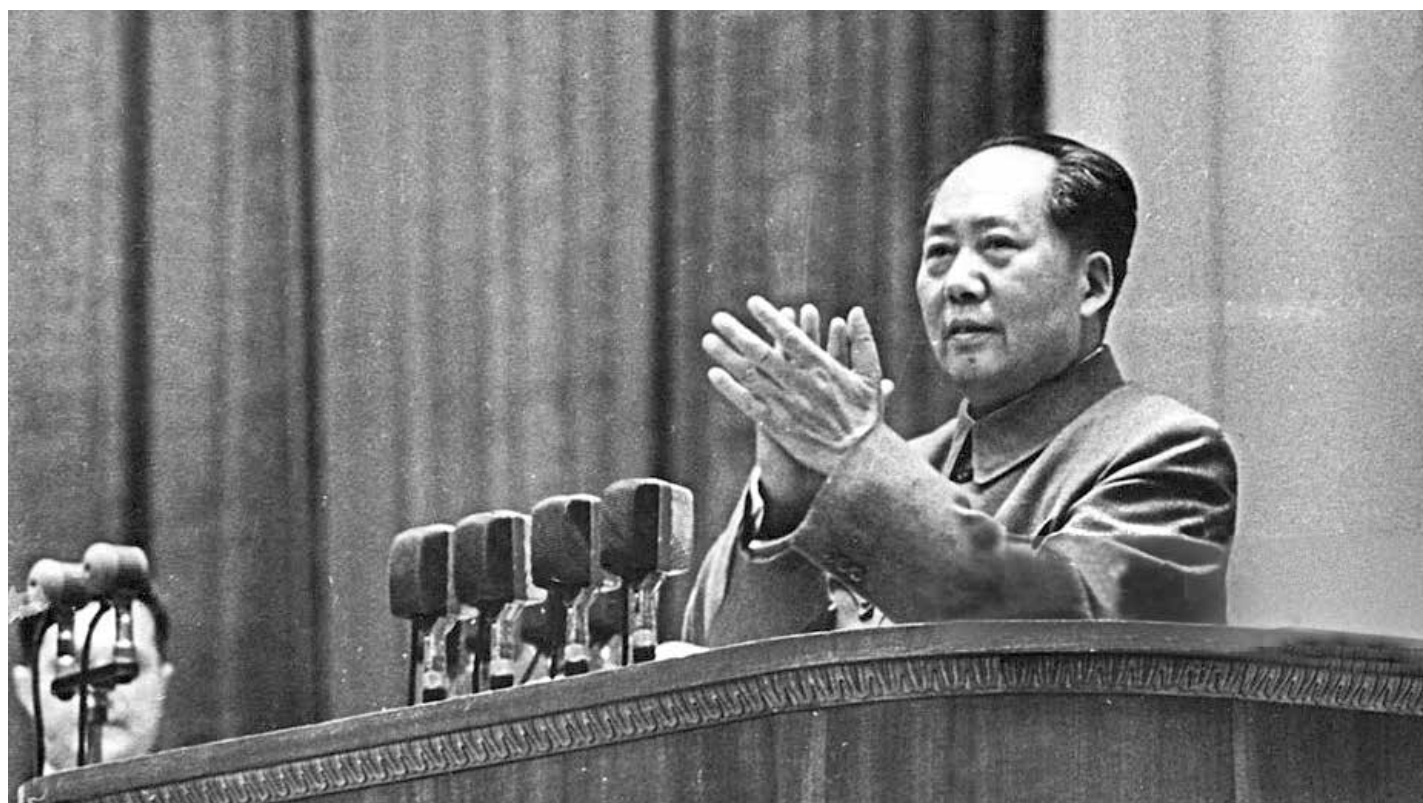
In essa si afferma subito, all'inizio, che "la linea generale del movimento comunista internazionale dev'essere fondata sulla teoria rivoluzionaria marxista-leninista circa la missione storica del proletariato, e non deve allontanarsene". Vengono trattati i seguenti 25 punti: 1 - Difendere fermamente i principi rivoluzionari delle dichiarazioni del 1957 e del 1960 è compito urgente del momento attuale. 2 - La linea generale del movimento comunista internazionale nella fase attuale. 3 - Non si deve ridurre la linea generale del movimento comunista internazionale alla 'coesistenza pacifica', alla 'competizione pacifica' o al 'passaggio pacifico'. 4 - Le contraddizioni fonamen-

tali del mondo contemporaneo. 5 - I punti di vista sbagliati sulle contraddizioni fondamentali del mondo contemporaneo. 6 - Il giusto atteggiamento da adottare nei confronti del campo socialista. 7 - Creazione del più largo fronte unito contro l'imperialismo americano e i suoi lacché. 8 - La grande portata del movimento rivoluzionario dei popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina. 9 - La questione della lotta rivoluzionaria delle nazioni e dei popoli oppressi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina. 10 - Il problema della lotta rivoluzionaria dei popoli dei paesi imperialisti e capitalistici. 11 - Il problema del passaggio dal capitalismo al socialismo. 12 - Le esperienze e gli insegnamenti del movimento comunista internazionale e del movimento di liberazione nazionale. 13 - I rapporti tra i paesi socialisti e le lotte rivoluzionarie dei popoli e delle nazioni oppresse del mondo. 14 - La questione della guerra e della pace. 15 - La questione delle armi nucleari. 16 - La questione della coesistenza pacifica. 17 - Le classi e la lotta di classe nei paesi socialisti. 18 - Lo Stato di tutto il popolo. 19 - A proposito del "Partito di tutto il popolo". 20 - La lotta contro il 'culto della personalità'. 21 - La questione dell'appoggiarsi sulle proprie forze, dell'aiuto reci-

proco e della cooperazione per i paesi socialisti. 22 - A proposito delle relazioni fra paesi fratelli. 23 - La lotta contro il revisionismo, principale pericolo per il movimento comunista internazionale e contro il dogmatismo. 24 - Il partito rivoluzionario proletario. 25 - Il dibattito pubblico in seno al movimento comunista internazionale".

Per quanto riguarda la rivoluzione proletaria, il documento afferma: "Pur dirigendo attivamente le lotte di interesse immediato, i comunisti dei paesi capitalisti devono legarle alla lotta d'interesse generale e a lungo termine, educare le masse nello spirito rivoluzionario del marxismo-leninismo, elevare incessantemente la loro coscienza politica e assumersi il compito storico della rivoluzione proletaria".

Per quanto riguarda il socialismo, si avverte la mano di Mao che esprime la sua inedita teoria in embrione della continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato, usando queste parole: "Per un periodo storico molto lungo dopo la conquista del potere da parte del proletariato, la lotta di classe continua secondo una legge obiettiva, indipendente dalla volontà dell'uomo, solo la sua forma differisce da quella che era prima della presa del potere (...) È sbagliato, contrario alla realtà e al marxismo-



Mosca, 1957. Mao interviene alla manifestazione organizzata dal Soviet supremo dell'URSS per il 40° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre

leninismo, negare l'esistenza della lotta di classe nel periodo della dittatura del proletariato, e la necessità di compiere fino in fondo la rivoluzione socialista sui fronti economico, politico e ideologico".

Per quanto riguarda il revisionismo, viene messo in rilievo che "Per condurre il programma comune del movimento comunista internazionale che è stato oggetto di un accordo unanime tra tutti i partiti fratelli, occorre condurre una lotta intransigente contro l'opportunismo, in tutte le sue forme, che è una deviazione del marxismo-leninismo".

Le due dichiarazioni (il riferimento è alle Dichiarazioni di Mosca del 1957 e del 1960) hanno indicato che il revisionismo, o, in altre parole, l'opportunismo di destra, costituisce il principale pericolo per il movimento comunista internazionale. (...) Bisogna in ogni momento attenersi alla verità universale del marxismo-leninismo per non cadere nell'opportunismo di destra o nel revisionismo".

Da rilevare anche che in questo importante documento per la prima volta si prospetta la necessità di costituire nuovi partiti marxisti-leninisti nel seguente passaggio del punto 12: "Se il gruppo dirigente del partito adotta una linea non rivoluzionaria e fa del partito un partito riformista, allora i marxisti-leninisti dentro o fuori del partito si metteranno al suo posto per condurre il popolo a fare la rivoluzione".

Il 14 luglio 1963 il Comitato centrale del PCUS per la prima volta attacca pubblicamente il PCC e Mao attraverso una "Lettera aperta alle organizzazioni di partito e a tutti i comunisti dell'Unione sovietica". Il Comitato centrale del PCC reagisce anch'esso pubblicamente pubblicando nove articoli su il "Quotidiano del popolo" e su "Bandiera rossa" tra il 6 settembre 1963 e il 14 luglio 1964. Il primo di questi articoli ha per titolo "Le origini e lo sviluppo delle divergenze tra i dirigenti del Partito comunista dell'Unione sovietica e noi", l'ultimo ha per titolo "Lo pseudo comunismo di Krusciov e gli insegnamenti storici che dà al mondo".

Nel pieno della lotta ideologica e dello scontro politico contro i revisionisti in Cina, in Urss e nel mondo, Mao scrive, tra il 1961 e il 1965, quattro splendide poesie antirevisioniste, i cui titoli sono i seguenti: Replica al compagno Kuo Mo-jo (17 novembre 1961), Nubi invernali (26 dicembre 1962), Replica al compagno Kuo Mo-jo (9 gennaio 1963), Dialogo d'uccelli (autunno 1965).

Una volta che le divergen-

ze sono diventate pubbliche, il PCC ha pubblicato sui principali media tutte le lettere del CC del PCUS, invitando questo partito a fare altrettanto, ma esso ha declinato l'invito. Nonostante ciò i comunisti cinesi hanno persino continuato a pubblicare in volume i discorsi e scritti di Krusciov. Nella prefazione del 26 febbraio 1965 del terzo volume si spiega il motivo: "Perché Krusciov è il più grande revisionista dei nostri tempi" (...) e "perché leggendo i suoi scritti e discorsi, tutti possono convincersi con i propri occhi del revisionismo di Krusciov (...) Il revisionismo di Krusciov è un'erba velenosa. Tuttavia come tutte le erbacce, una volta estirpata serve a fertilizzare la terra. Il materialismo non può crescere senza criticare l'idealismo. La dialettica non può svilupparsi senza criticare la metafisica. Non ci può essere uno sviluppo creativo del marxismo-leninismo se non c'è critica al revisionismo moderno e al dogmatismo moderno. La storia dimostra che ogni progresso del marxismo-leninismo va conquistato con la lotta contro ideologie opposte. Tante volte il compagno Mao ci ha detto che i partiti rivoluzionari e i popoli rivoluzionari hanno bisogno di un'educazione continua tramite esempi positivi e negativi e tramite lotte per sviluppare la grande maturità indispensabile per raggiungere la vittoria. Noi comunisti cinesi abbiamo avuto Marx, Engels, Lenin e Stalin come maestri positivi. Ma abbiamo avuto anche maestri negativi come per esempio Chang Kai-shek, gli imperialisti giapponesi, gli imperialisti Usa e quelle persone all'interno del nostro partito che hanno seguito la linea dell'opportunismo di 'sinistra' o di destra. La rivoluzione cinese non avrebbe avuto successo se avesse avuto solo maestri positivi e non anche maestri negativi".

Questo volume viene pubblicato nonostante che Krusciov fosse già stato fatto fuori l'anno precedente da Breznev, appoggiato immediatamente dal capofila dei revisionisti italiani Armando Cossutta, maestro e mentore di Marco Rizzo, passando tranquillamente dal libro paga di Krusciov a quello di Breznev.

Mao, pur cominciando a concentrarsi sull'elaborazione e il lancio della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, denuncia con forza la politica socialimperialista, socialista a parole imperialismo nei fatti, di Breznev tesa a far conquistare all'Urss l'egemonia mondiale in competizione con l'imperialismo americano. Questa importante denuncia viene argomentata e approfondita



A conclusione del discorso commemorativo la presidenza e la sala si sono alzati in piedi per lanciare le parole d'ordine conclusive. Da sinistra Erne Guidi, Mino Pasca, Giovanni Scuderi, Monica Martenghi e Dario Granito

dall'editoriale congiunto delle Redazioni del "Quotidiano del popolo", di "Bandiera rossa" e del "Quotidiano dell'Esercito popolare di liberazione" dal titolo "Leninismo o socialimperialismo?" pubblicato in aprile 1970 in occasione del centenario della nascita di Lenin.

Quanto Mao avesse visto giusto sul socialimperialismo sovietico lo vediamo nel 1979 quando l'Urss aggredisce e occupa l'Afghanistan. Il Comitato centrale del PMLI, con un documento del 9 febbraio 1980 dal titolo "Lottiamo per la pace, l'indipendenza nazionale e il socialismo", condanna questo atto palesemente imperialista e antimarxista-leninista, mentre i revisionisti italiani lo appoggiano.

La lotta di Mao contro il revisionismo moderno raggiunge l'apice con la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria; una teoria, una rivoluzione, una esperienza inedite, senza precedenti nella storia del marxismo-leninismo e del socialismo. Nessuno prima di lui aveva pensato che occorre fare una o più rivoluzioni per costruire il socialismo e avanzare verso il comunismo. Mao prepara prima il terreno sui piani ideologico, strategico, tattico, politico e organizzativo con una serie di mosse all'interno del Partito e sui giornali del Partito e poi la lancia attraverso la Circolare del Comitato centrale del Partito comunista cinese del 16 maggio 1966.

In questa storica Circolare, redatta ufficialmente sotto la direzione personale di Mao, in cui tra l'altro viene sventato il complotto della revisionista di Peng Zhen che mirava a sabotare la rivoluzione, viene indicato che "tutto il Partito deve seguire le istruzioni del compagno Mao Zedong": "Tenere alta la grande bandiera della rivoluzione culturale proletaria, denunciare a fondo la posizione reazionaria borghese di questo gruppo 'autorità accademiche' antipartito e antisocialiste, criticare tutte le idee reazionarie borghesi negli ambienti accademici, pedagogici, giornalisti, letterari, artistici e editoriali, e assicurarsi la direzione in tutti questi campi della cultura. A questo scopo, bisogna al tempo stesso criticare i rappresentanti della borghesia infiltrati nel Partito, nel governo, nell'esercito e negli ambienti culturali. Questi elementi devono essere allontanati e, in certi casi, assegnati ad altri compiti. Soprattutto bisogna diffidare di loro e impedire che giungano ad occupare posti direttivi nella rivoluzione culturale. Alcuni di questi individui sono stati o sono ancora in posti di comando e ciò rappresenta un gravissimo pericolo.

I rappresentanti della bor-

ghesia infiltrati nel Partito, nel governo, nell'esercito e nei diversi ambienti culturali, formano un'accozzaglia di revisionisti controrivoluzionari. Se si presentasse l'occasione, prenderebbero il potere e trasformerebbero la dittatura del proletariato in dittatura della borghesia. Abbiamo scoperto alcuni di questi individui: altri non sono ancora stati scovati; altri ancora, per esempio gli individui del tipo di Krusciov, godono ora della nostra fiducia, vengono formati come nostri successori e si trovano attualmente in mezzo a noi".

L'8 agosto del 1966 il Comitato centrale del PCC interviene di nuovo sulla Grande Rivoluzione Culturale Proletaria con un documento con i seguenti 16 punti: 1 - Una nuova tappa della rivoluzione socialista. 2 - La corrente principale e il corso tortuoso. 3 - Mettere l'audacia al primo posto e mobilitare completamente le masse. 4 - Che le masse si educino nel movimento. 5 - Applicare risolutamente la linea di classe del Partito. 6 - Risolvere correttamente le contraddizioni in seno al popolo. 7 - Stare in guardia contro coloro che cercano di abbassare i rivoluzionari al rango di "controrivoluzionari". 8 - A proposito dei quadri. 9 - A proposito dei gruppi, dei Comi-

tati e dei Congressi della Rivoluzione culturale. 10 - Riforma dell'insegnamento. 11 - A proposito delle critiche dirette fatte alla stampa. 12 - La politica da seguire nei confronti degli scienziati, i tecnici e i membri del personale ordinario. 13 - Disposizione per la combinazione del movimento di educazione socialista nelle città e nelle campagne. 14 - Fare la rivoluzione e sviluppare la produzione. 15 - Le Forze armate. 16 - Il pensiero di Mao Zedong e la guida per l'azione nella Grande Rivoluzione Culturale Proletaria.

Il 1° agosto 1966 Mao scrive una Lettera alle Guardie Rosse della scuola media dell'università Chinghua in cui ci sono due concetti importantissimi. Il primo: "Marx ha detto che il proletariato non deve emancipare solo se stesso ma tutto il genere umano. Se non riuscirà a emancipare tutto il genere umano, allora il proletariato non sarà in grado di emancipare neppure se stesso." Il secondo concetto: "Voi dite che è giusto ribellarsi contro i reazionari e io vi sostengo con entusiasmo anche il manifesto a grandi caratteri del Gruppo di combattimento Bandiera rossa della scuola media dell'università di Pechino in cui si dice che è giusto ribellarsi contro i reazionari".

Questo concetto era molto caro a Mao, già il 21 dicembre 1939, nel discorso pronunciato alla grande riunione della popolazione di tutti i ceti a Yenan in onore del 60° Anniversario della nascita di Stalin aveva detto: "Il marxismo comporta numerosi principi che in ultima analisi confluiscono in una sola frase: 'È giusto ribellarsi contro i reazionari'. Per millenni si è sempre preteso che è giusto opprimere e sfruttare e che è sbagliato ribellarsi. Ma è apparso il marxismo che ha rovesciato questo vecchio verdetto. Questo è uno dei suoi grandi meriti. Nel corso della sua lotta il proletariato è giunto a questa verità e Marx allora l'ha eletta a principio.

Guidati da questo principio si resiste, si lotta e si lavora per il socialismo".

Mao non fa mancare il suo sostegno pubblico alle studentesse e agli studenti antirevisionisti di Pechino, scrivendo a mano a grandi caratteri il manifesto dal titolo "Fuoco sul quartier generale!", in occasione dell'undicesima Sessione plenaria dell'VIII Comitato centrale del PCC che si tiene



Giovanni Scuderi e Mino Pasca ritratti con i rappresentanti da Napoli e di Ischia. Da sinistra: Ciro, Luigi Prodro, Umberto, Raffaele Coppola, Gianni Vuoso e Martino



Mino Pasca e Giovanni Scuderi (al centro) posano con Enrico Chiavacci, Segretario della Cellula Cellula "F. Engels" della Valdisieve e con i compagni (da sinistra) Elio, Moira, Margherita e Massimo

il 1° agosto 1966. Questo il testo: “Il primo manifesto marxista-leninista a grandi caratteri della Cina e l’articolo dedicatogli dal commentatore del *Quotidiano del popolo* sono scritti in maniera davvero superba! Compagni, vi prego di leggerli! Tuttavia negli ultimi cinquanta giorni circa alcuni compagni dirigenti dei più diversi livelli, da quelli centrali a quelli locali, hanno agito in modo diametralmente opposto. Assumendo la posizione reazionaria della borghesia, essi hanno imposto una dittatura borghese e contrastato il nascente movimento della grande Rivoluzione culturale proletaria. Hanno abilmente rigirato i fatti facendo passare il bianco per nero, hanno accerchiato e represso i rivoluzionari, hanno soffocato le opinioni diverse dalle loro, hanno imposto il terrore bianco e si sono sentiti molto soddisfatti. Hanno incoraggiato l’arroganza della borghesia e depresso il morale del proletariato. Quanto sono perfidi! Osservando tutto ciò alla luce della deviazione di destra del 1962 e della tendenza errata del 1964 che era di ‘sinistra’ nella forma ma di destra nella sostanza, non dobbiamo forse stare all’erta?”

Con le giovani Guardie rosse Mao ha un rapporto del tutto particolare. Le riceve, in uniforme dell’esercito, nel 1966 per ben sette volte in Piazza Tien An Men. In totale arrivano a Pechino da tutta la Cina 13 milioni di Guardie rosse. La prima volta ne riceve un milione, accetta il loro bracciale e lo indossa. Però il ruolo dirigente della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria lo assegna al proletariato, dando la seguente direttiva: “Per portare a compimento la rivoluzione proletaria nel campo dell’istruzione è indispensabile la direzione della classe operaia, la partecipazione delle masse operaie, le quali, in collaborazione con i soldati dell’Esercito popolare di liberazione, devono realizzare una triplice unione rivoluzionaria con gli elementi attivi fra gli studenti, gli insegnanti e i lavoratori delle scuole, ossia con gli elementi decisi a portare fino in fondo la rivoluzione proletaria nel campo dell’istruzione. Le squadre di propaganda degli operai devono restare a lungo nelle scuole, partecipare all’adempimento di tutti i compiti relativi alla lotta critica-trasformazione e dirigere per sempre le scuole. Nelle campagne le scuole devono essere amministrate dai contadini poveri e dai contadini medi dello strato inferiore, i più sicuri alleati della classe operaia”. Ciò equivaleva a dire la classe operaia deve dirigere tutto. Ma con a capo il suo Partito, Mao infatti ha detto che “**Dei sette settori seguenti: l’industria, l’agricoltura, il commercio, la cultura e l’insegnamento, l’esercito, il governo e il Partito, il Partito è quello che deve esercitare la sua direzione su tutti gli altri**” (6).

La Grande Rivoluzione Culturale Proletaria non aveva solo lo scopo di impedire la restaurazione del capitalismo e quello di costruire e sviluppare il socialismo, ma anche quello di trasformare la coscienza delle masse in senso rivoluzionario secondo la concezione proletaria del mondo, un’impresa

enorme e di lunga durata, che può realizzarsi compiutamente con la scomparsa delle classi nel comunismo.

Mao indica chiaramente che “**La Grande rivoluzione culturale proletaria è una grande rivoluzione che tocca l’uomo in quanto ha di più profondo, e tende a risolvere il problema della sua concezione del mondo**” (5). E quindi vengono prese una serie di misure pratiche per realizzare questo obiettivo, tra cui la diffusione a milioni di copie di tre brevissimi ma importan-

dere che tutto andrà bene dopo una, o due o anche tre o quattro grandi rivoluzioni culturali. Restiamo in guardia e non allentiamo la nostra vigilanza” (7).

Mao fino all’ultimo giorno della sua vita ha lottato strenuamente contro i revisionisti, riuscendo a fare della Cina semifeudale e arretrata, nei ventisette anni del suo potere, la sesta potenza industriale del mondo. La sua linea era quindi giusta, seguendola la Cina avrebbe certamente raggiunto il livello degli Usa. E ci sareb-

novembre del Comitato centrale del PMLI, consegnata personalmente dal Segretario generale del Partito, alla presenza degli altri compagni della delegazione, alla vice Ambasciatrice cinese in un incontro nella sede dell’ambasciata cinese a Roma. Nella lettera si chiedeva a Hua Quofeng, presidente del PCC, e al Comitato centrale del PCC di “correggersi, di autocriticarsi nelle forme che ritenevano più opportune con noi sulla teoria dei Tre mondi”. Non abbiamo avuto riscontro, salvo un riferimento indiretto di

attenerci sempre, in ogni momento, su qualsiasi questione e in ogni circostanza e in ogni fase della lotta di classe al marxismo-leninismo – noi aggiungiamo il pensiero di Mao.

Terzo: Dobbiamo praticare la lotta tra le due linee, la critica e l’autocritica all’interno del Partito per sbarrare il passo al revisionismo e mantenere la linea e la direzione marxiste-leniniste del Partito.

Quarto: Dobbiamo combattere i revisionisti non appena si manifestano nel Partito, senza concedere loro nulla e vie-

altri ex paesi socialisti, nei partiti comunisti storici e nel movimento comunista internazionale, nonché nella situazione internazionale.

In ogni caso è interesse, oltre che un dovere rivoluzionario, dei sinceri comunisti, dei fautori del socialismo e delle ragazze e dei ragazzi che lottano per cambiare questa società borghese, di studiare Mao. Con la stessa passione e con lo stesso impegno con cui Mao ha studiato Marx, Engels, Lenin e Stalin.

Sullo studio Mao ha detto delle cose estremamente importanti sulle quali dovrebbero riflettere soprattutto le operie e gli operai marxisti-leninisti e quelli coscienti, avanzati e combattivi, ai quali spetta il diritto e il dovere di dirigere anche sul piano culturale il Partito, il proletariato e le larghe masse popolari. Nel 1959, all’età di 66 anni, Mao ha detto: “**Noi dobbiamo imparare alcune cose, dobbiamo studiare il marxismo-leninismo. Io sono molto favorevole alle proposte di X sui nostri compiti per quanto riguarda lo studio. Ognuno di noi, senza eccezione, deve studiare. Che possiamo fare se non c’è abbastanza tempo? Se non c’è abbastanza tempo dobbiamo farlo saltar fuori. Il problema è riuscire a coltivare l’abitudine allo studio; quando ci saremo riusciti, saremo in grado di continuare a studiare. Dico queste cose prima di tutto a beneficio di quei compagni che hanno commesso degli errori, ma le mie parole sono dirette anche a tutti i compagni, me compreso. Ci sono molte cose che io non ho studiato. Io sono una persona con molti difetti, non sono affatto perfetto. Ci sono spesso dei momenti in cui non mi piaccio. Non mi sono impadronito di tutti i vari campi delle scienze marxiste. E, per esempio, non conosco bene nemmeno le lingue straniere. Soltanto da poco ho cominciato lo studio di opere economiche. Compagni, io però studio con determinazione e continuerò a studiare fino a quando morirò; smetterò quando morirò! Insomma, fino a quando sono vivo, studierò ogni giorno. Creiamo un ambiente di studio. Penso che anch’io posso imparare qualcosa; altrimenti, quando verrà per me il momento di incontrare Marx, mi troverò piuttosto imbarazzato. Come farò se mi farà qualche domanda e non sarò capace di rispondergli? Certamente egli è interessato a tutti gli aspetti della rivoluzione cinese. Io non sono molto ferrato nemmeno in scienze naturali né in ingegneria.**

Ci sono tante cose da studiare ora. Come ce la faremo? Semplicemente andando avanti nello stesso modo, imparando un po’ più a fondo. Io dico che se avete veramente intenzione di farlo, potete certamente imparare, che siate giovani o vecchi” (8).

Due anni prima aveva detto: “**Dobbiamo scuoterci e studiare facendo duri sforzi. Prendete nota di queste tre parole: ‘fare’, ‘duri’, ‘sforzi’.** Bisogna assolutamente scuoterci e fare duri sforzi. Adesso molti compagni non ne fanno e alcuni impiegano le energie che restano loro dopo il lavoro soprattutto per giocare a carte o a mahjong



Pechino, 1° Ottobre 1969. Mao assiste alle celebrazioni del 20° anniversario della fondazione della RPC svoltasi durante la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, assieme ai rappresentanti della classe operaia

ti interventi di Mao, che passano alla storia come “i tre articoli più letti” in Cina. Essi sono: “Al servizio del popolo” (9 settembre 1944), in cui si esalta la dedizione dell’esercito alla causa della liberazione del popolo, “In memoria di Norman Bethune” (21 dicembre 1939), in cui si esaltano l’internazionalismo proletario e lo spirito marxista-leninista di assoluta abnegazione verso il popolo, “Come Yu Kung rimosse le montagne”, in cui si esortano i marxisti-leninisti ad essere certi del trionfo della rivoluzione e ad elevare la propria coscienza politica e quella del popolo.

Fare la rivoluzione per trasformare il mondo e se stessi, in sintesi questo è il concetto di fondo che Mao voleva che fosse acquisito dall’intero popolo cinese.

Mao era consapevole che non sarebbe bastata una sola rivoluzione e che sarebbe stato necessario farne altre per assicurare la vittoria definitiva del socialismo. Come si evince da queste sue parole: “**La Grande rivoluzione culturale in corso non è che la prima di questo genere; sarà necessario intraprenderne delle altre. Nella rivoluzione la questione di sapere di chi sarà la vittoria non sarà risolta che al termine di un lungo periodo storico. Se non agiamo come si deve, la restaurazione del capitalismo può prodursi in ogni momento. I membri del Partito e il popolo intero non devono cre-**

bero ancora il socialismo e la dittatura del proletariato. Mentre ora la Cina è sotto una tenebrosa dittatura borghese fascista capeggiata dai revisionisti.

Il nuovo imperatore della Cina Xi Jinping per ingannare il popolo cinese chiama “ringiovanimento nazionale” il socialimperialismo cinese, e si è comprato i segretari dei partiti di vari paesi che si definiscono comunisti perché testimonino che la Cina è ancora un paese socialista, tra essi vi è l’arcimbrogione opportunist e trasformista Marco Rizzo, frequentemente nei salotti televisivi di Rete 4 e di La 7 e nella stampa di destra.

Il nostro Partito, invece, fedele a Mao, ai principi marxisti-leninisti e al socialismo, nel novembre del 1977 ha rinunciato a un viaggio a Pechino di una sua delegazione, prospettatogli dalla vice Ambasciatrice della Repubblica popolare cinese a Roma, che avrebbe significato in pratica il riconoscimento ufficiale del PMLI da parte del PCC. Vi abbiamo rinunciato, perché avevamo intuito che il viaggio era condizionato alla nostra condivisione dell’editoriale congiunto del “Quotidiano del popolo” e di “Bandiera rossa” del 1° novembre 1977 sulla teoria dei Tre mondi.

Non eravamo d’accordo con quell’editoriale perché dava una interpretazione opportunistica di destra della giusta teoria di Mao dei Tre mondi, come scritto nella lettera datata 27

Radio Pechino del 1° febbraio 1978 che, riferendosi a un certo Salvatore Moscardin di Firenze, si dava un’interpretazione della teoria dei Tre mondi molto vicina a quella del PMLI.

Nel 1979 abbiamo rotto ogni rapporto col PCC e l’Ambasciata cinese a Roma, perché avevamo visto che il PCC aveva ripreso i rapporti col PCI revisionista dopo decenni e che in Cina era stata abbandonata la linea proletaria di Mao e imboccata la via capitalista e revisionista di Deng Xiaoping. Non demmo infatti seguito alla telefonata dell’Ambasciata cinese in data 16 novembre 1979 che ci trasmetteva al “Segretario generale del Partito e a tutto il PMLI i sinceri ringraziamenti del PCC” per il messaggio che il CC del PMLI aveva inviato al CC del PCC in occasione del 30° Anniversario della Repubblica popolare cinese.

Riassumendo quanto detto fin qui, possiamo dire che gli insegnamenti fondamentali di Mao sul revisionismo moderno sono sette. Primo: Dobbiamo combattere il revisionismo perché snatura il marxismo-leninismo – noi aggiungiamo il pensiero di Mao – e lo svuota dai suoi contenuti proletari rivoluzionari, perché introduce nel Partito, nel proletariato e nelle masse l’ideologia, la cultura e la politica della borghesia e perché sabota la rivoluzione proletaria e la costruzione del socialismo.

Secondo: Per non cadere nel revisionismo dobbiamo

tando che si organizzino in corrente.

Quinto: Dobbiamo studiare e applicare il marxismo-leninismo – noi aggiungiamo il pensiero di Mao – se si vuol costruire un vero Partito comunista, cioè marxista-leninista, se si vuol fare la rivoluzione, conquistare e costruire il socialismo.

Sesto: Dobbiamo studiare e applicare il marxismo-leninismo – noi aggiungiamo il pensiero di Mao –, altrimenti il lavoro dei rivoluzionari rimane all’interno del capitalismo e delle sue istituzioni.

Settimo: Dobbiamo studiare e applicare il marxismo-leninismo – noi aggiungiamo il pensiero di Mao –, altrimenti i revisionisti veicolano all’interno del Partito, del proletariato e delle masse l’ideologia, la cultura e la politica della borghesia.

Sintetizzando questi sette punti antirevisionisti in una sola frase, si potrebbe dire: Dobbiamo studiare e applicare il marxismo-leninismo-pensiero di Mao combattendo il revisionismo per fare con successo il lavoro rivoluzionario ed essere degli autentici comunisti, cioè dei marxisti-leninisti.

È innegabile che Mao abbia compiuto una grande e storica opera antirevisionista di assoluto valore internazionale, che non può essere ignorata da chi si professa comunista, ma anche da chi vuol farsi un’idea chiara su quello che è accaduto dal XX Congresso del PCUS ad oggi, in Cina, in Urss, negli

e per ballare: questa, secondo me, non è una buona cosa. Le energie che restano dopo il lavoro dovrebbero essere impiegate soprattutto nello studio, facendo in modo che diventi un'abitudine. Che cosa studiare? Il marxismo e il leninismo, la

tecnologia, le scienze naturali. Poi c'è la letteratura, soprattutto le teorie artistico-letterarie: i quadri dirigenti devono intendersene un po'. C'è il giornalismo, la pedagogia, discipline, anche queste, di cui bisogna intendersi un po'. Per farla breve, le

discipline sono molte e bisogna almeno farsene un'idea in generale. Dobbiamo dirigere queste faccende, no! Gente come noi in che cosa è specialista? In politica. Come possono andare bene le cose se non capiamo niente di queste faccende e non

ci mettiamo a dirigerle?".(9) Anche da queste sagge parole di Mao sullo studio vengono fuori la grandezza, l'importanza e la profondità del pensiero di Mao. Allora nasce spontanea la domanda: Come mai i partiti, i gruppi e i movimenti che si professano co-

munisti ignorano il pensiero di Mao? Sia in Italia sia all'estero, pensando per esempio al Partito comunista greco (KKE), dato che influenza diversi partiti. Senza assumere il pensiero di Mao non manca loro qualcosa di essenziale del comunismo? E senza applicare il pen-

siero di Mao, nemmeno nella lotta contro il revisionismo, che credibilità e affidabilità rivoluzionarie e di classe possono avere?



Il revisionismo in Italia

Il revisionismo moderno ha avuto in Italia una centrale molto importante e agguerrita, che aveva una grande influenza sui partiti comunisti dei paesi capitalisti, specialmente in Europa. Il portabandiera e il teorico del revisionismo italiano era Palmiro Togliatti, allora Segretario generale del PCI, una mente sopraffina che ha ingannato anche Stalin.

Mao lo teneva nel mirino e l'ha fatto smascherare attraverso due memorabili articoli, che sono stati fondamentali per la presa di coscienza dei primi pionieri del PMLI della natura revisionista del PCI. Il primo, del 31 dicembre 1962, ha per titolo "Le divergenze tra il compagno Togliatti e noi" ed è comparso sul "Quotidiano del popolo". Il secondo, del febbraio 1963, ha per titolo "Ancora sulle divergenze tra il compagno Togliatti e noi" ed è comparso su "Bandiera rossa". Questi due articoli sono la risposta pubblica del PCC agli attacchi che Togliatti e altri avevano sferrato a Mao e ai comunisti cinesi al decimo Congresso nazionale del PCI tenutosi nei primi giorni del dicembre 1962. Essi smantellano punto per punto con ampie argomentazioni tutte le tesi del PCI circa la "via parlamentare al socialismo", le "riforme di struttura", lo Stato, l'economia, l'unità tra rivoluzionari e riformisti, il revisionismo moderno, l'imperialismo, le guerre nucleari, le armi nucleari, la guerra e la pace, la coesistenza pacifica, la Costituzione italiana.

Sulla Costituzione borghese italiana, "Bandiera rossa" ha scritto: "Secondo l'affermazione di Togliatti e di certi altri compagni, la Costituzione italiana è una costituzione assolutamente meravigliosa. (...) Naturalmente noi non neghiamo che l'attuale Costituzione italiana contenga certe frasi altisonanti; ma come può un marxista-leninista prendere per realtà queste frasi altisonanti scritte in una costituzione borghese?"

Vi sono 139 articoli nell'attuale Costituzione italiana. Ma in ultima analisi, la sua natura di classe è più chiaramente rappresentata dall'articolo 42, il quale prevede che la "proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge. Tenendo presente la realtà dell'Italia questo articolo garantisce la proprietà privata della borghesia monopolistica. In virtù di questa clausola, la Costituzione soddisfa le esigenze dei capitalisti monopolistici, poiché la loro proprietà privata è resa sacra e inviolabile".

Il PCI fin dalla Costituzione ha nascosto la natura borghese della Costituzione italiana illudendo le masse che essa conteneva "elementi socialisti", e al suo VIII Congresso nazionale, tenutosi nel dicembre 1956, non a caso nello stesso anno del XX Congresso del PCUS, ha dichiarato uf-

ficialmente che essa costituiva l'Alfa e l'Omega, cioè l'inizio e la fine, del programma del Partito.

Il PMLI, attraverso i suoi Congressi nazionali, gli interventi del Segretario generale e l'importante documento dell'Ufficio politico in data 15 dicembre 1977 dal titolo "50 anni fa la borghesia e i revisionisti vararono una costituzione antiproletaria contro la rivoluzione e il socialismo", nonché attraverso numerosi articoli de "Il Bolscevico", ha fatto grandi sforzi per convincere i sinceri comunisti che non è possibile cambiare questa società borghese e capitalista e passare al socialismo rimanendo nei confini della Costituzione del '48, che per altro, dato gli emendamenti di destra che ha subito nel frattempo, non è più quella originale.

Purtroppo non siamo ancora riusciti a raggiungere questo nostro obiettivo, bisogna

sinistra", smascherato personalmente da Lenin e da Stalin, per fortuna non ha lasciato eredi importanti e influenti, ma non va scordato che esso ha lasciato aperta la porta alla dittatura fascista di Mussolini, della quale non prevedeva nemmeno l'avvento e che la considerava un normale governo borghese.

Il pensiero di Gramsci è un pensiero revisionista, non manifestamente tale e perciò non facilmente individuabile, specie nei Quaderni del carcere, se non si ha un'alta conoscenza del marxismo-leninismo e delle divergenze all'interno del movimento comunista internazionale ai tempi di Gramsci.

In ogni caso, come vedremo in seguito, Gramsci revisiona dalla testa ai piedi sui piani filosofico, teorico, politico, strategico e tattico il marxismo-leninismo a beneficio della borghesia. Tanto è vero che già nel 1946 la sua ope-

sia revisionista, il PMLI l'ha dimostrato molti anni fa mediante il documento del Comitato centrale in data 8 aprile 1987 dal titolo "Gramsci, il marxismo-leninismo e la rivoluzione socialista in Italia", e precedentemente mediante il paragrafo "L'opportunismo di destra di Gramsci e Togliatti" dell'editoriale "50 anni di storia del PCI" dimostrano che con un partito revisionista non è possibile conquistare il socialismo" pubblicato sul numero unico de "Il Bolscevico" del febbraio 1971. L'ha dimostrato anche mediante la relazione dell'allora Redattore capo de "Il Bolscevico" alla Direzione centrale dell'OCBI m-l dal titolo "Le posizioni teoriche di Gramsci costituiscono il fondamento della 'via italiana al socialismo' e del 'compromesso storico'" pubblicata su "Il Bolscevico" n. 9 del 1976.

Non ci ripeteremo quindi in questa occasione, salvo ritor-

quando il 17 agosto 1931, in una lettera alla cognata Tatiana Schucht, scrive: "Partecipavamo in tutto o in parte al movimento di riforma morale e intellettuale promosso in Italia da Benedetto Croce"(12), che in "La città futura" del 17 febbraio 1917 aveva definito "il più grande pensatore d'Europa in questo momento".

Togliatti su "L'Ordine nuovo" del 7 giugno 1919 ha definito Croce il maggiore educatore della generazione nostra italiana, e un mese prima su "L'Ordine nuovo" del 1° maggio 1919 aveva elogiato Gentile, quello che sarebbe poco dopo diventato il filosofo del fascismo italiano, "il maestro più insigne e ascoltato della scuola filosofica italiana".

Togliatti su "L'Unità" del 23 settembre 1925 nell'articolo "La nostra ideologia", opportunisticamente e ingannevolmente afferma che "al marxismo si può giungere per diverse vie. Noi vi giungiamo per la via segnata da Carlo Marx, cioè partendo dalla filosofia idealistica tedesca, da Hegel (...). Per conto nostro la via che abbiamo seguito è, rispetto a qualsiasi altra, la via maestra, ed ha tutti i vantaggi di essere tale. È la via indicata e per primo seguita in Italia da Antonio Labriola". Solo che Marx superò Hegel ed elaborò assieme a Engels il materialismo storico e il materialismo dialettico, mentre Togliatti e Gramsci rimasero, di fatto, hegeliani di sinistra, cioè liberali. Non avviene in loro un passaggio reale dal liberalismo al comunismo, poiché il loro comunismo è intriso di liberalismo, quindi non è comunismo. Ciò si avverte in particolare nella elaborazione e teorizzazione della cosiddetta filosofia della praxis – così chiamata intenzionalmente da Gramsci al posto di materialismo storico – in cui si riflettono passaggi dell'idealismo di Croce e Gentile, che hanno trattato a lungo il materialismo storico, prima in un certo senso favorevoli e poi contrari.

Sulla filosofia della praxis nel 1989 il filosofo francese André Tosel, studioso, estimatore e seguace di Gramsci, ha scritto quanto segue: "Di oro il marxismo di Gramsci ne contiene in quantità, sia perché si è costituito come critico dei dogmatismi della Seconda e della Terza internazionale, sia perché lo stesso Gramsci si è posto come artefice di un superamento creativo dei limiti e dei vincoli ciechi del leninismo apparentemente vittorioso. Parte integrante del ricco filone del dibattito italiano sulla filosofia della praxis, Gramsci è stato capace di porre le basi di una scienza politica intesa come complesso di specificazioni di una versione originale di questa stessa filosofia (...). Come dimostrato qualche anno fa da un approfondito studio di Leonardo Paggi, è certa-

mente l'originalità della categoria gramsciana di concezione del mondo che segna la differenza della filosofia della praxis dal marxismo-leninismo divenuto ideologia ufficiale dello Stato sovietico".(13)

Croce, commemorando l'intellettuale sardo a dieci anni dalla morte, non si perita di dichiarare che Gramsci "era uno dei nostri. Un comunista aperto verso la verità altrui". Ecco le sue parole: "Come uomo di pensiero egli fu dei nostri, di quelli dei primi decenni del secolo in Italia attesero a formarsi una mente filosofica e storica adeguata ai problemi del presente, tra i quali anch'io mi trovai come anziano verso i più giovani". Ed aggiunse: "Gli odierni intellettuali comunisti italiani troppo si discostano dall'esempio di Gramsci, dalla sua apertura verso la verità da qualsiasi parte le giungesse, dal suo scrupolo di esattezza e di equanimità, dalla gentilezza e affettuosità del suo sentire, dallo stile schietto e dignitoso, e per queste parti avrebbero assai da imparare dalle pagine di lui, laddove noialtri, nel leggerlo, ci confortiamo di quel senso di fraternità umana che, se sovente si smarrisce nei contrasti politici, è dato serbare nella persona e nell'opera di pensiero, sempre che l'anima si purghi e di salire al cielo si faccia degna, come accadeva al Gramsci".(14)

In carcere, per una vile e grave condanna del Tribunale speciale di Mussolini, Gramsci ha scritto dal 1929 al 1935 i Quaderni del carcere composti da 33 quaderni tipo scolastico, che sono stati raccolti in tre grossi volumi più un quarto di note e apparati curati da Valentino Gerratana per l'Istituto Gramsci e pubblicati nel 1975 dall'editore Einaudi. In precedenza la casa editrice torinese li aveva pubblicati in sei volumi con titoli ripresi da argomenti trattati da Gramsci. I Quaderni del carcere, che è l'opera principale di Gramsci, sono stati pubblicati in vari paesi del mondo, i revisionisti cinesi li hanno pubblicati nel 1983 dalla Casa Editrice del popolo, legata al PCC.

I Quaderni del carcere contengono una infinità di note frammentarie su temi storici, filosofici, teorici, culturali, artistici, politici, economici italiani ed esteri, trattando di Medioevo, Rinascimento, Risorgimento, rivoluzione francese, rivoluzione socialista russa, Vaticano, regione, Machiavelli, Croce, Sorel ed altri personaggi, filosofi della praxis, materialismo storico, Stato, intellettuali, capitalismo, imperialismo, colonialismo, razzismo, questione meridionale, guerra di posizione e guerra manovrata, egemonia, blocco storico, società civile, società politica, classi, partito comunista e molte altre cose.

In queste note si avverte l'obiettivo non esplicito di Gramsci



Scuderi riceve l'elogio per il suo discorso da una partecipante alla Commemorazione

perciò perseverare in quest'opera di convincimento anticonstituzionale per far uscire dalla prigione della Costituzione le forze anticapitaliste, compresi gli intellettuali democratici antifascisti e antidraghiani, come Tomaso Montanari al quale esprimiamo la nostra piena solidarietà per i velenosi attacchi che ha ricevuto dai fascisti per aver detto la verità sulle foibe e sul "Giorno del ricordo". Egli, rispondendo alla lettera di solidarietà che gli ha inviato il Comitato provinciale di Firenze del Partito, ci ha immediatamente ringraziato per la nostra "lucida e generosa solidarietà".

Il revisionismo di destra italiano ha radici profonde che affondano nel pensiero di Antonio Gramsci. Non considerando il revisionismo di "sinistra", dogmatico, settario e astensionista elettorale per principio della direzione di Amedeo Bordiga, tenuta dal 1921 al 1924, sostenuta convintamente da Gramsci a Togliatti.

Questo revisionismo di "si-

ra viene collocata nel pantheon della Repubblica italiana. E nel gennaio 1995 viene adottato persino dall'allora Alleanza nazionale del fascista ripulito Gianfranco Fini, nelle cui tesi politiche, approvate dal Congresso nazionale di Fiuggi dal titolo "Pensiamo l'Italia. Il domani c'è già. Valori, idee e progetti", si afferma che il percorso di Alleanza nazionale "è inteso di quella cultura nazionale che ci fa essere comunque figli di Dante e di Machiavelli, di Rosmini e di Gioberti, di Mazzini e di Corradini, di Croce, di Gentile ma anche di Gramsci". (10) Ancora adesso Gramsci è coltivato dai fascisti doc Fratellani d'Italia di Giorgia Meloni, che nella sua autobiografia cita per ben due volte il maestro dei revisionisti italiani. Mentre per i revisionisti di Pechino, nell'antologia degli scritti gramsciani pubblicata nel 1992, "Gramsci fu il teorico della rivoluzione proletaria e del marxismo-leninismo in Italia".

Che il pensiero di Gramsci

nare su alcuni punti particolari. Più che parlare noi, lasceremo la parola agli studiosi e agli estimatori di Gramsci. Prima di procedere però è opportuno informare chi non lo sapesse già che Gramsci, come Togliatti e altri dirigenti del PCI di allora, ha ricevuto in gioventù una formazione borghese liberale influenzata dai maggiori filosofi borghesi e idealisti del tempo Benedetto Croce e Giovanni Gentile.

A questo proposito Marcello Musté, docente di filosofia teorica, membro del Consiglio di indirizzo scientifico della Federazione Gramsci onlus, ha scritto: "Il rapporto di Gramsci con Labriola pone anche il problema di ridefinire il debito di Gramsci nei confronti dell'idealismo moderno, di quei maestri del primo Novecento – a cominciare da Croce e Gentile – delle cui opere si era nutrito, senza possibilità di dubbio nella prima giovinezza".(11) Che in gioventù fosse crociano lo conferma lo stesso Gramsci

di revisionare e di rifondare il marxismo-leninismo. Lo rileva anche Musté quando scrive che “la ricerca di Gramsci (fin dalla famosa lettera del 14 ottobre 1926 al Comitato centrale del Partito comunista russo) si indirizzò alla determinazione di un'altra idea di ortodossia, che poi era un tentativo di ricostruzione, sin dalle fondamenta, del marxismo teorico, diverso e opposto rispetto a quello che oramai prevaleva nel comunismo internazionale a opera di Stalin e, in tale periodo in tutte le organizzazioni (compresa quella italiana) dominate dal Komintern. (...) Questo tratto originale trovò un indice riassuntivo in una formula, *filosofia della praxis*”.

Togliatti nel 1957 fa addirittura di Gramsci l'antesignano di Krusciov affermando che “oggi”, rileggendo questi passi [di un articolo di Gramsci del 1918], non possiamo che constatare con profonda ammirazione, quasi con stupore, come vi si contengano alcuni dei tratti essenziali della dottrina della rivoluzione socialista e proprio quei tratti che hanno preso così grande rilievo nelle decisioni del XX Congresso [del PCUS], nei successivi dibattiti in seno al nostro movimento e nelle decisioni dell'VIII nostro Congresso nazionale. (...) Il Partito comunista italiano ha saputo comprendere e seguire l'insegnamento del suo fondatore, ha raccolto la sua eredità e ad essa ha tenuto fede. Perciò si è potuto determinare quella situazione politica nuova, che noi abbiamo definito nel nostro VIII Congresso, da

cui derivano oggi i nostri orientamenti generali, la nostra strategia e la nostra tattica, nella lotta per lo sviluppo della democrazia italiana verso il socialismo”.(16).

La frase chiave con la quale Gramsci teorizza che in Occidente non si può fare come in Russia nel 1917 è la seguente: “In Oriente lo Stato era tutto, la società civile era primordiale e gelatinosa, nell'Occidente tra Stato e società civile c'era un giusto rapporto e nel tremolio dello Stato si scorgeva subito una robusta struttura della società civile. Lo Stato era solo una trincea avanzata, dietro cui stava una robusta catena di fortezze e di casematte; più o meno da Stato a Stato, si capisce, ma questo appunto domandava un'accurata ricognizione di carattere nazionale”.(17)

A parte ogni considerazione ideologica sullo Stato e sulla società civile, l'elemento dominante di questa analisi opportunistica è che la Rivoluzione d'Ottobre non era valevole per l'Occidente, cioè per gli Stati capitalisti, e che quindi per arrivare al socialismo bisognava conquistare, un po' per volta, lo Stato borghese. Il principale studioso e interprete del pensiero di Gramsci, Giuseppe Vacca, così spiega l'obiettivo che perseguiva l'ex Segretario generale del PCd'I, successivamente PCI: “Quanto al rapporto complessivo della concezione gramsciana dell'egemonia con l'opera di Lenin, possiamo concludere che se Lenin ne costituisce indubbiamente il punto di par-

tenza, l'obiettivo di Gramsci, tuttavia, è quello di elaborare una concezione della politica diversa da quella di Lenin. La teoria dell'egemonia a cui egli si rifà nei *Quaderni* non è tanto quella elaborata da Lenin o nei dibattiti dell'Internazionale comunista fra il '23 e il '24, quanto piuttosto quella sviluppata dalla scienza politica europea dopo il 1870. Non si sottovalutino mai abbastanza il fatto che nel cruciale paragrafo 24 del Quaderno 13, dedicato al nesso fra egemonia e 'guerra di posizione', Gramsci consideri la Rivoluzione d'Ottobre l'ultimo episodio di 'guerra manovrata', dopo il quale il problema della rivoluzione si poneva, generalmente, dappertutto in termini di 'guerra di posizione'. L'ultimo fatto del genere (cioè l'ultimo caso di 'assalto frontale') – egli afferma – nella storia politica sono stati gli avvenimenti del 1917”.(18)

Lo stesso concetto aveva espresso Togliatti nel suo intervento al primo Convegno gramsciano del 1958 sostenendo che “nel modo come Gramsci interpreta e ignora la dottrina del marxismo-leninismo è quindi implicita l'affermazione della necessità della avanzata verso il socialismo per una via nazionale, determinata dalle condizioni storiche del nostro paese. È questa via nazionale che egli ci ha voluto aprire”.(19)

La “via nazionale al socialismo” - quella via che avrebbe portato al “compromesso storico” elaborato da Berlinguer e nel 1991 allo scioglimento del Pci e la sua trasforma-

zione nell'attuale PD neolibera e puntello fondamentale del regime capitalista neofascista -, è sempre stata un pallino di Gramsci. In una sua lettera del 9 febbraio 1924 a Togliatti, Terracini e altri scriveva: “La determinazione che in Russia era diretta e lanciava le masse nelle strade all'assalto rivoluzionario, nell'Europa centrale e occidentale si complica per tutte queste sovrastrutture politiche, create dal più grande sviluppo del capitalismo, rende più lenta e più prudente l'azione delle masse e domanda quindi al partito rivoluzionario tutta una strategia e una tattica ben più complessa e di lunga lena di quelle che furono necessarie ai bolscevichi nel periodo tra il marzo e il novembre del 1917”.(20)

Il 20 gennaio scorso Massimo D'Alema, uno dei più importanti segretari generali del PCI, chiude il discorso con questo epitaffio su Gramsci: “La via sovietica non era praticabile in Occidente, e questo è Gramsci”.(21)

A questo punto e per concludere sul pensiero di Gramsci è utile spendere qualche parola sul concetto gramsciano di egemonia, che è l'elemento fondamentale della strategia riformista, elettorale e parlamentarista di Gramsci.

Per Gramsci l'egemonia è la capacità di una classe di essere dirigente sul piano culturale, intellettuale e morale dell'intera società, ancor prima di andare al potere. Una posizione al di fuori della realtà, in quanto nel capitalismo è impossibile conquistare la direzione su tut-

te le classi e nemmeno su tutto il popolo. Gramsci sostiene anche che una volta conquistato il potere bisogna esercitarlo puntando più sul convincimento che sulla coercizione e sulla forza. Ma nella dittatura del proletariato la coercizione e la forza sulla borghesia sono prevalenti rispetto al convincimento, altrimenti è inevitabile che la borghesia prenda il sopravvento e restituisca il capitalismo.

Bruno Bongiovanni, un esperto di egemonia, ha fatto notare che “Gramsci elabora una teoria dell'egemonia, che, pur non sfuggendo alla forza di gravità del leninismo, è stata universalmente considerata originale. Poco prima di essere arrestato, del resto, egli esprime anche in una lettera documento al comitato centrale del PCUS le sue preoccupazioni per l'unità del movimento comunista. Così, quando nel 1929 inizia la stesura di quel monumentale labirinto teorico-politico che sono i Quaderni del carcere, è assai probabile che sospetti che nell'esperienza sovietica il momento della forza stia prevalendo in modo prevaricante sul momento del consenso”.(22)

Concetti condivisi da Giuseppe Cospito secondo cui “Gramsci ha fornito la teorizzazione più originale, ampia e compiuta [dell'egemonia], che rappresenta al contempo una critica radicale, sia pure soltanto implicita per ovvie ragioni di (auto) censura, dello stesso regime sovietico, oltre che di quello mussoliniano”.(23)

Cospito richiama all'attenzione la seguente frase di

Gramsci: “diversamente dal 1924-26, il concetto di egemonia non è più vincolato al problema della conquista del potere da parte del proletariato, ma si riferisce alla conquista e all'esercizio del potere da parte di qualunque classe o gruppo sociale”. Cospito commenta: “Questo costituisce se non una presa di distanza esplicita dalla tradizione marxista e soprattutto leninista, certo un sostanziale allargamento del concetto stesso di egemonia”.(24)

Attualmente Gramsci è presente in certi partiti e gruppi comunisti e, incredibilmente, in due partiti che si rifanno al marxismo-leninismo-maoismo, ed è usato da alcuni vecchi volponi opportunisti e trozkisti nel tentativo di recuperare l'egemonia persa su alcuni settori più avanzati delle masse lavoratrici e dei movimenti di lotta unitari femminili, giovanili, antifascisti, antirazzisti, contro la guerra, ambientalisti, sul clima. È il caso di Luciana Castellina, cofondatrice e ideologa del “*Manifesto*” trozkista, che nel luglio scorso ha lanciato la seguente proposta riformista appoggiandosi a Gramsci che “ha con insistenza suggerito di creare anche Consigli, in quanto indispensabili momenti di democrazia diretta. Potrebbe essere utile seguire la sua indicazione, potrebbero i movimenti, parte di loro, seguire questa strada per trovare, via via, la stabilità necessaria non solo ‘a chiudere’ ma ‘a gestire’ pezzi di società, casematte dove attestarsi nel lungo difficile percorso che ci attende?”(25)



La lotta per il socialismo

In Italia vige il capitalismo che vive grazie allo sfruttamento del proletariato, delle lavoratrici e dei lavoratori, ed è la causa di tutti i mali, le ingiustizie e le sopraffazioni che soffre il popolo italiano. Abbiamo quindi il dovere e il compito di distruggere il capitalismo per eliminare questo stato di cose e instaurare il socialismo e il potere politico del proletariato, affinché il popolo possa avere tutto ciò di cui ha bisogno senza essere più sfruttato e oppresso.

Non importa il tempo che ci vorrà: un decennio, un secolo o di più. Se non ci riusciremo noi, ci riusciranno le generazioni future di marxisti-leninisti, sicuri che alla fine il capitalismo

sarà reso in polvere. Non è questa la morale della favola di Yu Kong narrata da Mao?

Il nostro grande Maestro nel 1955 ha detto: “**Il nostro scopo è di estirpare il capitalismo, di estirparlo su tutto il globo, di farlo diventare un oggetto storico. Tutto quello che appare nel corso della storia dovrà essere eliminato. Non c'è cosa o fenomeno al mondo che non sia prodotto dalla storia; alla vita succede sempre la morte. Il capitalismo è un prodotto della storia, deve, dunque, morire, c'è un ottimo posto sottoterra per 'dormire' che lo aspetta**”.(26)

Arriveremo senz'altro al socialismo, come è stato possibi-

le in Russia, in Cina e in altri paesi, ma intanto concentriamoci, con tranquillità, senza ansie e con fiducia verso l'avvenire, nella lotta quotidiana tesa a strappare al capitalismo e al suo governo quante più cose possibile a favore del popolo. Al contempo adoperiamoci per cercare di elevare la coscienza e l'attivismo politici delle masse. Un obiettivo non di facile realizzazione per lo sfascio ideologico causato dai revisionisti nel proletariato e per le illusioni riformiste, parlamentariste, costituzionaliste e governiste presenti tra le masse. Mao ci dà la giusta indicazione per rimuovere questa situazione: “**Il risveglio politico del popolo non è una cosa**

facile. Per eliminare le idee errate diffuse fra il popolo, dobbiamo fare seri e considerevoli sforzi”.(27)

Il capitalismo ha seri problemi e in suo soccorso corrono i riformisti per aiutarlo a risolverli proponendo vecchie ricette di Keynes, un economista anticomunista della “sinistra” borghese inglese. Tra i più importanti e influenti economisti borghesi riformisti citiamo Thomas Piketty, socialdemocratico di sinistra e anticomunista francese, che nel suo corposo volume del 2020 dal titolo Capitale e ideologia, che è la continuazione di Capitalismo nel XXI secolo, sostiene che la soluzione della crisi del capitalismo sta nel “socialismo partecipato,

ma in realtà si tratta del capitalismo partecipato. Infatti trattando della proprietà privata dice che una delle alternative “è la proprietà sociale: i dipendenti partecipano alla gestione delle aziende e condividono il potere con gli azionisti privati (e, se del caso, pubblici)”.(28) Una posizione simile a quella della CGIL di Maurizio Landini.

Mentre Emiliano Brancaccio, professore universitario di politica economica, di area comunista, nel suo libro del 2020 dal titolo ammiccante *Non sarà un pranzo di gala. Crisi, catastrofe, rivoluzione*, propone la sua ricetta della “pianificazione economica” concepita “come un modo di produzione sociale non necessariamente op-

pressivo ma, al contrario, potenzialmente complementare alla democrazia e alla libertà”. E aggiunge, pensando di aver trovato la formula magica, “il piano, dunque. Ecco finalmente una leva forte, la più forte mai concepita nella storia delle lotte politiche, l'unica potenzialmente in grado di piegare la legge del movimento del capitale prima che ci affossi nella catastrofe”.(29)

Né i due suddetti autori, né altri dello stesso stampo in Italia e all'estero, tra cui l'americano Bhaskar Sunkara, fondatore nel 2010 della rivista “Jacobin”, riescono comunque a scrivere la frase chiave: abolizione della proprietà privata, senza di che il capitalismo ri-



L'omaggio alla tomba di Nerina “Lucia” Paoletti, uno dei primi quattro pionieri del PMLI, con un mazzo di gerbere rosse da parte del Comitato centrale del Partito dopo la Commemorazione di Mao



La Delegazione della 45ª Commemorazione di Mao depone un omaggio floreale al Monumento ai Martiri antifascisti di Piazza Tasso. Da destra Cinzia Giaccherini, Gabriele Urban e Alessandra

mane in piedi. Il problema non è quello di passare dal neoliberalismo, cioè della piena libertà del mercato, al mercato controllato dal governo e all'intervento pubblico e alla spesa pubblica che non toccano il sistema capitalista. Di conseguenza il compito degli economisti veramente anticapitalisti non deve essere quello di trovare le formule giuste per mitigare i danni che il capitalismo arreca alle masse, ma quello di cooperare per la distruzione del capitalismo.

In ogni caso noi marxisti-leninisti dobbiamo continuare a lavorare per rendere il capitalismo inviso al proletariato e alle masse fino ad arrivare a convincerli che esso va distrutto per essere liberi del proprio destino. Mao ha detto: **“Il marxismo è duro, senza pietà, quello che vuole è annientare l'imperialismo, il feudalesimo, il capitalismo e anche la piccola produzione”**. (30)

Come dimostra la storia, al di fuori del socialismo non esistono soluzioni per liberarsi del capitalismo, incapace persino di risolvere la questione della pandemia di cui è responsabile. Sulla necessità del socialismo in Italia ci stiamo lavorando dal 1967, pur sapendo che il Partito da solo, anche se avesse migliaia di membri e un rapporto con centinaia di migliaia di proletari e di elementi rivoluzionari delle masse, non potrebbe mai realizzarlo da solo. Per questo non ci siamo mai stancati di invitare tutte le forze anticapitaliste a unirsi per combattere il capitalismo e conquistare il socialismo.

Ultimamente, attraverso il documento strategico del 17 febbraio scorso, il Comitato centrale del PMLI ha lanciato cinque calorosissimi appelli alle forze anticapitaliste affinché si uniscano per concordare una linea comune contro il governo Draghi, e, novità assoluta, per elaborare assieme un progetto per una nuova società. Gli appelli sono rivolti ai seguenti destinatari: *“In primo luogo ci rivolgiamo ai Partiti con la bandiera rossa e la falce e martello – con molti di essi collaboriamo già nel Coordinamento delle sinistre di opposizione – perché si incontrino al più presto per concordare una linea comune antidraghiana e le relative iniziative per applicarla, nonché per elaborare un progetto per una nuova società. Chi tra essi ha un maggior rapporto con le masse prenda l'iniziativa della convocazione degli altri Partiti”*.

In secondo luogo ci rivolgiamo al proletariato perché rifletta sul compito che Marx ha indicato nel 1964 alle operaie e agli operai di tutto il mondo, in occasione dell'inaugurazione dell'Associazione internazionale dei lavoratori, e cioè “conquistare il potere politico è diventato il grande dovere della classe operaia”. E con questa consapevolezza assuma un atteggiamento di lotta dura contro il governo Draghi e il capitalismo ponendosi l'obiettivo della conquista del potere politico e del socialismo”.

In terzo luogo ci rivolgiamo alle anticapitaliste e agli anticapitalisti sempre più numerosi e combattivi presenti nella CGIL, nei sindacati di base, nelle Assemblee delle lavoratrici e dei lavoratori combattivi, nei centri sociali e nei movimenti di lotta perché rompano col riformismo, il parlamentarismo, il costituzionalismo e imbocchino la via dell'Ottobre per il socialismo, cominciando a spendere

la loro forza per buttare a gambe all'aria il governo Draghi”.

In quarto luogo ci rivolgiamo alle ragazze e ai ragazzi di sinistra del movimento studentesco e in ogni altro movimento, compresi quelli ecologisti e del clima, perché siano gli alfiери della lotta contro il governo Draghi e studino il marxismo-leninismo-pensiero di Mao, a partire dal “Manifesto del Partito Comunista” di Marx ed Engels e “Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo” di Mao, per verificare se esso è la teoria giusta per conquistare il nuovo mondo a cui aspirano”.

In quinto luogo ci rivolgiamo alle intellettuali e agli intellettuali democratici antidraghiani perché valutino senza pregiudizi la posizione del PMLI su questo governo e, se la ritengono di qualche interesse, si confrontino con noi per ricercare una intesa comune”.

In sostanza il PMLI chiede di aprire una grande discussione pubblica e privata sui due suddetti temi all'interno del proletariato e delle sue organizzazioni politiche, sindacali e culturali e fra di esse. Facciamola con apertura mentale, a cuore aperto, senza pregiudizi, preclusioni e personalismi, da pari a pari e con la piena disponibilità ad apprendere l'uno dall'altro. Il nostro auspicio è che siano le operaie e gli operai che hanno posti dirigenti nei partiti, nei sindacati e nei movimenti di lotta i primi e i principali promotori di questa urgente, salutare e senza precedenti grande discussione rivoluzionaria sul futuro dell'Italia.

Purtroppo però fino a oggi nessuno dei destinatari ha risposto all'appello del PMLI, anche perché sono impantanati nel costituzionalismo. Persino intellettuali di sicura fede democratica e antifascista come Tomaso Montanari, neo-rettore dell'Università per stranieri di Siena, e il costituzionalista Gaetano Azzariti ritengono che il programma della sinistra debba essere quello dell'attuazione della Costituzione. Montanari, nel suo libro del 2020 ha scritto che “il cuore della Costituzione italiana è il programma di ogni possibile sinistra”. (31) Mentre Azzariti, nel suo libro uscito quest'anno, ha scritto che bisogna restituire la dignità perduta alla Costituzione – ma anche al movimento storico del costituzionalismo moderno – indicando la sua vera natura che, si spiegherà, è quella di essere la nostra “utopia concreta. (...) È la Costituzione che deve tornare a dettare l'orizzonte del cambiamento possibile”. (32)

Sarà quindi difficile, nel breve e medio periodo, che questi due influenti intellettuali democratici e la stragrande maggioranza delle forze anticapitaliste che sono sulle loro stesse posizioni riescano a superare il costituzionalismo. Prima o poi però, oltre al nostro lavoro di convincimento, i fatti e lo sviluppo delle contraddizioni di classe e dei conflitti di classe, specie quando arriveranno a un livello esplosivo, faranno comprendere agli anticapitalisti che se non escono dai confini della Costituzione, alla quale peraltro si rifanno anche la Lega e Fratelli d'Italia, non potranno realizzare il loro programma democratico borghese. E allora dovranno inevitabilmente ricercare una nuova via per cambiare l'Italia, e in questa ricerca dovranno prendere in considerazione anche il disegno generale del so-

cialismo approvato al 3° Congresso nazionale del PMLI, che si è tenuto al Palazzo dei Congressi di Firenze nel dicembre del 1985. Un disegno generale aperto ed emendabile dalle forze fautrici del socialismo, ma non nei principi.

Noi siamo disponibili fin da subito a sederci attorno a un tavolo per discutere tale disegno con i partiti con la bandiera rossa per poi poter allargare il tavolo con le altre forze interessate e disponibili a collaborare con i comunisti e con i marxisti-leninisti. Se i partiti con la bandiera rossa vogliono lasciare un segno nella storia della lotta di classe in Italia, debbono unirsi ed elaborare un progetto comune per cambiare l'Italia in senso socialista.

Intanto noi dobbiamo mandare avanti, con maggiore determinazione, preparazione e fiducia e affinando le tattiche, il lavoro di fronte unito. Come ci ha insegnato Mao, nella po-

meno con le loro posizioni. La solidarietà del PMLI non deve mancare nemmeno ai democratici, agli antifascisti, agli antirazzisti, alle persone Lgbtqia+ attaccati dai comuni nemici. Soprattutto deve essere data in maniera militante alle lavoratrici e ai lavoratori in lotta aggrediti dalle “forze dell'ordine” del capitalismo e del suo governo.

Attualmente gli interessi del capitalismo italiano sono tutelati dal governo Draghi, il quale, come ha rilevato il Comitato centrale del PMLI nel documento del 17 febbraio “è il risultato di un golpe bianco del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il quale senza consultare i partiti del parlamento ha assegnato, attraverso Draghi, il potere politico direttamente alla grande finanza e all'Ue imperialista. Un avvenimento che non ha precedenti, nemmeno nei governi Ciampi e Monti”.

di assicurare la vittoria delle rivendicazioni dei lavoratori. Al contempo dobbiamo batterci perché si capisca che con le divisioni sindacali e con la separazione dei lavoratori più avanzati da quelli meno avanzati non si riesce a migliorare più di tanto le condizioni economiche e sindacali delle masse lavoratrici, e che perciò occorre sciogliere tutti gli attuali sindacati e costituire un unico sindacato fondato sulla democrazia diretta e in cui il potere sindacale e contrattuale sia in mano alle Assemblee generali di azienda e a quelle dei pensionati e delle pensionate.

Il PMLI chiede al governo Draghi principalmente otto cose: 1. Potenziare la sanità pubblica, abolire la sanità privata, nazionalizzare le aziende farmaceutiche, cancellare i brevetti sui vaccini per fermare la strage dei contagiati da Covid-19 e in vista di una nuova possibile pandemia. Noi siamo

La riconquista di Kabul e del potere politico da parte dei Talebani, dopo venti anni di guerriglia è una vittoria antimperialista storica di estrema importanza e di valore mondiale, in quanto ha dimostrato che i popoli che si rivoltano in armi contro gli aggressori e oppressori imperialisti sono invincibili e che l'imperialismo, la Nato e l'Ue sono delle tigri di carta.

Noi marxisti-leninisti italiani, fedeli all'internazionalismo proletario e sulla base degli insegnamenti dei Maestri sull'imperialismo e sulla guerra di liberazione nazionale, salutiamo con calore e entusiasmo questa smagliante vittoria antimperialista contro l'imperialismo americano e i suoi alleati, fra cui l'Italia, indipendentemente dal fatto che sia stata conquistata da un movimento anticomunista con una ideologia, una strategia, un programma, dei metodi di lotta e una politica antifemminile che sono agli antipodi da quelli del PMLI.

Molti antimperialisti e quasi tutte le forze che si richiamano al comunismo non hanno apprezzato questa vittoria perché non hanno capito il suo carattere antimperialista, che è l'elemento principale sul quale bisogna basarsi per esprimere un giudizio corretto antimperialista. Invece si sono concentrati sulla politica interna dei Talebani, che è l'elemento secondario. Così sono caduti nella rete della propaganda imperialista dei partiti della destra e della “sinistra” borghese, che martella giorno e notte proprio su questo punto, per nascondere i crimini commessi dall'imperialismo in Afghanistan.

Senza dubbio la politica interna dei Talebani, specie quella antifemminile, si presta a critiche anche severe, ma questa questione spetta unicamente al popolo afgano risolvere, in piena libertà e senza ingerenze esterne. Nessuno, nemmeno il socialimperialismo cinese e l'imperialismo russo, ha il diritto di ingerirsi negli affari interni dell'Afghanistan e prendere il posto degli imperialisti cacciati dal Paese.

La propaganda imperialista sta facendo un gran chiasso sulla necessità di ospitare e assistere chi scappa dall'Afghanistan. Ma chi sono costoro? Sono i collaborazionisti degli aggressori e degli occupanti, prezzolati che hanno svenuto la libertà del proprio popolo e la sovranità e l'indipendenza del proprio Paese. Che preoccupazione allora possono avere gli antimperialisti e i pacifisti per questi traditori e servi dell'imperialismo? No non ce ne occuperemo e li lasciamo alla giustizia del governo afgano, come è normale in questi casi.

Il capitalismo va combattuto su tutti i fronti, da quello ideologico, culturale e morale, a quelli politico ed economico, va combattuto anche sul fronte elettorale, non però presentando liste ma con l'astensione. Nel nostro Paese, in base alle sue condizioni specifiche, all'esperienza governativa, parlamentare ed elettorale, nonché alla necessità di elevare la coscienza politica e la combattività anticapitalista e antistituzionale delle masse, l'arma elettorale giusta è quella dell'astensionismo tattico qualificato come un voto dato al PMLI e al socialismo, che va usata con determinazione anche alle importanti elezioni comunali e della regione Calabria che



Mino Pasca, Patrizia Pierattini e Giovanni Scuderi, tre dei Primi quattro pionieri del PMLI. La quarta era Nerina “Lucia” Paoletti, prematuramente scomparsa nel 2006

litica di fronte unito bisogna **“osservare rigorosamente il principio dell'indipendenza e dell'autonomia in tutto il lavoro di fronte unito”**. Esso **“non è né una politica di unione a oltranza senza lotta, né di lotta a oltranza senza unione, ma una politica che integra unione e lotta”**. (33)

La nostra politica di fronte unito, a livello nazionale e locale, ha già prodotto dei risultati importanti nel lavoro comune dei partiti della sinistra di opposizione, l'ultimo è quello della solidarietà di PCI, PCL e “La Città futura” - che ringraziamo sentitamente – al PMLI per l'oscuramento da parte di Facebook del comunicato stampa del Partito sulla vittoria antimperialista dei Talebani in Afghanistan.

Questa solidarietà è una novità storica nei rapporti con i partiti con la bandiera rossa, che non dobbiamo sottovalutare e che ci deve spingere a migliorare, approfondire e sviluppare il nostro rapporto con essi. La solidarietà che abbiamo ricevuto è anche un esempio che dobbiamo seguire ogni qual volta accadono fatti simili ai nostri alleati, indipendentemente se siamo d'accordo o

Infatti è stato imposto un governo di coalizione, un'orrenda ammucciata dei partiti della destra e della “sinistra” borghesi, mettendo palesemente sotto i piedi la Costituzione e il parlamento, e confermando la legittimazione della Lega come forza democratica governativa, come aveva fatto Conte nei suoi due governi precedenti. È nato quindi un governo di fatto presidenzialista, dai caratteri e dal programma atlantista, europeista, interventista, antioperaio, antipopolare e antisindacale, che non disdegna di usare il manganello, gli arresti e i processi tipicamente musoliniani nei confronti dei lavoratori in lotta, come è accaduto in questi ultimi giorni ai coraggiosi, combattivi, indomiti ed esemplari lavoratori della Texprint di Prato in sciopero della fame per ottenere 8 ore per 5 giorni la settimana, ai quali esprimiamo la nostra piena solidarietà militante di classe. Chi aggredisce i lavoratori in lotta, aggredisce il PMLI!

È un dovere imprescindibile del PMLI stare a fianco dei lavoratori in lotta e appoggiare i sindacati che li sostengono, siano essi confederali o sindacati di base, auspicando che tutti quanti si uniscano al fine

a favore della vaccinazione e del green pass ma contrari al loro obbligo. I tamponi devono essere gratuiti. 2. Dare lavoro indeterminato a tutti i disoccupati, in particolare alle donne e ai giovani, abolire il precariato, far ritirare i licenziamenti alla GKN di Campi Bisenzio, alla Whirlpool di Napoli e alle altre aziende, bloccare i licenziamenti, dare 1.200 euro al mese a chi è senza lavoro e ammortizzatori sociali, abolire la legge Fornero. 3. Aumentare di un terzo i finanziamenti già stanziati per il Meridione d'Italia. 4. Non concedere l'autonomia differenziata sotto qualsiasi forma. 5. Abolire permanentemente la didattica a distanza e le classi pollaio, assicurare mezzi di trasporto adeguati, sicuri e gratuiti per le studentesse e gli studenti. 6. Non aderire all'esercito europeo che si proietta. 7. Ritirare tutte le missioni militari italiane all'estero, a partire da quelle in Iraq e in Sahel, e non armare i droni. 8. Riconoscere il governo dell'Emirato islamico dell'Afghanistan, riaprire l'ambasciata italiana a Kabul, evitare qualsiasi azione che possa ritorcersi in attentati terroristici che pagherebbe col sangue il popolo italiano.

si svolgeranno nel prossimo mese di ottobre.

L'altra arma politica e organizzativa che dobbiamo usare è quella delle istituzioni rappresentative delle masse faurici del socialismo fondate sulla democrazia diretta. Queste istituzioni anticapitaliste unitarie potrebbero essere fin da subito un terreno di discussione tra i partiti della sinistra di opposizione, i partiti e i gruppi con la bandiera rossa e tutte le forze faurici del socialismo per creare le condizioni per realizzarle.

Le nuove generazioni del proletariato italiano sono oggettivamente anticapitaliste, per natura, per la collocazione nella produzione, per l'esperienza nelle fabbriche e per come sono trattate dai padroni. Ma non hanno ancora maturato una coscienza e un comportamento rivoluzionario anticapitalista, mancando loro la cultura marxista-leninista-pensiero di Mao e la conoscenza della proposta e della linea del PMLI, e poiché sono subissate dalla propaganda borghese riformista. È come se il proletariato dei nostri tempi visse in una condizione pre-marxista, cioè prima di aver maturato la coscienza di essere una classe per sé, una classe generale che ha il compito di liberarsi dalle catene del capitalismo, della dittatura borghese e di conquistare il potere politico. Tuttavia, nelle recenti battaglie sindacali, in particolare in quella della GKN, sono emersi dei germi spontanei di questa coscienza di classe che, se saputi coltivare dai marxisti-leninisti, possono diventare coscienti e stabili e svilupparsi fino a generalizzarsi a catena in altre fabbriche.

In questo quadro la battaglia della GKN ha un valore politico e sindacale nazionale di fondamentale importanza e pertanto dobbiamo continuare a sostenere con tutte le nostre forze, a costo di qualsiasi sacrificio. Essa è decisiva per bloccare i licenziamenti non solo in quella fabbrica e per lo sviluppo della lotta sindacale in tutto il Paese. Perché esprime di fatto un modello avanzato di conduzione delle lotte sindacali. Infatti mai negli ultimi decenni si è vista una battaglia sindacale guidata da un Collettivo dei lavoratori della fabbrica, il cui motto non a caso è Insorgiamo!, che pratica la democrazia diretta, che valorizza pienamente l'Assemblea generale, che coinvolge la Fiom, la CGIL e altri sindacati, associazioni importanti come l'Anpi e del mondo cattolico, movimenti, intellettuali, cantanti, istituzioni locali, provinciali e regionali, che smuove persino il cardinale Betori di Firenze, che riesce a promuovere sui licenziamenti scioperi e manifestazioni di massa locali e nazionali, che apre e coinvolge i partiti senza discriminazioni a sinistra, se si pensa che ancora adesso, dopo due mesi dall'inizio della battaglia, tra le bandiere sindacali esposte davanti la fabbrica sventola quella del PMLI. Comunque finirà questa storica battaglia, che naturalmente noi auspichiamo vittoriosa, è certo che lascerà un segno profondo nella lotta di classe e sarà per sempre fonte di ispirazione per le lavoratrici e i lavoratori che non vogliono essere schiavi del capitalismo.

Il PMLI è ancora troppo piccolo e presente solo in poche città per poter far giungere la sua voce a tutto il proletariato, alle masse e alle nuove ge-

nerazioni. Ha bisogno di avere un corpo da Gigante Rosso, composto da migliaia di membri, soprattutto operaie e operai che ne devono costituire la testa e la colonna vertebrale. Contiamo molto sulla militanza delle ragazze e dei ragazzi rivoluzionari per dare un futuro al Partito e per consentirgli di penetrare nel movimento studentesco e nei movimenti giovanili. Speriamo di avere il contributo, anche da esterni del PMLI, come simpatizzanti o amici, delle intellettuali e degli intellettuali del popolo, che dalla fine dell'Ottocento agli anni settanta del Novecento hanno scritto molto sul marxismo-leninismo e sul socialismo e contro

che si vede esposta costantemente alle pressioni della maggioranza. 400 anni fa il grande astronomo polacco Copernico scoprì che la terra si muove. La dimostrazione scientifica della teoria che il sole è al centro e che la terra si muove fu il maggior contributo che egli diede alla scienza; con essa egli capovoltò la teoria predominante in astronomia da più di mille anni, quella che di fatto affermava che la terra è al centro e il sole si muove. Tuttavia i gruppi religiosi di quei tempi mossero all'offensiva contro di lui, lo contestarono, lo accusarono di eresia e lo perseguitarono

rivoluzione, sempre e ovunque, deve essere fedele ai principi giusti e condurre una lotta instancabile contro ogni idea e azione errata, in modo da consolidare la vita collettiva del Partito e rafforzare i legami tra il Partito e le masse; deve pensare più al Partito e alle masse che agli individui, più agli altri che a se stesso. Solo così può essere considerato un comunista". (36)

Seguendo questa fondamentale indicazione di Mao, continuiamo la nostra semina del marxismo-leninismo-pensiero di Mao e della linea del PMLI con lo stesso spirito, con lo stesso entusiasmo e con la

siero di Mao alle condizioni concrete del nostro Paese; la collaborazione, il sostegno, i consigli, i pareri, le osservazioni e gli incoraggiamenti dei dirigenti nazionali del Partito, in particolare dei responsabili delle Commissioni centrali e de "Il Bolscevico".

I primi tre fattori sono già presenti nel futuro Segretario generale, il quarto, quello della collaborazione, è assolutamente necessario che non glielo facciano mancare i membri della futura Segreteria generale, dell'Ufficio politico, del Comitato centrale, nonché i Responsabili delle Commissioni centrali e de "Il Bolscevico". Alla scuola dei grandi Maestri del proletariato internazionale e con l'aiuto del Partito tutto è possibile, e il successo è assicurato.

Le fondatrici e i fondatori del PMLI ancora fedeli alla causa hanno fin qui svolto un ruolo fondamentale nella vita e nell'azione del Partito, a essi devono ispirarsi i nuovi membri del PMLI, e i più giovani devono prepararsi per tempo per raccogliere la loro fiaccola e portarla verso nuovi traguardi che ci aspettano. Non deludiamo i compagni marxisti-leninisti americani, inglesi e filippini che nei loro calorosi e incoraggianti messaggi di saluto – per i quali li ringraziamo di cuore – hanno espresso il massimo apprezzamento verso il PMLI e il Segretario generale. Le loro parole ci commuovono e ci caricano di gravi responsabilità internazionali. A essi e alle loro Organizzazioni marxiste-leniniste auguriamo successi ancor più grandi di quelli conseguiti dal PMLI. Viva l'internazionalismo proletario!

Come ci esorta Mao "dobbiamo lasciarci infiammare dalle grandi e sublimi aspirazioni proletarie, osare aprire sentieri mai esplorati e scalare vette mai raggiunte". E vinceremo!

Viva, viva, viva Mao!
Gloria eterna a Mao!

Con Mao per sempre contro il capitalismo e il revisionismo, per il socialismo!

Applichiamo gli insegnamenti di Mao sul revisionismo e sulla lotta di classe per il socialismo!

Lavoriamo per unire tutte le forze anticapitaliste per cacciare il governo del banchiere massone Draghi e per trovare un accordo sulla futura società socialista!

Avanti, avanti, avanti sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

NOTE

1. Mao, *Al servizio del popolo*, 8 settembre 1944, Opere scelte, Casa editrice in lingua estere – Pechino, vol. III, pp. 181-182.
2. Mao, *Discorso alla Conferenza nazionale del Partito comunista sul lavoro di propaganda*, 12 marzo 1957, in "Mao Zedong Rivoluzione e costruzione, scritti e discorsi 1949-1957", Einaudi editore, p. 600.
3. Mao, *Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo*, 27 febbraio 1957, Piccola biblioteca marxista-leninista – 5, edita dal PMLI, p. 35.
4. Mao, *Discorso alla II Sessione plenaria dell'VIII Comitato centrale del Partito comunista cinese*, 15 novembre 1956, in "Mao Zedong Rivoluzione e costruzione, scritti e discorsi 1949-1957", Einaudi editore, pp. 454-455.
5. Mao, *Citato in "Avanziamo lungo la via aperta dalla Rivoluzione Socialista d'Ottobre"*, articolo delle redazioni di "Quotidiano del popolo", "Bandiera rossa" e "Quotidiano dell'Esercito popolare di liberazione", 6 novembre 1967.
6. Mao, *Discorso a una Conferenza di lavoro allargata del Comita-*

to centrale del Partito comunista cinese, 30 gennaio 1962

7. Mao, *Citato in "Un faro per la grande rivoluzione culturale"*, articolo del "Quotidiano del popolo", 23 maggio 1966.
8. *Discorso alla Sessione allargata della Commissione per gli affari militari e della Commissione per gli affari esteri*, 11 settembre 1959.
9. Mao, *Essere elementi di stimolo per la rivoluzione*, 9 settembre 1957, in "Mao Zedong Rivoluzione e costruzione, scritti e discorsi 1949-1957", Einaudi editore, p. 680.
10. Antonio A. Santucci, *Senza comunismo*, Editori riuniti 2017, p. 98.
11. Marcello Musté, *Leggere Gramsci, fra tradizione e futuro*, in Giuseppe Vacca "In cammino con Gramsci", Viella 2020, pp. 209-210.
12. Antonio Gramsci, *Lettere dal carcere*, Editori riuniti, 2020, p. 619.
13. André Tosel, *La filosofia della praxis come concezione integrale del mondo e/o come linguaggio unificato?*, 1989. Pubblicato in "Studi gramsciani nel mondo, Gramsci in Francia a cura di Romain Descendre, Francesco Giasi e Giuseppe Vacca", Il Mulino 2020, pp. 301, 302, 303, 304.
14. Benedetto Croce, *Lettere dal carcere* in "Quaderni della critica", luglio 1947, n. 8, vol. III, p. 86.
15. Marcello Musté, *Marxismo e filosofia della praxis*, da Labriola a Gramsci, Viella 2018, pp. 8-9.
16. Palmiro Togliatti, *Attualità del pensiero e dell'azione di Gramsci*, 1957, in "Togliatti, Gramsci", Editori Riuniti 1972, p. 125 e p. 131.
17. Antonio Gramsci, *Quaderni del carcere*, Einaudi editore 1975, vol. II, p. 866.
18. Giuseppe Vacca, *In cammino con Gramsci*, Viella 2020, pp. 115-116.
19. Palmiro Togliatti, *La politica nel pensiero e nell'azione*.
20. Palmiro Togliatti, *La formazione del gruppo dirigente del partito comunista italiano*, Editori riuniti, 1962, p. 197.
21. Ezio Mauro, *Il PCI è sempre stato riformista*, intervista a Massimo D'Alema, "La Repubblica" del 20 gennaio 2011.
22. Bruno Bongiovanni, *Egemonia*, in "Enciclopedia delle scienze sociali", 1993 nel sito della Enciclopedia Treccani.
23. Giuseppe Cospito, *Egemonia da Omero ai Gender Studies*, il Mulino 2021, p. 88.
24. Ibidem, p. 104.
25. Luciana Castellina, *Venti di Genova*, nell'inserito del "manifesto" del 20 luglio 2021.
26. Mao, *Il dibattito sulla cooperazione agricola e l'odierna lotta di classe*, 11 ottobre 1955, in "Mao Zedong Rivoluzione e costruzione, scritti e discorsi 1949-1957", Einaudi editore, p. 252.
27. Mao, *La situazione e la nostra politica dopo la vittoria nella guerra di resistenza contro il Giappone*, 13 agosto 1945, Opere scelte, Casa editrice in lingua estere – Pechino, vol. IV, pp. 15-16.
28. Thomas Piketty, *"Capitale e ideologia"*, La nave di Teseo 2020, p. 564.
29. Emiliano Brancaccio, *"Non sarà un pranzo di gala. Crisi, catastrofe, rivoluzione"*, Meltemi 2020, p. 68 e p. 209.
30. Mao, *Il dibattito sulla cooperazione agricola e l'odierna lotta di classe*, 11 ottobre 1955, in "Mao, Rivoluzione e costruzione, scritti e discorsi 1949-1957", Einaudi editore, p. 252.
31. Tomaso Montanari, *Dalla parte del torto*, per la sinistra che non c'è. Chiare lettere 2020, p. 57.
32. Gaetano Azzanti, *"Diritto o barbarie, il costituzionalismo moderno al bivio"*, Editore Laterza 2021, p. 7.
33. Citazioni di Mao nell'articolo del 1° luglio 1971 delle Redazioni di "Quotidiano del popolo", "Bandiera rossa" e "Quotidiano dell'Esercito popolare di liberazione nazionale dal titolo "Celebriamo il cinquantenario del Partito comunista cinese 1921-1971".
34. Mao, *Discorsi alla Conferenza dei segretari dei Comitati di partiti delle province, municipalità e regioni autonome*, 27 gennaio 1957, in Mao Zedong "Rivoluzione e costruzione, scritti e discorsi 1949-1957", Einaudi editore, p. 504.
35. Mao in un colloquio del 24 marzo 1964 con alcuni compagni che avevano chiesto di essere ricevuti da lui.
36. Mao, *Contro il liberalismo*, 7 settembre 1937, Opere scelte, Casa editrice in lingua estere – Pechino, vol. II, p. 27.
37. Mao, *L'imperialismo americano è una tigre di carta*, 14 luglio 1956, in "Rivoluzione e costruzione, scritti e discorsi 1949-1957", Einaudi editore, pp. 412-413.



Una delle numerose manifestazioni a sostegno della lotta antirevisionista svoltesi durante la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria

il capitalismo, l'imperialismo, il colonialismo e il fascismo, anche se con venature revisioniste.

Chiunque vuole abbracciare la causa del socialismo, che è quella dell'emancipazione del proletariato e dell'intera umanità, può unirsi al PMLI come militante o simpatizzante. Non è sufficiente tifare per il PMLI e per la causa, occorre fare qualcosa di concreto, anche minimo: per esempio finanziare il Partito, scrivere delle corrispondenze per "Il Bolscevico" sulla situazione della propria città e del proprio luogo di lavoro o di studio.

Anche per via dello scempio del comunismo che hanno compiuto i revisionisti in Italia e all'estero e il cattivo esempio che hanno dato quelli che sono andati al governo e assunto la presidenza della Camera, è il caso del salottiero Fausto Bertinotti, principe degli imbroglioni trotzkisti, non è facile fare accettare alle masse il comunismo e il PMLI. Mao ha rilevato che "fin dai tempi antichi nessuna cosa avanzata è stata bene accolta sin dall'inizio: tutte si sono attirare ingiurie. Così è stato fin dall'inizio per il marxismo e i partiti comunisti. Anche tra diecimila anni le cose avanzate all'inizio attireranno ingiurie su di sé". (34) In un'altra occasione, nel 1964, Mao ha detto che "ogni verità è sempre al principio nelle mani di una minoranza

senza tregua. Solo poco prima della sua morte ebbe la soddisfazione di vedere pubblicato il suo *De revolutionibus orbium coelestium*. Galilei (1564-1642), un fisico e astronomo di spicco dell'Italia del suo tempo, riprese la "teoria dell'eliocentrismo" di Copernico e iniziò a osservare il cielo a partire dal 1604 in poi, con un telescopio che lui stesso aveva costruito, per scoprire se stelle e pianeti si muovessero. Anche egli tuttavia venne perseguitato dai religiosi del tempo e infine giudicato da un tribunale romano reazionario. Un altro scienziato, Giordano Bruno, venne messo al rogo. Ma cosa conta mai la morte di un uomo sul rogo! La verità è pur sempre nelle sue mani". (35)

Noi marxisti-leninisti possediamo una grande verità rivoluzionaria, che è il marxismo-leninismo-pensiero di Mao, questa verità attualmente la conosciamo solo noi e pochi altri, potrà essere conosciuta e condivisa solo attraverso i nostri prolungati sforzi propagandistici, ancor più elaborati e incisivi rispetto al passato. Per questo duro e impegnativo lavoro dobbiamo seguire la seguente indicazione di Mao: "Un comunista deve essere franco, leale e attivo, deve mettere gli interessi della rivoluzione al di sopra della sua stessa vita e subordinare gli interessi personali a quelli della

stessa determinazione del primo giorno della nostra militanza marxista-leninista perché non c'è cosa più bella, più utile e più gratificante di quella di dare la propria vita per la nobile causa del socialismo. In tal modo arriverà senz'altro il tempo della raccolta. Mao ha detto: "Tutto può cambiare. Le grandi forze in disfacimento cederanno il posto alle piccole forze emergenti. Le piccole forze diventeranno grandi, perché la maggioranza delle persone esige che le cose cambino (...). Se una cosa è grande non bisogna averne paura. Ciò che è grande è destinato a essere rovesciato da ciò che è piccolo, e questo diventerà grande". (37)

In tutti questi anni di incessante lotta rivoluzionaria, abbiamo riportato dei successi, ma tanti altri più grandi e decisivi ne dobbiamo conquistare. Ogni membro del PMLI, chi in maggiore misura chi in minore misura, contribuisce ai successi del Partito, ma la vittoria è del Partito non dei singoli. I successi ottenuti dall'attuale Segretario generale sono dovuti unicamente a quattro fattori: l'impegno senza risparmio di energie alla causa del PMLI e del socialismo; lo studio sistematico, assiduo e intenso del marxismo-leninismo-pensiero di Mao e della realtà nazionale e internazionale; l'integrazione attenta, coerente e dialettica del marxismo-leninismo-pen-

SALUTO DI MONICA MARTENGHI, A NOME DEL CC DEL PMLI, IN OCCASIONE DEL 45° ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA DI MAO

Scuderi è il Maestro, educatore, guida e organizzatore del PMLI, in grado di dirigere il proletariato nella lotta di classe per la conquista del potere politico e del socialismo, grande marxista-leninista di valore internazionale

Care compagne e compagni, care amiche e amici,
a nome del Comitato centrale del PMLI con alla testa il compagno Giovanni Scuderi, vi do un caloroso benvenuto a questa importante commemorazione pubblica di Mao.

Per prima cosa vogliamo inviare il nostro saluto militante e solidale a tutte le lavoratrici e i lavoratori che lottano contro i licenziamenti, a cominciare da quelli della GKN di Campi Bisenzio (Firenze), della Whirlpool di Napoli, della Giannetti Ruote di Ceriano Laghetto (Monza e Brianza), della Logista di Bologna e della Texprint di Prato.

Siamo in maniera militante a fianco delle lavoratrici e dei lavoratori della GKN e lo saremo fino in fondo, a costo di qualsiasi sacrificio. Devono assolutamente vincere contro i padroni per rientrare al lavoro e perché la loro vittoria è un contributo molto importante per bloccare i licenziamenti nelle altre aziende, a partire dalla Whirlpool di Napoli. Devono vincere anche perché la battaglia della GKN, condotta dal Consiglio dei lavoratori con encomiabile intelligenza politica e sindacale, costituisce un modello prezioso per l'intero movimento delle lavoratrici e dei lavoratori.

Invitiamo tutti i presenti alla manifestazione nazionale promossa dai lavoratori GKN che si svolgerà sabato prossimo alle ore 14:30 a Firenze.

Condanniamo duramente il manganellamento e l'arresto degli indomiti ed esemplari lavoratori della Texprint di Prato in sciopero della fame per ottenere otto ore di lavoro per cinque giorni la settimana.

Se Draghi non riesce a far ritirare i licenziamenti se ne vada a casa, a casa, a casa.

Draghi, tra l'altro, ha dimostrato di essere insensibile all'antifascismo, un opportunista e un coniglio non avendo avuto il coraggio di cacciare immediatamente dal governo il fascio-leghista Durigon, che ha chiesto di intestare il parco di Latina al fratello di Mussolini, aspettando che questi si dimettesse.

Come ha detto il Segretario generale del PMLI compagno Giovanni Scuderi, "il PMLI si batterà fino in fondo per il ritiro dei licenziamenti e non si stancherà mai di invitare il proletariato a lottare contro il capitalismo e il governo del banchiere



Monica Martenghi, applaudita da Giovanni Scuderi, conclude il discorso introduttivo

massone Draghi, per la conquista del potere politico e il socialismo".

Appoggiamo lo sciopero generale dell'11 ottobre indetto dai sindacati di base e chiediamo con forza alla CGIL, di cui facciamo parte, di associarsi senza indugio.

Esprimiamo la nostra solidarietà alle popolazioni e alle vittime della Calabria, della Sardegna, della Sicilia e dell'Abruzzo per i danni subiti a causa dei devastanti incendi frutto dell'incuria e della mancata prevenzione dei governanti regionali e comunali, oltre all'opera della criminalità e dei piromani.

Esprimiamo la nostra solidarietà al professore Tomaso Montanari, sotto attacco da parte dei fascisti per aver detto la verità sulle foibe, e alla consigliera della Regione toscana Nura Musse Ali del PD per essere stata attaccata dalla Lega e dal suo stesso partito per aver considerato la conquista del potere politico dei Talebani "una tappa obbligata verso la maturazione dell'Afghanistan". Il professor Montanari fra l'altro ha immediatamente risposto alla lettera del Comi-

tato provinciale di Firenze del PMLI ringraziando per la "lucida e generosa solidarietà".

Un saluto caloroso a tutti voi qui presenti, a chi è venuto da molto lontano, a chi partecipa per la prima volta alla Commemorazione di Mao, alle compagne e ai compagni che hanno gravi problemi di salute. Un saluto caloroso anche ai compagni che non sono qui presenti per motivi di salute o economici. Un plauso molto sentito alle Cellule "Vesuvio Rosso" di Napoli e "Il Sol dell'Avvenire" di Ischia per essere presenti al completo assieme ai loro simpatizzanti e amici attivi.

Sono sempre con noi Lucia alias Nerina Paoletti, uno dei primi quattro pionieri del PMLI, e gli altri membri e simpatizzanti attivi del PMLI deceduti: Battista Bruni, alias Tino, Cirano Biancalani, Angelo Cimmino, Vincenzo Falzarano, Bruno Ferrari, noto custode del busto di Lenin a Cavriago, Giuseppe Lepore, Marco Marchi, Giuseppe Mazzola, primo contadino del PMLI, Franco Melandri, Ferruccio Panico, Ferdinando Puglia, Lorenzo Santoro, Fabio Zannelli, Salvatore Zunica.

Mentre i media, in particolare Rete 4 e La7, danno largo spazio al segretario nazionale del PC, l'imbroglione trozkista Marco Rizzo, ignorano completamente il PMLI e le sue iniziative come questa. Addirittura Facebook ha oscurato il Comunicato stampa del PMLI sulla vittoria antimperialista dei Talebani e la bruciante sconfitta storica dell'imperialismo americano. A riprova che la classe dominante borghese, il suo governo, i suoi media e i suoi servi considerano il PMLI il loro vero e unico nemico straniero, e per questo cercano di non farlo conoscere alle masse.

Ringraziamo caldamente e con profonda riconoscenza tutte le compagne e i compagni, militanti e simpatizzanti del PMLI, le Commissioni centrali e il Comitato provinciale di Firenze che con il loro generoso lavoro ci hanno consentito di realizzare questo importante evento, forse l'unico al mondo.

Ringraziamo anche chi, impossibilitato a essere presente, ha voluto comunque esserci vicino inviandoci un messaggio di saluto o inviandoci una do-

nazione. Voi qui presenti, non membri del PMLI, se volete, potete inviare a "Il Bolscevico" le vostre impressioni sulla Commemorazione di Mao.

Un elogio e un ringraziamento alle istanze di base di Campobasso, Reggio Calabria, Catania, Milano e Biella per il grande ed esemplare lavoro che stanno facendo, sotto la direzione del compagno Erne Guidi, con le forze della sinistra di opposizione.

Lo stesso elogio e lo stesso ringraziamento va ai compagni che sono impegnati nel lavoro con le lavoratrici e i lavoratori combattivi e con quelli comunisti, producendo un importante sforzo di convincimento per lo scioglimento di tutti gli attuali sindacati, confederali e di base, e la costituzione di un unico sindacato fondato sulla democrazia diretta e sul potere sindacale e contrattuale all'Assemblea generale.

Fonte di ispirazione il generosissimo lavoro militante che sta svolgendo la Cellula "Stalin" di Prato e personalmente il compagno Franco Panzarella nei confronti dei lavoratori della Texprint e della GKN.

Indimenticabile e assai utile e proficuo il lavoro che i compagni hanno svolto nelle due giornate del 19 e 20 luglio a Genova 2021.

Un elogio al Responsabile del PMLI per l'Emilia-Romagna, compagno Denis Branzanti, che è riuscito, come gli è stato possibile, commemorare Lenin a Cavriago anche quest'anno, nonostante quella regione fosse in zona rossa per Covid-19.

Un elogio alla Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fucecchio per il lavoro di fronte unito fatto assieme a PCI, PRC, PC e USB per le battaglie locali di comune interesse.

Alla stessa Cellula e ai suoi membri esprimiamo la nostra totale fraternità e militante solidarietà perché la polizia, i carabinieri e i vigili urbani hanno loro impedito di partecipare alla commemorazione dell'Eccidio del Padule di Fucecchio, con la scusa del Covid-19.

Un grande applauso alle istanze di base di Ischia, della Valdisieve e di Vicchio del Mugello per il lavoro di massa, la lotta alle giunte locali e i comunicati stampa.

Appreziamo gli sforzi della Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli tesi a diventare una Cellula modello, a legarsi alle masse, a radicarsi e a combattere la giunta De Magistris.

Lodiamo la Cellula "Lucia" Nerina Paoletti di Firenze e la Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fucecchio per le diffusioni del documento del CC del PMLI sul governo Draghi e dell'appello di Scuderi al proletariato.

Siamo profondamente grati alle compagne e ai compagni della Redazione centrale de "Il Bolscevico", nonché ai collaboratori e ai corrispondenti, per averci regalato dei numeri particolarmente importanti e da collezione, nonostante i problemi della pandemia e quelli causati dalla grave malattia della moglie del direttore politico dell'organo del PMLI.

Encomiabili la compagna e il compagno, membri del Comitato centrale, che partecipano ai turni di sorveglianza e vigilanza alla GKN.

Infine vogliamo rivolgere il ringraziamento più caldo e riconoscente a tutte le simpatizzanti e amiche e a tutti i simpatizzanti e amici attivi del Partito, nonché a chi versa donazioni al PMLI, specialmente a quelli che lo fanno ogni mese.

Breve biografia di Giovanni Scuderi

Come sapete, terrò il discorso ufficiale di questa commemorazione di Mao Giovanni Scuderi. Come è nostra consuetudine fare per gli oratori, presenteremo una sua breve biografia che troverete pubblicata integralmente sul prossimo numero de "Il Bolscevico". Qui leggeremo solo le note principali.

Scuderi ha un'origine cattolica e nella sinistra democristiana. Ciò non deve meravigliare, se si pensa che Marx ed Engels erano di origine cristiana e membri della sinistra liberale. D'altra parte Mao ha rilevato che da un sasso non può nascere un pulcino, mentre da un uovo è possibile.

Nel 1960 scrive una lunga lettera al settimanale di destra "Vita" in difesa di Giorgio La Pira.

Nel 1965 solidarizza, assieme a un suo compagno di lavoro, con don Lorenzo Milani attaccato dai fascisti per l'obiezione di coscienza. Il prete, confinato a Barbiana dal cardinale di Firenze, gli scrive di suo pugno dicendo che la lettera di solidarietà "mi ha fatto piacere... spero di vedervi un giorno quassù... un abbraccio vostro Lorenzo Milani".

Nel 1966 è fra i promotori dell'appello "All'elettorato cattolico di Firenze" a "non votare Democrazia Cristiana" alle elezioni del comune di Firenze del 12 giugno 1966.

Nel novembre del 1966 per aiutare la popolazione colpita dall'alluvione di Firenze è tra i dirigenti, come presidente della Commissione economica, del Comitato di quartiere spontaneo dell'Isolotto, di cui facevano parte Mino Pasca, Patrizia Pierattini e "Lucia" Nerina Paoletti.

Arriva al marxismo-leninismo-pensiero di Mao dopo una serie di esperienze politiche, sociali, cattoliche, scoutistiche e sindacali, prima nella Cisl poi nella Cgil, come impiegato in una azienda municipale fiorentina, e dopo essere stato influenzato dalle guerre di liberazione nazionali, soprattutto quelle vietnamita e cambogiana, e della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria cinese.

Il 29 settembre del 1967, assieme a questi tre compagni ed altri che in seguito tradiranno, fonda un Gruppo marxista-leninista, che, dopo due mesi di ricerca per tutta Italia di un partito marxista-leninista, si

scioglie e confluisce nella Federazione dei comunisti marxisti-leninisti d'Italia. Resisi conto che si trattava di una federazione non marxista-leninista, i primi quattro pionieri del PMLI denunciano la direzione di cui faceva parte l'imbroglione trozkista e sospetto agente dei servizi segreti Giuseppe Maj e nel giugno del 1968 entrano nel Partito comunista d'Italia (marxista-leninista) di cui Scuderi diventa di fatto Segretario provinciale di Firenze.

Nell'agosto di quell'anno, trovandosi a Tirana, come membro dell'Associazione Italia-Albania, Scuderi scopre le divergenze di potere tra le varie fazioni del Pcd'I (m-l). L'estate dell'anno successivo, ancora in Albania, questa volta come membro della delegazione di quel Partito, assieme a Mino Pasca, membro della delegazione dell'Unione della gioventù comunista (m-l), Scuderi, prende parte alle discussioni politiche criticando le posizioni delle varie fazioni. Allora i primi pionieri del PMLI sotto la direzione di Scuderi decidono di dare battaglia aperta al gruppo dirigente revisionista del Pcd'I (m-l) in una grande manifestazione pubblica al Palazzo di Parte Guelfa a Firenze in occasione del 20° anniversario della fondazione della Repubblica popolare cinese. Prendono ufficialmente la parola Giovanni Scuderi, Mino Pasca e "Lucia" Nerina Paoletti, a nome rispettivamente delle istanze locali del Partito, dell'Unione della gioventù e del Circolo dell'Associazione Italia-Cina di Firenze, per denunciare per via indiretta la linea revisionista del Pcd'I (m-l). Manlio Dinucci, ora giornalista del "Manifesto" trozkista e agente del nuovo zar della Russia Putin, inviato del Comitato centrale del Partito, cerca di correre ai ripari ma non vi riesce perché la stragrande maggioranza dei militanti e dei simpatizzanti di Firenze del Pcd'I (m-l) appoggiano i tre suddetti compagni.

Quindi Scuderi guida l'uscita da quel partito, che avviene nel novembre del 1969, e la costituzione dell'Organizzazione Comunista Bolscevica Italiana (marxista-leninista) del 14 dicembre e la fondazione de "Il Bolscevico" del 15 dicembre, che esce con questo titolo a tutta pagina: "Distruggiamo il Partito comunista d'Italia (m-l) copertura a sinistra del PCI.

Costruiamo il Partito Rivoluzionario sulla base dell'invincibile marxismo-leninismo-pensiero di Mao".

Successivamente ispira e guida i tentativi di riunire le organizzazioni che si richiamavano al marxismo-leninismo scrivendo tre lettere aperte a tali organizzazioni fra il gennaio 1973 e il dicembre del 1974. Allo stesso scopo, tiene un dibattito pubblico sulla storia del movimento marxista-leninista italiano.

Constatata l'impossibilità di raggiungere tale obiettivo e maturate le condizioni, dopo sette anni di duro lavoro ideologico, politico e organizzativo, Scuderi e gli altri tre primi pionieri del PMLI, assieme ad altri 48 delegati, molti dei quali in date successive tradiranno, fondano il 9 Aprile 1977 il Partito marxista-leninista italiano.

La Direzione centrale dell'OCBI m-l nomina Scuderi delegato al Congresso di fondazione del Partito con questa motivazione: "Il compagno Scuderi è il migliore militante e dirigente della nostra Organizzazione. È stato lui che ne ha permesso la nascita e l'ha fatta diventare un'Organizzazione autenticamente marxista-leninista, forte, esperta, matura e in grado di fondare il Partito marxista-leninista in Italia. Egli le ha dato una teoria, una linea politica e una struttura organizzativa che mai nessuno era riuscito a dare al proletariato italiano.

Grazie a lui l'Organizzazione oggi dispone oltre che di una linea politica giusta anche di quadri e di dirigenti capaci di dirigere insieme a lui e sotto la sua direzione il Partito".

Nella lotta si formano i dirigenti e nella lotta Scuderi ha dimostrato di possedere tutte le qualità per essere il Segretario generale del PMLI. Sulla base di questa motivazione, di una articolata e trasparente biografia e del magistrale Rapporto al Congresso di fondazione, il compagno Scuderi viene eletto per acclamazione Segretario generale del PMLI. Per 12 minuti i delegati lo hanno applaudito in piedi gridando: "Viva il compagno Scuderi"; "Compagno Scuderi, sì, sì, sì, Segretario del PMLI"; "Compagno Scuderi il tuo posto è qui alla testa del PMLI"; "Compagno Scuderi, sì, sì, sì, stai guidando il PMLI".

Egli viene rieletto sempre



Firenze 1969. Giovanni Scuderi partecipa ad una manifestazione dell'Autunno caldo alzando il Libretto rosso di Mao

per acclamazione e con grande entusiasmo in tutti i successivi quattro Congressi nazionali.

Nella motivazione della sua rielezione al 5° Congresso nazionale del PMLI, che rilancia e aggiorna le motivazioni dei Congressi precedenti si legge: "Perché con la sua vita esemplare al servizio della causa del proletariato, con la sua granitica difesa della dottrina marxista-leninista e dell'internazionalismo proletario, con la sua ricca elaborazione della strategia della rivoluzione socialista italiana e con i suoi preziosi insegnamenti sull'organizzazione bolscevica del Partito marxista-leninista, il compagno Scuderi nella pratica ha confermato, dal 4° Congresso nazionale del PMLI ad oggi, di essere in Italia e non solo, l'allievo migliore, più capace, completo e determinato dei cinque Maestri Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao, la guida sicura dei marxisti-leninisti italiani. Egli ha educato il PMLI all'internazionalismo proletario e all'unità e al sostegno reciproco con i partiti e le organizzazioni marxisti-leninisti del mondo intero... Perché nonostante tutti i suoi grandi meriti, il compagno Scuderi è un esempio per tutti i dirigenti e i militanti di totale e disinteressata dedizione alle necessità e alle esigenze del Partito e un esempio anche di grande modestia".

Scuderi e il marxismo-leninismo-pensiero di Mao

Scuderi ha dato un contributo fondamentale per far conoscere al Partito, al proletariato,

ai sinceri fautori del socialismo, ai giovani il pensiero di Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao. La sua elaborazione teorica per difendere e rilanciare l'attualità e la corretta interpretazione del marxismo-leninismo-pensiero di Mao e la sua applicazione alla realtà italiana e per combattere il revisionismo moderno in Italia e nel mondo è di valore nazionale e internazionale. Basti ricordare la prefazione all'Opuscolo "Mao contro il revisionismo moderno" del 1973 e il suo contributo determinante allo smascheramento dei revisionisti di Pechino per quanto riguarda la corretta interpretazione della teoria dei Tre mondi di Mao.

Soprattutto dopo la morte di Mao, allorché i revisionisti di destra hanno avuto campo libero in Cina e non solo, e dopo

la caduta del muro di Berlino, spacciata dai nemici del marxismo-leninismo-pensiero di Mao e del comunismo come il "fallimento del socialismo", l'elaborazione di Scuderi è stata per i marxisti-leninisti italiani e non solo, come un faro in mezzo alla tempesta, un punto di riferimento unico e insostituibile.

L'opera di Scuderi su Mao è stata ed è fondamentale. Pensiamo soprattutto ai suoi discorsi alle Commemorazioni di Mao di cui ricordiamo i titoli: "I marxisti-leninisti italiani saranno per sempre fedeli a Mao (9 ottobre 1976, in occasione del trigesimo della scomparsa), Mao e la rivoluzione in Italia (1981), La concezione di Mao del mondo e l'attuale lotta di classe (1986), Mao e il socialismo (1991), Seguiamo l'esempio e gli insegnamenti di Mao (23 dicembre



Giovanni Scuderi introduce il dibattito su "L'unità dei marxisti-leninisti italiani" tenutosi a Firenze il 24 novembre 1973



I Primi quattro Pionieri del PMLI. Da sinistra: Nerina "Lucia" Paoletti, Mino Pasca, Giovanni Scuderi e Patrizia Pierattini



Firenze, 9 Aprile 1977. Fondato il Partito marxista-leninista italiano. Al podio Giovanni Scuderi. Alla Presidenza da sinistra Mino Pasca, Emanuele Sala e Partizia Pierattini

1993), in occasione del Centenario della nascita; Mao e l'imperialismo (1996), Mao e le due culture (2001), Appliciamo gli insegnamenti di Mao sulle classi e il Fronte unito (2006), Appliciamo gli insegnamenti di Mao sul Partito del proletariato (2011), Da Marx a Mao (2016). A questi vanno aggiunti la prefazione alle citazioni di Mao sul revisionismo moderno, nonché i due saggi scritti da Scuderi e presentati da Dario Granito, al Seminario internazionale sul pensiero di Mao, svoltosi in Germania nel novembre 1993 dal titolo: "Mao: un grande Maestro del proletariato internazionale e dei popoli e delle nazioni oppressi" e "Mao sull'internazionalismo proletario".

Questi discorsi sono una perla dopo l'altra che vanno a comporre una miniera inesauribile e uno strumento indispensabile per chi vuol conoscere Mao, il suo pensiero e la sua azione e comprendere come il PMLI applica il marxismo-leninismo-pensiero di Mao alla realtà della nostra rivoluzione.

Scuderi e la linea del PMLI

Scuderi ha scritto la maggioranza dei documenti del Comitato centrale, dell'Ufficio politico del PMLI, nonché dei Comunicati dell'Ufficio stampa del PMLI, gli altri sono stati ispirati da lui e scritti sotto la sua direzione.

Tutte le parole d'ordine generali del PMLI sono state elaborate da lui.

A lui dobbiamo il disegno del socialismo italiano tracciato nel Rapporto politico al 3° Congresso nazionale del PMLI del 1985 e arricchito in particolare col discorso "Mao e il socialismo" del 1991, frutto dell'applicazione coerente e dialettica del patrimonio comune del marxismo-leninismo-pensiero di Mao sulla dittatura del proletariato alla situazione concreta del nostro Paese e del bilancio dell'esperienza storica del socialismo nel mondo.

Come dimenticare poi la sua ricchissima produzione teorica e politica per costruire e forgiare il Partito ed elaborarne compiutamente la sua linea organizzativa, politica e di massa mantenendola costantemente aggiornata alle necessità della lotta di classe.

A lui si devono le coordinate necessarie al lavoro politico e di massa del Partito. Ne Ricordiamo solo alcune: "Le 5 fiducie" (17.12.95), "Le tre cose da fare bene oggi" e "Le tre fasi che precedono l'azione" (20.02.88), "Forgiare l'anello mancante" (20.2.88), "Tenere in pugno l'iniziativa politica" (19.1.95), "Le tre raccomandazioni ai dirigenti del PMLI" (8.12.94), "Le tre consegne ai nuovi militanti" (10.9.90), "Le 8 indicazioni per il lavoro sindacale" (9.4.93), "Le tre cose fondamentali da tenere sempre a mente" (8.12.2000), "I tre elementi chiave per far avanzare la costruzione e il radicamento del Partito" (9.4.2005), "I sei inviti ai giovani militanti del PMLI" (5.7.97), "I compiti dei membri fondatori del PMLI" (25.4.80), "Le tre raccomandazioni ai dirigenti del PMLI" (8.12.94).

Egli ha guidato con saggezza, dialettica e fermezza le sei lotte di linea che si sono svolte fin qui nel PMLI, comprese le prime due all'interno dell'OCBI m-l, salvaguardando la linea e l'unità marxista-leninista e la vita stessa del Partito contro i falsi marxisti-leninisti che hanno tentato di sabotarlo.

Fonte di ispirazione e guida costante sono i rapporti e le conclusioni che ha tenuto ai cinque Congressi nazionali del PMLI, oltre a quelli tenuti alle Sessioni plenarie del CC e dell'UP del PMLI, specie gli ultimi due: "La situazione del PMLI, i nostri problemi e la lotta contro il capitalismo, per il socialismo" (Discorso alla 6ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI, del 14.1.2018) e "Continuiamo ad applicare la linea organizzativa e propagandistica per dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso" (Relazione alla 2ª Riunione plenaria del 5° Ufficio politico del PMLI del 3.11.2018). Entrambi contenuti nel volume che riporta il Documento del Comitato centrale "Viva la Terza Internazionale" (3.2.2019) assieme all'importante articolo di Scuderi "La lotta tra le due linee all'interno del PMLI".

Senza parlare dei suoi editoriali annuali in occasione dell'Anniversario della nascita del PMLI l'ultimo dei quali "Il proletariato si ponga il problema della conquista del potere politico" (9 Aprile 2021) è da incoraggiare.

Poderosa la sua opera di smascheramento della democrazia borghese, della Costituzione, dell'elettoralismo e del parlamentarismo borghesi e

dell'elaborazione della tattica dell'astensionismo marxista-leninista, contenuta nei suoi numerosi discorsi e comizi elettorali, dove fra l'altro troviamo la linea delle istituzioni rappresentative delle masse faurici del socialismo.

Egli ha fra l'altro dato il contributo maggiore, a volte aprendo la strada, ai comizi e ai dibattiti elettorali astensionisti del Partito da Biella, Valsesia, Milano, Forlì, Firenze, Prato, Fucecchio a Napoli, Benevento, Villa Rosa, Favale di Civitella del Tronto (Teramo), Reggio Calabria, Palermo, Acireale (Catania), Belpasso (Catania), Troina (Enna).

A Vittoria (Ragusa), Acireale (Catania) e Zungri (Catanzaro), oltre che a Firenze, nel 1976 ha lanciato l'appello per la fondazione del PMLI "Uniamoci per fondare il Partito". Contempo-

aneamente ha diretto il primo corso di formazione dei quadri che conclude il 9.11.76 in preparazione della fondazione del Partito.

Scuderi fin quando i compiti di Segretario generale non glielo hanno materialmente impedito, ha sempre svolto attività politica e sindacale. Nel 1973 fondò la Cellula dell'OCBI m-l dell'Asnu, azienda municipalizzata di Firenze. Ancora oggi è iscritto alla CGIL e partecipa ai Congressi del suo Circolo di pensionati.

Nel luglio 1992 l'Ufficio politico del PMLI, in occasione dell'annuale campagna di proselitismo, prese due importanti e lungimiranti decisioni: pubblicare appena possibile una selezione di scritti e discorsi del compagno Giovanni Scuderi a partire dal 1967, anno dell'inizio della militanza marxista-le-



Il Segretario generale del Partito, quando ne ha avuto la possibilità partecipando come in questo caso allo sciopero del 14 ottobre 1994 a Firenze, dimostrandosi un esemplare diffusore de Il Bolscevico



Giovanni Scuderi prende la parola dopo essere stato eletto Segretario generale del PMLI per acclamazione

nista; pubblicare in opuscolo gli scritti e i discorsi di Scuderi che si ritenevano particolarmente importanti adatti a una diffusione di massa. Per quanto riguarda gli opuscoli qualcosa è stato fatto, per quanto riguarda invece la pubblicazione degli scritti e discorsi in volume la mancanza di risorse economiche ci ha impedito di realizzarla anche se rimane un obiettivo da perseguire e realizzare assolutamente appena possibile.

Scuderi e "Il Bolscevico"

Cofondatore principale de "Il Bolscevico" che ha diretto dal primo numero fino al n. 30 del 22 settembre 1978 quando la 5ª Sessione plenaria del 1° Comitato centrale del PMLI nella Sessione del 9 settembre 1978 ha deciso di "Sollevare il compagno Giovanni Scuderi dagli impegni che gli derivano dalla carica di Direttore politico dell'organo di stampa del Partito, "Il Bolscevico", per permettergli di dedicarsi completamente al lavoro di direzione dell'Ufficio politico, del CC e di tutto il Partito. Questa decisione, maturata nel tempo, non era più rinviabile di fronte alla crescita e allo sviluppo del Partito e ai nuovi e pressanti impegni della lotta di classe a livello nazionale e internazionale.

Il Comitato centrale ringrazia il compagno Giovanni Scuderi per il grande e insostituibile contributo che egli ha dato alla definizione e allo sviluppo della linea politica de "Il Bolscevico" dalla sua fondazione ad oggi, e per la saggia, sicura e dinamica direzione con cui ha plasmato l'organo di stampa del Partito, oltretutto l'esemplare abnegazione che egli ha dimostrato sul fronte giornalistico".

Il compagno Mino Pasca, portavoce de "Il Bolscevico", nel discorso celebrativo del cinquantenario dell'organo del PMLI, tenuto a Firenze il 15 dicembre 2019, ha rilevato che: "Il Bolscevico" non sarebbe esistito senza il ruolo determinante del compagno Giovanni Scuderi che lo ha concepito, diretto, aiutato a crescere fino a renderlo quello che è. Ricorderete che con ammirevole modestia Engels si paragonò a un secondo violino nei confron-

ti di Marx. Ebbene, continuando a usare immagini musicali, possiamo aggiungere che i primi quattro pionieri sono stati un formidabile quartetto perché hanno potuto contare su un direttore d'orchestra davvero unico. Grazie compagno Scuderi, per il tuo prezioso, acuto e insostituibile contributo".

Scuderi non ha mai smesso di occuparsi, ogni giorno, con saggezza, acume politico e giornalistico ed estrema premura, de "Il Bolscevico" e del lavoro della Redazione centrale non facendo mai mancare il suo impulso, orientamento e suggerimenti.

Scuderi e il proletariato e le masse lavoratrici

Scuderi è sempre stato particolarmente sensibile alle condizioni delle masse lavoratrici, contadine e popolari e del Sud. In lui è stato sempre indelebile il ricordo delle tremende condizioni di vita e di lavoro dei braccianti e dei contadini del suo paese di nascita, Avola, in provincia di Siracusa, uno dei centri agricoli più miseri e più combattivi della Sicilia, da dove a 11 anni emigra verso Firenze al seguito dei suoi genitori in cerca di lavoro.

Ha dato dei contributi fondamentali nell'analisi della questione meridionale, per quanto riguarda per esempio il separatismo siciliano, la questione sarda, la mafia.

Egli non ha mai perso di vista la centralità della classe operaia. Nel discorso per il 30° Anniversario della scomparsa di Mao, il 10 settembre 2006, dal titolo "Applichiamo gli insegnamenti di Mao sulle classi e il fronte unito", di fronte a chi mette addirittura in discussione l'esistenza stessa del proletariato e il suo ruolo nella lotta di classe e per il socialismo, Scuderi chiarisce che il proletariato è "l'attore principale della lotta di classe, della rivoluzione socialista e dell'edificazione del socialismo. Le rivoluzioni tecnologiche non ne hanno cambiato la natura, la composizione, il carattere, le funzioni, il ruolo e i compiti".

Per la sua collocazione nella produzione e nella società, per la sua ideologia, per la sua esperienza produttiva e di lotta, per le sue capacità organizzative e mobilitatrici, che non hanno uguali riscontri nelle altre classi anticapitalistiche, il proletariato è la classe più progredita, più avanzata e più rivoluzionaria della storia, i cui compiti fondamentali rimangono immutati nel tempo e in ogni paese del mondo, la sola classe che ha la forza e la capacità di dirigere la rivoluzione socialista e l'edificazione del socialismo...

Il problema – chiarisce mirabilmente Scuderi – è che da lunghissimo tempo, a causa della devastazione e della corruzione ideologica che i dirigenti del PCI revisionista e i dirigenti di Rifondazione trotzkista e del PdCI revisionista hanno alimentato al suo interno, il proletariato italiano ha perso la coscienza di essere una classe per sé, e quindi attualmente è ben lontano dall'avere tale consapevolezza e dallo svolgere il suo ruolo rivoluzionario. Infatti il proletariato italiano lotta oggettivamente, nei fatti, contro il capitalismo per migliorare le sue condizioni di vita e di lavoro, ma non si propone di abbatterlo e di sostituirlo col socialismo. Lotta oggettivamente contro la classe dominante borghese ma non mette in discussione il suo potere politico e non si propone di prenderne il posto. In tal modo lotta come classe in sé, cioè come classe di fatto, non come una classe per sé, consapevole di essere indipendente e antagonista dalla borghesia e di avere una propria cultura; consapevole di essere portatrice di un progetto generale di una nuova società, e candidata a governarla e a costruirla; consapevole che spetta a essa riunire e dirigere tutte le classi e i gruppi sociali anticapitalisti; consapevole di dover porre fine una volta per tutte a ogni forma di sfruttamento dell'uomo sull'uomo e di disuguaglianza di sesso per poter arrivare all'emancipazione dell'intera umanità. Spetta quindi ora al PMLI dare al proletariato italiano la coscienza di essere una classe per sé. Un compito assai difficile, e occorre molto tempo, una seria preparazione culturale e grandi capacità di persuasione, ma è assolutamente necessario per far compiere un salto di qualità alla lotta di classe e portarla su un terreno rivoluzionario".

Nell'ultimo editoriale, quello per il 44° Anniversario del PMLI, dal titolo "Il proletariato si ponga il problema della conquista del potere politico", Scuderi rileva che: "La storia politica, governativa, parlamentare e sociale dall'Unità d'Italia ad oggi dimostra che senza il potere politico il proletariato non ha niente, e che tutto ciò che



In occasione della manifestazione per lo sciopero generale regionale a Firenze del 23 febbraio 1993 viene lanciato il Sindacato delle lavoratrici e dei lavoratori, poi ulteriormente affinato nel Sindacato delle lavoratrici e dei lavoratori, delle pensionate e dei pensionati. Guida il PMLI Giovanni Scuderi, secondo da destra. Gli è accanto Emanuele Sala, all'epoca Responsabile della Commissione per il lavoro di massa del CC del Partito, appena dietro la compagna Nerina "Lucia" Paoletti

riesce a strappare al capitalismo, ai suoi governi e alle sue istituzioni, attraverso dure lotte, pagate spesso col sangue, sono solo delle effimere conquiste parziali e incomplete.

Briciole, rispetto quello che gli spetta di diritto. È quindi necessario che il proletariato si ponga il problema della conquista del potere politico. (...) Su questo tema, da cui passa il cambiamento radicale dell'Italia, bisognerebbe aprire una grande discussione all'interno del proletariato e delle sue organizzazioni politiche, sindacali e culturali e fra di esse. (...) Il proletariato ha il diritto di avere il potere politico perché produce l'intera ricchezza del Paese, ed è l'unica classe, se è armata dal marxismo-leninismo-pensiero di Mao, capace di sradicare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e le cause economiche che generano le classi, le guerre imperialiste, le ingiustizie sociali, la disoccupazione, la miseria, il razzismo e le disparità territoriali e di sesso; capace anche di sradicare la cultura e la mentalità borghesi fondate sull'individualismo, l'egoismo, l'arrivismo, l'arricchimento personale, il predominio dell'uomo sulla donna, la violenza maschile sulla donna e di genere, l'omofobia, la xenofobia, la sopraffazione del più forte economicamente sul più debole, la corruzione.

Questo diritto il proletariato lo deve rivendicare con forza

za e imporlo con la rivoluzione socialista armata, perché non gli è riconosciuto dalla Costituzione in vigore e non lo può conquistare per via parlamentare, quando avrà creato tutte le condizioni per estromettere dal potere la borghesia, l'ultima classe sfruttatrice e oppressora della storia".

Decisiva la sua opera per l'elaborazione della linea sindacale del Partito, forse uno dei più significativi esempi di applicazione creativa e non dogmatica del marxismo-leninismo-pensiero di Mao alla realtà concreta, storica, politica e sindacale italiana. Da qui l'obiettivo strategico del Sindacato delle lavoratrici e dei lavoratori, delle pensionate e dei pensionati, per finire con la parola d'ordine della costituzione di un unico sindacato basato sulla democrazia diretta e sul potere sindacale e contrattuale delle Assemblee generali dei lavoratori e dei pensionati.

Scuderi e le donne

Scuderi è stato sempre un alfiere convinto e attivo dell'emancipazione delle donne e della parità di genere fuori e dentro il Partito.

Nel discorso conclusivo della 3ª Sessione plenaria del 3° CC del Partito del 1 marzo 1987 egli ha ribadito con forza che "Noi crediamo profondamente nell'emancipazione della donna, e perché non possiamo tollerare che la 'metà del cielo' - come le donne vengono definite dal presidente Mao - viva in condizioni peggiori, subumane e subalterne rispetto all'altra metà, e perché non ci potrà mai essere effettivo progresso umano, civile e sociale senza la piena, reale e concreta parità tra la donna e l'uomo. Solo il proletariato - ha aggiunto - in quanto classe oppressa e antagonista alla borghesia può avere ed ha l'interesse all'emancipazione femminile, mentre la classe dominante al contrario ha interesse a mantenere sottomesse e in uno stato di subalternità le donne. Gli sfruttatori e gli oppressori non vogliono che le donne si emancipino per non perdere fette consistenti di profitti e per non allargare il fronte degli oppositori. Soprattutto attraverso la morale retrograda e cattolica circa la famiglia, la maternità, il divorzio, l'aborto e il sesso pensano di tenere la donna nell'oscurità e nella subalternità maritale, politica e sociale. Noi invece vogliamo liberare la donna non solo sul piano materiale - che è primario e fondamentale - ma anche sul piano culturale, morale e spirituale. Ecco perché il PMLI è lo

strumento fondamentale dell'emancipazione femminile. Ecco perché invitiamo le donne sfruttate e oppresse e le ragazze ad entrare nel PMLI".

Scuderi sostiene con forza che "Il problema dell'emancipazione della donna, che si abbiano o non si abbiano compagne, e noi ne vogliamo avere e tante, è un problema di tutto il Partito, non solo della componente femminile, non c'è una delega in questo senso. (...) Non è possibile che avvenga l'emancipazione del proletariato se non avviene l'emancipazione femminile. Sono due cose dialetticamente legate fra loro. È il proletariato, e perciò il partito del proletariato, il nostro Partito, che ha questo problema; è l'intero Partito che l'affronta, è l'intero Partito che lo cura, è l'intero Partito che lo vuol risolvere grazie a voi, grazie alla Commissione femminile centrale e a tutte le istanze del Partito" (Conclusioni alla riunione allargata della Commissione femminile del CC del PMLI del 10/11/1990).

Al contempo egli ha sempre operato per formare e promuovere le compagne a tutti i livelli, in ogni ruolo e in ogni settore di lavoro del Partito. "Le compagne - sostiene in un articolo apparso su "Il Bolscevico" del 2008 col titolo "Viva le compagne!" - sono una grande risorsa per il PMLI. Sia per la sua vita interna, sia per la sua vita pubblica. Nel lavoro per la costru-

zione e lo sviluppo del Partito e in quello del radicamento locale e tra le masse. Nerina "Lucia" Paoletti ne è un simbolo e un modello.

Senza le compagne il PMLI sarebbe monco, privo della sensibilità, dell'intelligenza, delle capacità, dell'esperienza, della tenacia femminili, non in grado di assolvere tutti i suoi compiti rivoluzionari, assolutamente incomprensibile alle masse femminili. Non c'è compito, ruolo, incarico, missione che non possano assolvere le compagne. Tutti i membri del PMLI sono uguali concettualmente, politicamente e praticamente e godono gli stessi diritti e doveri indipendentemente dal sesso e dall'orientamento eterosessuale, omosessuale, lesbico, transessuale. Le compagne però hanno un compito in più, specifico anche se non esclusivo, quello di conquistare le masse femminili alla causa del socialismo, del proletariato e del Partito".

Scuderi e i giovani

Cure e attenzioni davvero speciali ha sempre riservato alle nuove generazioni e ai giovani membri del Partito sui quali ha sempre riposto una grande fiducia. Su di essi, ha detto, "sono riposte le nostre maggiori speranze circa l'avvenire del Partito, del proletariato e della causa del socialismo".

Più volte si è soffermato a riflettere e a far riflettere sul ruolo e i compiti dei giovani nella lotta di classe nel passato, nel presente e nel futuro. Basti ricordare l'importantissimo Documento del CC del PMLI "Viva la Grande Rivolta del Sessantotto", redatto personalmente da Scuderi. Egli ha chiarito tematiche storiche e ideologiche particolarmente sentite e attuali fra i giovani, come per esempio la questione di Guevara con l'importante editoriale "Dove porta la bandiera di Guevara" scritto nell'ottobre 1995.

È sempre stato un sostenitore convinto dei vari movimenti giovanili e studenteschi, in particolare quelli del Settantasette, delle Tigri e della Pantera dei primi anni '90.

Per avere il polso diretto di quest'ultimo movimento, incontra in piazza a Firenze le studentesse e gli studenti che ne erano i protagonisti per ricercare un confronto con loro, partecipando in prima persona alla diffusione del Documento dell'UP del PMLI del 20/2/1990 dal titolo "Benvenute Pantere a Firenze. Le nostre speranze sono riposte in voi" davanti all'ingresso del palazzetto dove si teneva l'Assemblea nazionale della Pantera.

Ugualmente ha sempre ri-



Al podio della 30ª Commemorazione di Mao Scuderi tiene il discorso: "Applichiamo gli insegnamenti di Mao sulle classi e sul fronte unito". Firenze, 10 settembre 2006



Firenze, 11 settembre 2011. Giovanni Scuderi tiene il discorso commemorativo dedicato agli insegnamenti di Mao sul partito del proletariato



Firenze, 27-29 dicembre 1985. 3° Congresso nazionale del PMLI. Scuderi traccia le linee del disegno del socialismo italiano nel Rapporto politico

servato una cura e una premura particolari verso la formazione proletaria rivoluzionaria e marxista-leninista dei giovani dirigenti e militanti del Partito. Restano fondamentali e attualissimi i sei inviti che Scuderi ha lanciato ai giovani militanti in occasione di un incontro con la Cellula "Stalin" di Forlì il 5 luglio 1997. Questi inviti sono: 1) Studiare a fondo la concezione del mondo marxista-leninista e la linea politica del Partito e applicarle con slancio nella lotta per trasformare il mondo e se stessi. 2) Essere punti di riferimento e modelli di vita e di lotta per i giovani che vogliono cambiare il mondo. 3) Essere dei costruttori tenaci e risoluti del PMLI, senza badare ai necessari e inevitabili sacrifici che comporta questa epica impresa, che non ha precedenti nella storia del movimento operaio italiano. 4) Assicurare la continuità della vita del Partito con lo stesso spirito, con la stessa fiducia nel marxismo-leninismo-pensiero di Mao, nel socialismo, nel Partito, nelle masse e in se stessi, con la stessa dedizione dei fondatori del PMLI. 5) Prepararsi, immergendosi nello studio del marxismo-leninismo-pensiero di Mao e della linea del Partito e nella lotta di classe, per affiancare i dirigenti storici alla guida del Partito. 6) Le giovani militanti siano le più sollecite a recepire e a mettere in pratica le indicazioni del Partito e diano l'esempio alle ragazze nella lotta contro l'influenza, i condizionamenti e i pregiudizi antifemminili della famiglia, della scuola, dei partiti borghesi e della reazione tesi a relegare le donne in ruoli subalterni in famiglia, nel matrimonio, nel lavoro, nella società e in politica.

Scuderi ha sempre esortato il Partito a occuparsi "delle condizioni dei giovani, educiamo i giovani alla lotta di classe per il socialismo. Così potremmo sintetizzare l'essenza del nostro lavoro giovanile". E ha chiarito: "Occuparsi dei giovani, vuol dire occuparci dei nostri figli e dei nostri nipoti; vuol dire occuparci dell'avvenire del Partito, del proletariato e della causa del socialismo; vuol dire riarmare in senso rivoluzionario sul piano ideologico e politico i giovani strappandoli all'influenza, allo sfruttamento e all'oppressione della classe dominante borghese in camicia nera; vuol dire fornire alla gioventù di sinistra l'orientamento, la direzione e gli strumenti capaci di battere i loro coetanei di destra e di unire a sé il centro della gioventù. Occuparsi dei giovani vuol dire anche aver premura dei loro problemi concreti e immediati riguardo l'istruzione, il

lavoro, la ricreazione, lo sport, i rapporti sociali e di coppia e di ogni altra cosa abbiano necessità". (Conclusioni di Scuderi alla 6ª Sessione plenaria del 3° CC del PMLI, 8 dicembre 1992)

Scuderi e i marxisti-leninisti dei vari paesi del mondo

Scuderi ha sempre tenuto alta la rossa bandiera dell'internazionalismo proletario e fatto ogni sforzo perché il Partito facesse la sua parte per l'unità dei marxisti-leninisti a livello internazionale nel comune obiettivo di combattere l'imperialismo mondiale e far avanzare la causa del socialismo in tutto il mondo. Pur consapevole della povertà delle nostre casse, ha sempre spinto il Partito ad aiutare i partiti fratelli.

Duri sono stati gli sforzi per prendere contatto e lavorare assieme ai partiti e organizzazioni che si richiamavano al marxismo-leninismo nei vari Paesi a cominciare dal Partito comunista cinese di Mao con il quale i rapporti sono stati ostacolati e sabotati dai revisionisti. Finché, dopo la morte di Mao, è stato evidente che le contraddizioni non erano più conciliabili, Scuderi ha fatto personalmente la spola fra Firenze e l'Ambasciata cinese a Roma. Grande è stato il sostegno al Partito comunista del Kampuchea e al suo segretario Pol Pot, nonché alla guerra di resistenza del popolo kampucheano contro l'invasione vietnamita al soldo del socialimperialismo sovietico.

"Il nostro Partito - afferma Scuderi nel discorso alla sesta Sessione plenaria del 5° Com-

tato centrale tenutosi a Firenze il 14 gennaio 1981 - è uno dei pochi partiti autenticamente marxisti-leninisti esistenti nel mondo. Ciò ci rende responsabili anche nei confronti dei partiti di altri paesi che ci guardano con attenzione e simpatia e prendono coraggio ed esempio da noi".

Scuderi è stimato e considerato un punto di riferimento internazionale da parte dei marxisti-leninisti dei vari Paesi.

I primi a riconoscerli questo titolo sono stati i compagni messicani e panamensi, fino a quelli di oggi americani, inglesi e filippini.

Ricordiamo il messaggio di saluto del Nucleo marxista-leninista (in Messico) al 5° Congresso nazionale del PMLI dove affermava che: "Il PMLI, con alla testa il suo ammirevole e eccezionale Segretario generale, compagno Giovanni Scuderi, con il suo 5° Congresso rinforzerà il Partito e la sua unità, arricchirà la sua linea politica e organizzativa e tratterà la nuova tattica da seguire. Il faro del XXI secolo emetterà più fulgente la sua luce. Speriamo che questa linea raggiunga altri Paesi, come ha fatto nel nostro caso, e ispiri alla formazione di autentici Partiti, Organizzazioni e Nuclei fortemente ancorati al marxismo-leninismo-pensiero di Mao".

"Luminoso Futuro", organo del PC(m-l) di Panama, almeno fino a quando è stato in vita il compianto compagno Quibian Gaytan, che ne era il curatore, ha pubblicato costantemente e con grande risalto discorsi e scritti più importanti di Scuderi corredati da una sua foto storica scattata alla manifestazione nazionale in piazza dell'Isolotto a Firenze per il 30° Anniversario della nascita del PMLI.

In una lettera del 20 giugno 2018 in cui si apprezza le parole dell'"amato" compagno Giovanni Scuderi si afferma che:



Scuderi il 17 settembre 1970 viene processato (e condannato poi in via definitiva a 10 mesi con la condizionale) dal tribunale di Firenze per aver pubblicato su "Il Bolscevico" la posizione elettorale dell'OCBI m-l dal titolo "Il potere politico nasce dalla canna del fucile"



Firenze 11 settembre 2016. 40ª Commemorazione di Mao dal titolo "Da Marx a Mao"

"Grande è il debito ideologico, politico e morale che abbiamo maturato, noi comunisti (marxisti-leninisti) di Panama, verso il vostro Partito, il PMLI, e in particolare molto verso il compagno Scuderi e tutti i compagni che lo hanno affiancato nel CC del PMLI, dal 1979 ad oggi".

Jeremy dal Perù commentando l'Editoriale di Scuderi per il 44° compleanno del PMLI ha affermato che "come peruviano, trovo le vostre opere molto stimolanti. Il compagno Scuderi ha dato un notevole contributo al proletariato internazionale. (...) In tutto il mondo abbiamo imparato molto da voi, compagni e compagni. Mi piace particolarmente leggere il fantastico discorso del compagno Scuderi "Da Marx a Mao", che mostra chiaramente la ferma comprensione del vostro Partito riguarda la continuità e l'unità rivoluzionarie ed esprime chiaramente molte profonde verità rivoluzionarie che ispirano tutti noi".

Carina dalla Svezia è rimasta "incredibilmente impressionata" dal discorso "Da Marx a Mao" che ha definito "un testo pedagogico straordinariamente ben composto, intriso di un filo conduttore, con le parti esplosive più importanti della scienza marxista-leninista".

Ultimi in ordine di tempo tre messaggi di saluto di compagni stranieri a questa Commemorazione che ci hanno anche commosso. Il primo lungo messaggio è della Squadra di Corrispondenza estera della Lightning Strike Action (Azione Fulminante) degli Stati Uniti in cui fra l'altro si legge: "Il compagno Scuderi, sta seguendo veramente le orme e il percorso rosso di Marx, Lenin e Mao. Il suo contributo all'implacabile lotta contro il revisionismo e le tendenze controrivoluzionarie è grande, ampio e indubbiamente senza concorrenza. Noi del Red Unit negli Stati Uniti, altrimenti noto come Lightning Strike Action, gli siamo infinitamente grati per i decenni di lavoro che il Compagno Scuderi ha

fatto e lo sosterranno e difenderemo come fieri allievi di lotta".

In un altrettanto lungo messaggio, Keegan, un compagno inglese, si legge che: "Il compagno Scuderi ha una notevole capacità di unire le persone e conquistare anche il peggio dei nemici politici. È veramente una delle persone migliori del nostro tempo, un genio della forza comunista, della persuasione e dell'unità. Voi siete veramente fortunati ad avere un compagno di tale levatura. Anche il mondo è molto fortunato. Mentre siamo in competizione con tutti i tipi di demoni maligni e nemici del cavolo, avere un leader severo e gentile come il compagno Scuderi in prima linea nella lotta rivoluzionaria proletaria mondiale è qualcosa di molto speciale e molto apprezzato".

Infine un compagno filippino afferma che: "Il Segretario generale, Giovanni Scuderi, segue correttamente gli insegnamenti di Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao, adempie ai suoi compiti in base a ciò che è scientificamente e strategicamente giusto e aderisce al comunismo in modo molto preciso e abile. Sa esattamente come dirigere il PMLI nel conseguire successi e il popolo la vittoria; è un maestro della lotta, un impareggiabile direttore d'orchestra della rivoluzione in Italia. Seguendo le orme del presidente Mao, nulla sarà impossibile. Per favore trasmette i miei saluti al Segretario generale - mi auguro che sia in buona salute e saldamente in piedi. Attendo pazientemente il suo rosso discorso all'evento commemorativo che terrete presto nel vostro grande Paese. Mi auguro che il mondo vi stia seguendo da vicino. Voi dite sempre cose di estrema importanza".

Scuderi e la repressione

Per oltre mezzo secolo di militanza marxista-leninista Scuderi ha dovuto affrontare e superare ogni sorta di ostacolo sul piano personale e professionale, sul piano repressivo e giudiziario e persino fisico.

Oggetto di continue calunnie da parte degli agenti più o meno mascherati del revisionismo e dei falsi marxisti-leninisti, di tentativi di eliminarlo fisicamente come la gravissima aggressione ordita dagli agenti della reazione, nonché falsi marxisti-leninisti Angiolo Gracci e Walter Peruzzi al Comizio del 1° Maggio '69 in piazza Santo Spirito a Firenze. Ricordiamo anche l'aggressione subita da Scuderi il 22 maggio 1974 da parte dei dirigenti e degli attivisti della sezione aziendale del PCI dell'ASNU dopo che si era conclusa una manifestazione dedicata alla Resistenza.

I dirigenti revisionisti, democristiani e socialdemocratici hanno tramato ripetutamente per licenziarlo. Sospeso "cautelativamente" il 10 febbraio 1976 per 15 giorni dall'Asnu, il cui Consiglio di amministrazione era a maggioranza PCI, presidente Augusto Bercigli, filosofocialimperialismo sovietico.

La sospensione "cautelativa" era dovuta al fatto che Scuderi si era rifiutato di eseguire un lavoro che non entrava nelle sue mansioni, senza una preventiva contrattazione sindacale e senza il necessario ordine scritto.

La sospensione è stata respinta tramite lettera scritta dalle Organizzazioni sindacali aziendali ed anche del Consiglio di fabbrica del Nuovo Pignone con ordine del giorno scritto in data 1° marzo 1976.

Scuderi è stato fin da subito individuato dalla classe dominante borghese, i suoi governi e i suoi strumenti, a cominciare dai revisionisti, come nemico irriducibile e incrollabile e ha messo in atto ogni sorta di intimidazione, di minaccia, di aggressione, di repressione poliziesca e giudiziaria per tentare di fiaccare il suo indomito spirito rivoluzionario e farlo demordere volendo così infliggere un colpo decisivo al PMLI.

La polizia lo ha fermato per l'affissione di manifesti e gli ha perquisito, il 13 dicembre 1969, l'abitazione all'indomani della Strage di Stato alla Banca dell'Agricoltura di Milano e alla vigilia della fondazione dell'OCBI m-l e de "Il Bolscevico".

Nel 1970 Scuderi viene processato e condannato a 10 mesi di reclusione per "propaganda sovversiva", per aver pubblicato sul *Bolscevico* la posizione elettorale dei marxisti-leninisti dal titolo "Il potere politico nasce dalla canna del fucile". Fra il '72 e il '77 altri processi e altre condanne riguardanti anche documenti sulla strage fascista di Milano e il governo clerico-fascista Andreotti. Tutte le condanne subite, fatte salve quelle riferite alla "violazione delle disposizioni sulla stampa" ossia non aver registrato *Il Bolscevico* al Tribunale poiché non disponevamo allora di un giornalista iscritto all'Albo, sono riferite ai reati di "Propaganda ed apologia sovversiva e antinazionale" e per "Vilipendio della Repubblica, delle istituzioni costituzionali e delle Forze armate". A partire dagli anni '80 la persecuzione giudiziaria si sposta sui temi della politica estera ma hanno sempre come obiettivo principale il Segretario generale del Partito. Nell'86 Scuderi e Patrizia Pierattini, allora direttrice responsabile del *Bolscevico*, vengono processati e condannati per "istigazione di militari a disobbedire alle leggi" a seguito della pubblicazione di un discorso di Scuderi che denunciava la politica imperialista

dell'allora presidente del Consiglio Craxi contro la Libia. Infine nel 1990-91 furono processati e condannati Giovanni Scuderi, Mino Pasca e Monica Martenghi insieme a due diffusori del Bolscevico per "istigazione alla diserzione e alla disobbedienza militare" per aver propagandato la parola d'ordine: "Disertare, non sparare, rivoltarsi" durante la prima guerra contro l'Iraq. Poi in appello saranno assolti.

Scuderi e la militanza

Scuderi è un fulgido esempio di militante e dirigente marxista-leninista. Egli ha dedicato completamente e interamente la sua vita alla causa del Partito, del proletariato e del socialismo. Con modestia e rifuggendo ogni personalismo e individualismo si è sempre caricato sulle spalle il lavoro più duro e faticoso.

Il suo è un esempio non solo sul piano ideologico e politico, ma anche sul piano pratico e concreto. Egli non ha respirato solo la polvere dei libri e ne ha dovuti leggere davvero tanti, sacrificando il riposo e persino le meritate ferie annuali che il Partito gli prescriveva, lui invece le dedicava allo studio, alla elaborazione della linea del Partito e alla scrittura. Ha respirato a fondo nelle piazze, nelle sedi di Partito, nelle sale dei dibattiti.

Come abbiamo detto ha tenuto dibattiti e comizi elettorali e non a giro per tutta Italia dal Piemonte alla Sicilia e ogni volta approfittava del viaggio per incontrare le istanze locali, ascoltare i loro problemi, fornire consigli, correggere errori, stimolarne l'opera e l'azione. Non disponendo di mezzi economici adeguati, ovviamente si trattava di viaggi in treno, anche fino a tre cambi, lunghi e disagiati, al massimo, per le tratte più lunghe, con l'ausilio di scomode cuccette. E poi pensioni sgangherate a buon prezzo o

l'ospitalità in casa dei compagni. Tutta un'altra storia rispetto ai politicanti borghesi che viaggiano comodamente in aereo, in grandi macchine con l'autista e alloggiano in confortevoli alberghi stellati.

Egli non si è mai sottratto alla faticosa e spesso ripetitiva opera di formazione dei dirigenti e dei militanti del Partito ad ogni livello. Oltre agli incontri con le istanze di base, coi nuovi militanti e simpatizzanti del Partito specie di città dove il Partito non era ancora presente, tiene a tutt'oggi colloqui quotidiani con i compagni che lavorano nella Sede centrale del Partito.

Ogni compagno, dirigente o semplice militante, può testimoniare quanta premura, attenzione e ascolto rivolge ad ognuno, chiedendo la loro opinione sui documenti e le attività del Partito, e non trascurando di informarsi sulla loro salute, sui loro problemi familiari, di lavoro e di studio.

La sua presenza nella sede centrale del Partito è da sempre quotidiana e ben oltre un normale orario di lavoro. Inizia all'alba e finisce solo a sera. Questo da oltre 50 anni.

Scuderi, assieme alla compagna Lucia, soprattutto nei primi anni si sono letteralmente levati il pane di bocca per finanziare l'uscita del giornale e sostenere le spese del Partito. E anche l'auto, su cui viaggiavano per ore, con qualsiasi tempo e stagione, i compagni che andavano a diffondere "Il Bolscevico" nelle grandi fabbriche di Milano, una vecchia Renault 4, era la loro.

Scuderi ha sempre colto ogni occasione per diffondere "Il Bolscevico". Rimarrà memorabile il suo inseguimento per le strade in salita di Castelfiorentino da parte del maresciallo dei carabinieri.

Quando nel '78 gli viene chiesto di ritirarsi dal lavoro professionale per dedicarsi interamente al lavoro di Partito, accetta con entusiasmo, rinunciando così a uno stipendio sicuro e ben remunerato e una

pensione più alta.

Egli si è spogliato di ogni avere per il Partito. Di fronte a una difficilissima situazione economica attraversata dal PMLI, che impose anche la dolorosa sospensione della pubblicazione cartacea de "Il Bolscevico" nel settembre 2013, non ha esitato a vendere la sua prima e unica casa donando al Partito l'intero ricavato. Un gesto indimenticabile, che la compagna Lucia, in base a una disposizione esplicita del suo testamento, avrebbe condiviso.

Scuderi versa la più alta quota mensile al Partito, pari a quella del suo successore, oltre a contributi straordinari secondo le necessità del Partito.

Egli è stato forgiato nella lotta di classe e di piazza. Dalle grandi manifestazioni del '68 e dell'"Autunno caldo" del '69 nelle manifestazioni ant imperialiste, per la casa, le pensioni, gli eccidi di Avola e Battipaglia.

Impossibile farne l'elenco completo. Vogliamo qui ricordare la sua significativa presenza alla manifestazione per lo sciopero regionale di tutte le categorie del 23 febbraio 1993 durante la quale il PMLI lancia per la prima volta la parola d'ordine strategica della creazione di un sindacato delle lavoratrici e dei lavoratori.

Memorabile la forza e la determinazione con cui ha guidato il Partito, tenendo qualificati comizi volanti e diffondendo con orgoglio "Il Bolscevico", alle manifestazioni di massa come la storica manifestazione nazionale a Roma dei 3 milioni in difesa dell'articolo 18 (23 marzo 2002), quella ant imperialista tenutasi a Firenze in occasione del Social Forum europeo (9 novembre 2002), quella a Roma contro la "riforma" delle pensioni del governo del neoduce Berlusconi (6 dicembre 2003). L'ultima in cui partecipa, il 2 luglio 2010 a Firenze, è la manifestazione regionale per lo sciopero generale contro la finanziaria del governo Berlusconi alla presenza dell'allora segretaria nazionale della CGIL Susanna Camusso.

Nel discorso tenuto nel trigesimo della scomparsa di Mao a Firenze il 9 ottobre 1976 Scuderi ebbe a dire: "Noi dobbiamo condurre fin in fondo la lotta di classe senza badare sacrifici e senza avere paura di rimetterci la tranquillità della vita familiare, il posto di lavoro e anche la vita. I comunisti sono fatti per la lotta; senza la lotta, vengono meno alla loro natura, al loro carattere e ai loro compiti; ed è nella lotta di classe che acquistano quei meriti, quelle qualità e quegli onori che si è acquistati il presidente Mao".

Non c'è nessun dubbio che Scuderi riflette perfettamente le caratteristiche fondamentali dei massimi dirigenti marxisti-leninisti e lo spirito proletario rivoluzionario che li deve animare che egli ha così brillantemente sintetizzato: "Noi siamo, come massimi dirigenti del Partito, continuamente sotto gli occhi attenti e vigili dei militanti e dei simpatizzanti del Partito e del proletariato rivoluzionario. Siamo scrutati e valutati per ogni

nostro pensiero e gesto. Non possiamo fallire, non possiamo deluderli. Occorre la nostra totale dedizione al Partito e alla causa. Dobbiamo continuare a mettere gli interessi della causa del Partito, del proletariato e del socialismo al di sopra della nostra stessa vita e subordinare gli interessi personali a quelli della causa. Certamente non possiamo trascurare i nostri impegni e doveri di coppia e familiari, ma mai essi devono condizionare i nostri impegni e doveri politici. Il nostro dovere più grande è servire il Partito, il proletariato e la causa con tutto il cuore e con tutto noi stessi. Certamente non possiamo non avere dei momenti di riposo e di relax, di svago e di relazioni sociali anche extra Partito. Ma essi vanno vissuti come necessità per recuperare energie e lucidità, come mezzi non come finalità. È dura, faticosa e piena di sacrifici e di rinunce personali la vita di un dirigente marxista-leninista, ma è tanto bella e appagante la gioia di vivere

per la causa più nobile, quella dell'emancipazione del proletariato e di tutta l'umanità. Avanti allora, marciando sempre in testa alla Lunga Marcia del Partito del proletariato, della riscossa e della vittoria! Coi Maestri vinceremo!" (Intervento alla 1ª Riunione plenaria del 4° Ufficio politico del PMLI tenutasi il 12 settembre 1999).

Per tutto quello che abbiamo detto fino a qui, che certo rappresenta solo una sintesi estrema di tutto ciò che ha fatto il Segretario generale del PMLI in questo oltre mezzo secolo, l'Ufficio politico del PMLI considera Giovanni Scuderi Maestro, educatore, guida e organizzatore del PMLI, in grado di dirigere il proletariato nella lotta di classe per la conquista del potere politico e del socialismo, grande marxista-leninista di valore internazionale. Egli ha dato un contributo importante agli autentici marxisti-leninisti di tutto il mondo nella battaglia contro i liquidatori revisionisti e i socialimperialisti cinesi.

Il tema della commemorazione

Come sapete, il tema della Commemorazione di Mao di quest'anno è "Applichiamo gli insegnamenti di Mao sul revisionismo e sulla lotta di classe per il socialismo".

Mao è stato decisivo nello smascherare il revisionismo, come lo sono stati Marx, Engels, Lenin e Stalin nei confronti del revisionismo del loro tempo.

Egli ha denunciato prontamente il colpo di Stato capitalista di Krusciov in Urss nel febbraio del 1956 e le sue teorizzazioni revisioniste all'inter-

no del movimento comunista internazionale. Ed ha combattuto le cricche revisioniste dei vari paesi, compreso quella togliattiana, con uno sforzo maggiore verso le cricche di Liu Shaoqi e Deng Xiaoping che tentarono di restaurare il capitalismo in Cina. Nell'impedire Mao ha elaborato la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria senza precedenti nella storia che ha diretto per anni finché è stato in vita. Con ciò egli ha fornito la teoria rivoluzionaria che mancava per continuare la rivoluzione nelle condizioni della

dittatura del proletariato.

Il pensiero di Mao è quindi essenziale per conoscere e combattere il revisionismo moderno, al contempo è un discrimine tra veri e falsi partiti comunisti. Chi ignora o non accetta il suo pensiero oggettivamente sta dall'altra parte della barricata.

Ma bisogna stare anche attenti alle interpretazioni fantasiose e non corrette di chi al posto del pensiero di Mao parla di maoismo.

Fronte unito antidraghiano

Mao ci ha fornito delle indicazioni fondamentali in riferimento al fronte unito rivoluzionario sul quale il nostro Partito sta producendo dei grandi sforzi per arrivare a costituirlo. Ne fanno fede i cinque calorosi appelli del Comitato centrale del PMLI rivolti in data 17 febbraio 2021 a tutte le forze politiche, sindacali, sociali, culturali, religiose antidraghiane.

Gli appelli sono esplicitamente rivolti: "In primo luogo ci rivolgiamo ai Partiti con la bandiera rossa e la falce e martello - con molti di essi collaboriamo già nel Coordinamento delle sinistre di opposizione - perché si incontrino al più presto per concordare una linea unitaria antidraghiana e le relative iniziative per applicarla, nonché per elaborare un progetto per una nuova società. Chi tra essi ha un maggiore rapporto con le masse prenda l'iniziativa della convocazione degli altri Partiti.

In secondo luogo ci rivolgiamo al proletariato perché rifletta sul compito che Marx ha indicato nel 1864 alle operaie e agli operai di tutto il mondo, in occasione dell'inaugurazione dell'Associazione internazionale dei lavoratori, e cioè 'conquistare il potere politico è diventato il grande dovere della classe operaia'. E con questa consapevolezza assuma un atteggiamento di lotta dura contro il governo Draghi e il capitalismo ponendosi l'obiettivo della conquista del potere politico e del socialismo.

In terzo luogo ci rivolgiamo alle anticapitaliste e agli anticapitalisti sempre più numerosi e

combattivi presenti nella CGIL, nei sindacati di base, nelle Assemblee delle lavoratrici e dei lavoratori combattivi, nei centri sociali e nei vari movimenti di lotta perché rompano col riformismo, il parlamentarismo, il costituzionalismo e imbocchino la via dell'Ottobre per il socialismo, cominciando a spendere la loro forza per buttare a gambe all'aria il governo Draghi.

In quarto luogo ci rivolgiamo alle ragazze e ai ragazzi di sinistra del movimento studentesco e in ogni altro movimento, compresi quelli ecologisti e del clima, perché siano gli alfiere della lotta contro il governo Draghi e studino il marxismo-leninismo-pensiero di Mao, a partire dal "Manifesto del Partito comunista" di Marx ed Engels e "Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo" di Mao, per verificare se esso è la teoria giusta per conquistare il nuovo mondo a cui aspirano.

In quinto luogo ci rivolgiamo alle intellettuali e agli intellettuali democratici antidraghiani perché valutino senza pregiudizi la posizione del PMLI su questo governo e, se la ritengono di qualche interesse, si confrontino con noi per ricercare una intesa comune".

Su questo piano si è mosso anche Scuderi, celebrando il 44° compleanno del PMLI nel quale ha rivolto un caloroso appello "ad aprire una grande discussione all'interno del proletariato e delle sue organizzazioni politiche, sindacali e culturali e fra di esse". "Si aprano le menti, - esorta Scuderi - si

scruti attentamente la situazione presente, si guardi con lungimiranza il futuro, si abbandonino settarismi, pregiudizi e preclusioni, si dica tutto quello che abbiamo in testa a cuore aperto, per trovare una intesa e costituire un'alleanza, un fronte unito, per aprire la via alla conquista del potere politico da parte del proletariato".

Dobbiamo fare uno sforzo maggiore e prolungato per far giungere questi due fondamentali documenti, interconnessi e complementari, a un maggior numero possibile di lavoratrici, di lavoratori, di studentesse e di studenti.

Al momento nessuna delle forze chiamate a unirsi ha risposto al nostro appello. Ma prima o poi qualcosa dovrà pur muoversi perché il governo Draghi fa troppo male al proletariato e alle masse popolari, femminili e giovanili.

È una necessità assoluta e urgente. Uniamoci allora per spazzarlo via!

Ma non basta, dobbiamo anche unirli nell'astensionismo elettorale tattico alle prossime elezioni comunali e regionali e nella creazione delle istituzioni rappresentative delle masse fauci del socialismo fondate sulla democrazia diretta.

Ma non basta ancora, dobbiamo unirli sulla via dell'Ottobre, verso l'Italia unita, rossa e socialista!

Alziamo con orgoglio le grandi bandiere rosse di Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao, e vinceremo!



Roma, manifestazione nazionale sindacale in difesa dell'articolo 18. Giovanni Scuderi guida la delegazione nazionale del Partito. Durante il corteo tiene dei brevi comizi volanti come nella foto. Gli è accanto Nerina "Lucia" Paoletti

MONICA MARTENGHI PRESENTA LA BIOGRAFIA DI GIOVANNI SCUDERI CHE L'UFFICIO POLITICO DEL PMLI CONSIDERA: "MAESTRO, EDUCATORE, GUIDA E ORGANIZZATORE DEL PMLI, IN GRADO DI DIRIGERE IL PROLETARIATO NELLA LOTTA DI CLASSE PER LA CONQUISTA DEL POTERE POLITICO E DEL SOCIALISMO, GRANDE MARXISTA-LENINISTA DI VALORE INTERNAZIONALE. EGLI HA DATO UN CONTRIBUTO IMPORTANTE AGLI AUTENTICI MARXISTI-LENINISTI DI TUTTO IL MONDO NELLA BATTAGLIA CONTRO I LIQUIDATORI REVISIONISTI E I SOCIALIMPERIALISTI CINESI"

Scuderi fa chiarezza su revisionismo, socialismo, governo Draghi e invita gli anticapitalisti ad aprire una discussione sul futuro dell'Italia

Storica e memorabile Commemorazione di Mao a Firenze. Le Cellule del PMLI all'unisono con Mao, contro il governo Draghi, per il socialismo. I marxisti-leninisti americani e inglesi esaltano il ruolo internazionale del PMLI e di Scuderi. Importanti interventi e messaggi di sostegno di simpatizzanti del PMLI

Superando anche quest'anno le difficoltà organizzative dettate dalle regole sanitarie per il coronavirus, il PMLI ha ricordato degnamente e con successo Mao nel 45° anniversario della sua scomparsa, con la pubblica e militante Commemorazione del grande Maestro del proletariato internazionale che si è tenuta domenica 12 settembre a Firenze, nella Sala delle ex Leopoldine in Piazza Tasso, nel quartiere popolare di San Frediano dove il Partito ha le sue radici storiche.

Tutte le Commemorazioni di Mao, che il PMLI tiene ad ogni anniversario della sua scomparsa, avvenuta il 9 settembre 1976, sono speciali e uniche, perché non sono un rito formale ma un evento politico, molto importante per il nostro Partito, che in questa occasione rafforza la sua unità e arricchisce la sua linea politica e organizzativa, traendo sempre nuova linfa vitale dagli insegnamenti di Mao, applicati concretamente alla situazione attuale, per lanciarsi con rinnovato slancio nelle battaglie di classe che lo attendono.

Ma questa Commemorazione, che aveva per tema "Applichiamo gli insegnamenti di Mao sul revisionismo e sulla lotta di classe per il socialismo", è stata ancor più speciale e unica, perché a tenere il discorso commemorativo a nome del Comitato centrale del PMLI è stato il suo Segretario generale, il compagno Giovanni Scuderi. E lo ha fatto con un discorso memorabile e di importanza storica, che fa chiarezza sul revisionismo, sul socialismo e sul governo Draghi, e che ha rilanciato con più forza e autorevolezza il nostro appello ad aprire una discussione, all'interno del proletariato e delle sue organizzazioni politiche, sindacali e culturali e fra di esse, sul futuro dell'Italia, al fine di costituire un fronte unito per aprire la via alla conquista del potere politico da parte del proletariato.

La rossa e calda accoglienza ai partecipanti

Ad accogliere i partecipanti, provenienti da ogni parte d'Italia, favorendo un clima di calorosa fraternizzazione con le compagne e i compagni toscani e i dirigenti del Partito, era la splendida sala rossa addobbata con grande cura dalle commissioni di Organizzazione e di Stampa e propaganda del CC del PMLI, dal Comitato provinciale di Firenze, dalla Cellula

"Nerina 'Lucia' Paoletti" di Firenze e da simpatizzanti attivi del Partito. In fondo alla sala risaltava il rosso tavolo della Presidenza, decorato con le bandiere del Partito, dietro al quale campeggiava il bel pannello con il tema della Commemorazione scritto a grandi caratteri, affiancato dall'immagine di Mao sorridente che guarda verso l'orizzonte. Dietro il tavolo e sulle due colonne retrostanti, quattro gruppi di bandiere del PMLI e dei Maestri completavano la scenografia della presidenza.

I muri perimetrali della sala erano ravvivati da altre bandiere e da diversi manifesti del PMLI, tra cui quello ufficiale della Commemorazione, quello contro il governo Draghi, quelli contro il G20 responsabile della strage covid-19 e contro il G20 di Catania, quello per il ventennale di Genova 2001, quello per il 77° anniversario della liberazione di Firenze dal nazifascismo, quello per il ritiro dei licenziamenti alla GKN, quello di appoggio alla resistenza palestinese e il manifesto per il proselitismo. Vicino all'ingresso, ad accogliere gli intervenuti, un tavolo rosso con i libri, gli opuscoli, gli audiovisivi, le spille e altro materiale di propaganda del Partito: tra cui copie stampate a colori dell'ultimo numero de "Il Bolscevico", del numero del cinquantenario del giornale e del n. 30/2021 contenente l'importante citazione di Scuderi "Occorre la totale dedizione al Partito e alla causa da parte dei massimi dirigenti del PMLI". Un sottofondo musicale di canzoni popolari e partigiane e degli inni del Partito completava il clima di calda e rossa accoglienza ai partecipanti.

Il saluto di Monica Martenghi ai partecipanti

Alle 10, sulle note de "L'Internazionale" Monica Martenghi, Direttrice responsabile de "Il Bolscevico" e responsabile della Commissione donne del CC del PMLI, a nome del Comitato centrale del Partito ha aperto la Commemorazione con un importante discorso di saluto ai partecipanti che pubblichiamo integralmente su questo numero de "Il Bolscevico".

La compagna ha rivolto un saluto militante a tutte le lavoratrici e i lavoratori in lotta contro i licenziamenti, in particolare a quelli della GKN, assicurando che il PMLI è al loro fianco e lo sarà fino in fondo a costo

di qualsiasi sacrificio, e ha invitato tutti a partecipare alla manifestazione da loro indetta per il 18 settembre a Firenze. Condannando duramente la recente aggressione ai lavoratori della Texprint di Prato da parte della polizia, ha scaldato subito la sala quando ha esclamato con forza: "Se Draghi non riesce a far ritirare i licenziamenti se ne vada a casa, a casa, a casa!". Ha poi espresso l'appoggio allo sciopero generale dell'11 ottobre indetto dai sindacati di base e la solidarietà del Partito alle popolazioni della Calabria, Sardegna Sicilia e Abruzzo colpite da devastanti incendi e alla popolazione di Pantelleria colpita da una recente tromba d'aria.

fine ha rivolto un elogio e un ringraziamento, facendone un dettagliato elenco, alle istanze di base e alle compagne e compagni che si sono particolarmente prodigati e distinti nel lavoro di massa del Partito, dal lavoro con le sinistre di opposizione sotto la guida di Erne Guidi al lavoro sindacale con le lavoratrici e i lavoratori combattivi; dalla partecipazione alle lotte dei lavoratori Texprint e GKN alla Commemorazione di Lenin a Caviro e tante altre iniziative del Partito.

La biografia di Giovanni Scuderi

Come consuetudine Martenghi è quindi passata ad il-



Prima dell'inizio della Commemorazione è stato proiettato a ciclo continuo un breve video fotografico sulla vita di Mao

Ha quindi espresso la nostra solidarietà al professore Tomaso Montanari per gli attacchi fascisti avendo detto la verità sulle foibe, e alla consigliera della Regione toscana Nura Musse Ali, attaccata dalla Lega e dal suo stesso partito PD per aver definito la conquista del potere politico dei Talebani "una tappa obbligata verso la maturazione dell'Afghanistan". Dopo aver reso omaggio ai caduti del PMLI, facendone un commosso elenco aperto con l'indimenticabile compagna Nerina "Lucia" Paoletti, Martenghi ha denunciato ancora una volta il black out dei media borghesi verso il PMLI e le sue iniziative come questa.

La compagna ha poi ringraziato caldamente tutte le compagne e i compagni, militanti e simpatizzanti del PMLI, le Commissioni centrali e il Comitato provinciale di Firenze che hanno consentito di realizzare questo importante evento e anche chi, impossibilitato a essere presente, ha voluto comunque esserci vicino inviando un messaggio di saluto o inviandoci una donazione. In-

fia di Scuderi, così come i tanti altri citati successivamente dalla compagna e inscindibilmente legati alla gloriosa storia del PMLI, sono stati sottolineati nei passaggi più significativi dai calorosi, affettuosi ed entusiastici applausi dei partecipanti. "Per tutto quello che abbiamo detto fino a qui - ha detto la compagna concludendo tra gli applausi l'esposizione biografica -, che certo rappresenta solo una sintesi estrema di tutto ciò che ha fatto il Segretario generale del PMLI in questo oltre mezzo secolo, l'Ufficio politico del PMLI considera Giovanni Scuderi Maestro, educatore, guida e organizzatore del PMLI, in grado di dirigere il proletariato nella lotta di classe per la conquista del potere politico e del socialismo, grande marxista-leninista di valore internazionale. Egli ha dato un contributo importante agli autentici marxisti-leninisti di tutto il mondo nella battaglia contro i liquidatori revisionisti e i socialimperialisti cinesi".

Spazzare via il governo Draghi

Dopo aver illustrato il tema della Commemorazione, Martenghi ha affrontato il tema del fronte unito antidraghiano, ricordando i cinque calorosi appelli del Comitato centrale del PMLI rivolti in data 17 febbraio 2021 a tutte le forze politiche, sindacali, sociali, culturali, religiose antidraghiane, e il caloroso appello "ad aprire una grande discussione all'interno del proletariato e delle sue organizzazioni politiche, sindacali e culturali e fra di esse", rivolto da Scuderi nel suo editoriale in celebrazione del 44° compleanno del PMLI. "Al momento - ha detto la compagna - in chiusura del suo intervento - nessuna delle forze chiama a unirsi ha risposto al nostro appello. Ma prima o poi qualcosa dovrà pur smuoversi perché il governo Draghi fa troppo male al proletariato e alle masse popolari, femminili e giovanili. È una necessità assoluta e urgente. Uniamoci allora per spazzarlo via!"

Alla fine del suo militante e brillante saluto ai partecipanti, che l'hanno ringraziata con caldi e prolungati applausi, il compagno Scuderi, dopo aver espresso il suo plauso alla compagna Martenghi con un entusiastico "grande, grande, grandel!", si è alzato per andare a complimentarsi con lei, e ha detto con parole commosse che "le compagne hanno una

grande premura per la nostra salute, hanno una grande premura per lo sviluppo del Partito e si caricano di una grande responsabilità. Grazie compagna, grazie!"

I saluti dei compagni esteri

Dopo le parole d'ordine "Mao, Mao, Mao" e "PMLI, PMLI, PMLI" scandite dalla sala per due volte, Martenghi ha invitato la delegazione ad hoc del Partito ad andare a deporre l'omaggio floreale del Partito ai martiri di Piazza Tasso trucidati dai repubblicani il 17 luglio 1944, scusandosi per i disagi dovuti alle misure anti-covid e spiegando che per rispettare il distanziamento non era stato possibile predisporre il posto per tutti i dirigenti del Partito che abitualmente siedono alla presidenza della Commemorazione di Mao.

La compagna ha poi letto, ringraziandole/i e proponendo un applauso per tutte/i loro, l'elenco delle istanze di base del Partito a cui non è stato possibile dare la parola per mancanza di tempo; la lista delle istanze di base del Partito assenti per motivi di salute, professionali o economici; la lista dei simpatizzanti e degli amici del Partito che hanno inviato un messaggio di saluto e che non erano presenti; la lista dei compagni esteri che hanno inviato un messaggio di saluto e che non erano presenti.

Annunciando che tutti i saluti dei compagni esteri e quelli dei simpatizzanti e degli amici del Partito sarebbero stati pubblicati su questo numero de "Il Bolscevico" (in realtà quest'ultimi e quelli delle Istanze di base non presenti compariranno sul prossimo numero per assoluta mancanza di spazio), la compagna ha quindi letto un importante e commovente passaggio del saluto dei compagni di Azione Fulminante-Usa al PMLI, da essi definito "il distaccamento combattente del proletariato italiano che ha una superba posizione ideologica". In questo messaggio, pieno di ammirazione e affetto per il PMLI e il suo Segretario generale, i compagni americani sottolineano fra l'altro che "Il Compagno Scuderi, sta seguendo veramente le orme e il percorso rosso di Marx, Lenin e Mao... gli siamo infinitamente grati per i decenni di lavoro che il Compagno Scuderi ha fatto e lo sosteneremo e difenderemo come fieri allievi di lotta".

"Concetti analoghi hanno

espresso il compagno Inglese Keegan e un compagno filippino", ha commentato la compagna. "Tutti questi valorosi ed esemplari compagni, così vicini al PMLI e al Segretario generale, e che operano con grande coraggio e spirito di sacrificio nei loro Paesi, meritano che gli siano tributati da parte di tutti noi qui presenti il più caloroso, solidale e internazionalista proletario applauso". Applauso che è arrivato subito, caloroso e scrosciante, insieme all'esclamazione di Scuderi: "Viva l'internazionalismo proletario, viva i compagni americani, inglesi e filippini!"

Il saluto delle istanze di base e dei simpatizzanti

Sono poi iniziati gli interventi dal podio per i saluti delle istanze di base e dei simpatizzanti presenti alla Commemorazione, provenienti da diverse regioni d'Italia e selezionati dalla Commissione per il lavoro di organizzazione del CC del PMLI in base ai contenuti, le necessità del momento del Partito e la rappresentatività. Tutti i dieci applauditissimi interventi, sottolineati spesso dagli apprezzamenti del Segretario generale, hanno espresso un unico sentimento corale della base del Partito all'unisono con Mao, contro il governo Draghi e per il socialismo. Cogliendo in pieno lo spirito e la lettera del tema della Commemorazione, tutti si sono sforzati di dare il proprio contributo al suo approfondimento e articolazione, dimostrandosi all'altezza di questa storica occasione, e sono riusciti anche, pur nel breve tempo di due minuti a disposizione, ad apportare un ulteriore contributo legato all'esperienza di lavoro concreta della propria istanza.

Non possiamo qui citarli tutti per motivi di spazio, e d'altra parte tutti sono pubblicati integralmente su questo numero del giornale, insieme a tutti i saluti non letti durante la Commemorazione. Ne citiamo solo alcuni in rappresentanza di tutti, come il saluto di Francesco Monti a nome dell'Organizzazione della provincia di Reggio Calabria che ha peraltro avvertito: "Mai sentirsi arrivati pensando di 'sapere tutto', mai esaltarsi per le vittorie politiche ottenute o demoralizzarsi per le sconfitte subite. C'è ancora tanto da fare e imparare. Per trasformare il mondo e al contempo noi stessi, occorre una ferrea coscienza proletaria rivoluzionaria basata sullo studio e sulla pratica del marxismo-leninismo-pensiero di Mao che non bisogna mai abbandonare".

Citiamo il saluto della giovanissima compagna Margherita, a nome della Cellula di recente costituita "F. Engels" della Valdisieve, che ha sottolineato l'importanza delle lotte operaie come GKN e Texprint, per far capire alle masse che la lotta di classe sia l'unico strumento per migliorare le loro condizioni di vita e di lavoro, e come il frazionismo e il revisionismo di destra siano i due nemici della lotta di classe che occorre combattere per far crescere la loro coscienza politica. Un intervento assai maturo e concreto che si è giustamente guadagnato le parole di elogio "brava, brava, grande!" da parte del Segretario generale.

Citiamo anche il saluto del compagno Giovanni Colagiovanni, a nome dell'Organizzazione di Campobasso, che

ha messo l'accento sulla pericolosità del revisionismo, che cancella la differenza tra capitalismo e socialismo, di cui ne sono un esempio gli attacchi al comunicato del PMLI sulla vittoria dei Talebani in Afghanistan, anche da parte di elementi che si richiamano al comunismo, e sulla necessità di difendersi dal revisionismo stando a contatto con le masse.

E vogliamo citare infine il saluto della compagna Cinzia Giaccherini, a nome della Cellula "Nerina 'Lucia' Paoletti" di Firenze, che ha sottolineato

tutte le istanze del Partito, centrali e locali, nel lavoro politico quotidiano e nel lavoro di massa.

Scuderi ha esaminando a fondo il grande contributo storico di Mao nella lotta contro il revisionismo moderno fin dal suo primo apparire nel movimento comunista internazionale con l'ascesa al potere della cricca revisionista di Krusciov e il XX Congresso del PCUS, definendone e rendendone riconoscibili per tutti gli autentici comunisti di ieri, di oggi e di domani i caratteri inconfondibili

– è giusto ribellarsi. Ma contro chi dobbiamo ribellarci? Contro i reazionari, contro gli oppressori, contro gli sfruttatori, contro chi sta al governo al servizio del capitalismo e dell'imperialismo!", ha esclamato con forza il compagno tra gli applausi.

Applausi altrettanto convinti e calorosi hanno sottolineato poi il passaggio sulla Cina, che con Mao era diventata la sesta potenza industriale e con lui avrebbe potuto raggiungere gli Usa e sarebbe ancora socialista, mentre oggi è "una tene-

anche la Costituzione borghese italiana, considerata allora l'alfa e l'omega del programma del PCI. Un'opera di smascheramento seguita dal PMLI e che occorre proseguire ancora per convincere gli intellettuali democratici e antifascisti ad abbandonare le loro remore costituzionali.

Di seguito ha cominciato a trattare le radici del revisionismo italiano, che affondano nel pensiero di Gramsci, idealista influenzato da Croce e Gentile che ha compiuto una revisione totale del marxismo-leninismo

la Nato e la Ue sono tigri di carta". Anche se poi ha dovuto saltare tutta una parte importante dedicata a fare chiarezza sulle posizioni di altre forze che si richiamano al comunismo e che travisano e respingono questa vittoria antimperialista contrapponendole erroneamente la politica interna antifemminile dei Talebani.

Il discorso ha poi messo l'accento sull'importanza della lotta dei lavoratori della GKN, da sostenere con tutte le nostre forze quale modello avanzato delle lotte sindacali, nonché incubatore di germi spontanei di coscienza di classe, che dobbiamo coltivare per farli diventare stabili e generalizzarli nelle altre fabbriche.

La parte conclusiva del discorso è stata dedicata al Partito, alla necessità di dotarlo di un corpo da Gigante Rosso, soprattutto guadagnando alla sua causa operaie e operai, ragazze e ragazzi e intellettuali, e assicurare la necessaria collaborazione al futuro Segretario generale, chiamando a raccolta le giovani forze del Partito affinché, ispirandosi alle fondatrici e ai fondatori del PMLI, si preparino per tempo "per raccogliere la loro fiaccola e portarla verso nuovi traguardi che ci aspettano".

"Come ci esorta Mao '**dobbi**amo lasciarci infiammare dalle grandi e sublimi aspirazioni proletarie, osare aprire sentieri mai esplorati e scalare vette mai raggiunte'. E vinceremo!", ha esclamato Scuderi concludendo il suo magistrale e storico discorso tra gli scroscianti e prolungati applausi della sala tutta in piedi che ha voluto con ciò ringraziarlo e insieme manifestare la piena condivisione di questo importantissimo discorso.

Le parole d'ordine, gli inni e la conclusione

Al termine del caloroso applauso a Scuderi i partecipanti hanno scandito le parole d'ordine inneggianti ai Maestri e al PMLI, e poi intonato in piedi e a pugno chiuso "L'Internazionale", "Bandiera Rossa" e "Il Sole Rosso". Subito dopo è seguito il lancio delle parole d'ordine finali, scandite ciascuna per due volte: "Sempre sulla via dell'Ottobre, contro il revisionismo, per l'Italia unita, rossa e socialista!"; "Giù, giù, giù, il governo Draghi buttiamolo giù!"; "Viva Marx, viva Engels, viva Lenin, viva Stalin, viva Mao Zedong!"; "Coi Maestri e il PMLI vinceremo!".

Infine, prima di dichiarare vittoriosamente chiusa la Commemorazione di Mao del 2021 e augurare a tutti buona salute e un buon ritorno a casa, la compagna Martenghi, a nome del CC del PMLI e della presidenza, ha ringraziato calorosamente quanti hanno versato, prima e durante la manifestazione, dei contributi economici, che "per noi sono come il pane, l'acqua e l'aria", e in particolare una compagna simpatizzante, assente per malattia, che aveva inviato una grossa donazione, e ha invitato i simpatizzanti e gli amici del Partito a inviare a "Il Bolscevico" le loro impressioni sulla Commemorazione.

Prima di partire per le loro lontane destinazioni, portando con sé il ricordo indelebile di questa storica giornata che rimarrà per sempre negli annali del Partito, molte compagne e compagni hanno voluto congratularsi personalmente e affettuosamente con il compagno Scuderi, posando con lui per delle foto.



I partecipanti alla Commemorazione si sono impegnati, guidati dalla presidenza nel lancio delle varie parole d'ordine e negli inni del Partito

come solo studiando e acquisendo fino in fondo il marxismo-leninismo-pensiero di Mao si possono combattere i revisionisti, anche mascherati, e non far cambiare colore al PMLI, e prendere esempio per questo dal nostro Segretario generale, che da sempre lo studia e lo applica in base alla realtà attuale nazionale e internazionale.

Il discorso di Scuderi a nome del CC del PMLI

Dopo i saluti delle istanze di base e dei simpatizzanti il Segretario generale è andato al podio per tenere il discorso commemorativo a nome del Comitato centrale del PMLI sul tema "Applichiamo gli insegnamenti di Mao sul revisionismo e sulla lotta di classe per il socialismo". Discorso che dato il limitato tempo a disposizione ha dovuto purtroppo tagliare pesantemente, sia preventivamente che nella sua stesura integrale. Un discorso magistrale, di portata storica per il nostro Partito e per il proletariato italiano, che fa chiarezza su revisionismo, socialismo e governo Draghi, che ha portato fino in fondo con incrollabile energia e ha entusiasmato i partecipanti per l'ampiezza e la profondità dell'analisi e per le preziose indicazioni politiche, strategiche e tattiche, arricchito anche da osservazioni a braccio e sottolineato ripetutamente dai calorosi applausi della sala. Un discorso di portata congressuale che dovrà essere letto e compreso, discusso e assimilato, approfondito e applicato da

li e difendendo e rilanciando la via della Rivoluzione d'Ottobre e il leninismo. Fino a pronunciare uno storico discorso alla Conferenza di Mosca del 1957 in cui, paragonando gli imperialisti al sole alle sei del pomeriggio e i comunisti al sole alle sei del mattino, affermò che il vento dell'Est prevaleva sul vento dell'Ovest e che i comunisti erano ormai i più forti: "Noi siamo oramai i più forti – ha aggiunto a braccio Scuderi ripetendo quelle storiche parole di Mao tra gli applausi della sala – e lo diventeremo domani in Italia e nel mondo!".

Concludendo poi una lunga e dettagliata disamina degli interventi teorici e politici di Mao per smascherare a fondo il revisionismo moderno sul piano interno e internazionale, fino alla destituzione di Krusciov da parte di Breznev, Scuderi ha denunciato con forza l'imbroglione revisionista italiano Cossutta, maestro e mentore di Marco Rizzo, passato subitaneamente dal libro paga di Krusciov a quello di Breznev: "Traditori, vigliacchi, farabutti, avete commesso un crimine storico per il proletariato italiano e internazionale!", li ha bollati con sdegno il Segretario generale.

Passando poi all'immenso contributo dato da Mao alla lotta contro il revisionismo moderno col lancio della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, Scuderi si è soffermato in particolare sulla parola d'ordine "è giusto ribellarsi contro i reazionari", coniata dalle Guardie Rosse e da Mao appoggiata, richiamando l'attenzione della sala con queste parole pronunciate a braccio: "Badate bene: contro i reazionari. Gli opportunisti e certi spontaneisti usano solo dire – e gli anarchici in par-

brosa dittatura borghese fascista capeggiata dai revisionisti"; e la rivelazione che nel 1977 il Partito rinunciò ad un viaggio ufficiale in Cina mirante ad ottenere il nostro appoggio alla linea revisionista che si era affermata nel PCC, fino alla rottura con esso da noi proclamata autonomamente nel 1979: "Non è una cosa di poco conto. Registrate. Annotatela", ha sottolineato il Segretario generale.

Egli ha successivamente trattato i sette insegnamenti sul revisionismo moderno lasciati da Mao, e si è soffermato in particolare a commentare a braccio il sesto, quello che ci esorta a studiare e applicare il marxismo-leninismo (a cui noi aggiungiamo il pensiero di Mao): "Ritorna sempre questa parola, lo studio. Perché è fondamentale questa parola", ha osservato Scuderi. "Se non si studia non vediamo e non comprendiamo la realtà, e andiamo facilmente fuori fase. Bisogna studiare! Anche gli intellettuali devono studiare!" E aggiungendo che lo studio è importante soprattutto per la classe operaia, imparando come diceva Mao a coltivare l'abitudine allo studio, ha concluso con l'esortazione "studiamo, studiamo, studiamo!", mentre la sala gli rispondeva con un caloroso applauso.

Mao e la lotta contro il revisionismo in Italia

Scuderi ha poi messo in risalto il grande contributo di Mao per smascherare i revisionisti italiani capeggiati da Togliatti, contributo che ha ispirato anche i primi pionieri del PMLI. Mao ha smascherato

a beneficio della borghesia, ma è a questo punto che ha dovuto compiere un ulteriore e più doloroso taglio del suo intervento dato il ristretto tempo rimasto, scusandosi coi presenti. I quali non hanno potuto così ascoltare la ricca, minuziosa ed esaustiva critica del pensiero gramsciano e della sua influenza sulla "via italiana al socialismo", ripreso oggi dai dirigenti opportunisti e trozkisti dei partiti falso comunisti invece del pensiero di Mao. Un'analisi importantissima, anche alla luce del rapporto del PMLI con gli altri partiti con la bandiera rossa e la falce e martello e gli intellettuali democratici, antifascisti e antidraghiani, che li invita ad aprire una discussione sul futuro dell'Italia, nel quadro della politica di fronte unito e per far avanzare il nostro progetto di società socialista delineato col III Congresso. Analisi che comunque si può leggere integralmente su "Il Bolscevico".

Scuderi è così passato ad attaccare il governo Draghi, un governo presidenzialista di fatto, frutto di un golpe bianco di Mattarella, e la sua politica del manganellamento contro i lavoratori: "Chi aggredisce i lavoratori in lotta aggredisce il PMLI!", ha esclamato tra gli applausi riferendosi in particolare alla recente aggressione poliziesca ai lavoratori della Texprint di Prato. Dopo aver elencato le otto richieste del Partito al governo Draghi, aperte dalla sanità pubblica e chiuse dal riconoscimento del governo dell'Emirato islamico in Afghanistan, il compagno ha esaltato la vittoria antimperialista storica e di valore mondiale di quel popolo, concludendo tra gli applausi che "i popoli che si ribellano sono invincibili e l'imperialismo,

MESSAGGI DI SALUTO DI COMPAGNI STRANIERI

AZIONE FULMINANTE - USA

I contributi indelebili e invincibili del presidente Mao non saranno mai dimenticati!

In primo luogo, dobbiamo esprimere con fervore il nostro caloroso e solenne saluto rosso alla nostra coraggiosa e impavida classe, il proletariato internazionale e anche a tutti gli altri popoli oppressi del mondo! Rivolgiamo inoltre decisi, coscienti e incondizionati saluti ai nostri cari compagni e quadri di tutto il mondo!

Vogliamo salutare in particolare il Partito Marxista-Leninista Italiano, il distaccamento combattente del proletariato italiano che ha una superba posizione ideologica. Con il PMLI alla guida della lotta implacabile e incessante del popolo italiano, tutti voi siete destinati alla vittoria. Difendere e applicare la validità universale del comunismo alle condizioni concrete dell'Italia - questo è davvero un grande compito davanti a voi, e il PMLI lo sta portando avanti con successo, con orgoglio, abilità e talento. Il compagno Scuderi, sta seguendo veramente le orme e il percorso rosso di Marx, Lenin e Mao. Il suo contributo all'implacabile lotta contro il revisionismo e le tendenze controrivoluzionarie è grande, ampio e indubbiamente senza concorrenza. Noi del Red Unit (Unità Rossa, ndt) negli Stati Uniti, altrimenti noto come Lightning Strike Action (Azione Fulminante, ndt), gli siamo infinitamente grati per i decenni di lavoro che il compagno Scuderi ha fatto e lo supporteremo e difenderemo come fieri allievi di lotta.

Il capitalismo ha dimostrato ancora una volta di essere un sistema che porta dolore e sofferenza, morte e persino distruzione. Con una pandemia in guerra contro il mondo, il sistema è a un "punto difficile" e chiaramente la situazione è tutt'altro che migliorata dall'inizio. Il sistema capitalista mondiale si è dimostrato completamente incapace di risolvere i problemi di fondo che abbiamo davanti. Infatti, ciò che viene dimostrato è che il socialismo rimane l'unica via per la liberazione dell'umanità, e che solo la rivoluzione può abbattere questo massimo sistema di oppressione e sfruttamento.

Il 9 Settembre 1976, il Presidente Mao moriva a Pechino. Quest'anno ricorrono 45 anni da quel triste giorno, quando l'amatissimo leader del proletariato internazionale e il caro amico dei popoli oppressi di tutto il mondo lasciava il regno eterno della memoria. È stata una perdita immensa - ed è ancora una perdita immensa! Per i popoli di tutto il mondo. Oltre il lutto, dobbiamo trasformare il dolore in azione. Non dobbiamo mai ammainare la luminosa bandiera rossa del Movimento Comunista Internazionale. Senza del quale, non possiamo fare una Rivoluzione proletaria mondiale! Dobbiamo impegnarci a trasformare il dolore in forza, a trasformare il lutto in

azione, e dunque intensificare sotto tutti gli aspetti lo studio e l'applicazione del comunismo rivoluzionario come praticato dal Presidente Mao, e tenere ancora più alta la bandiera rossa della vittoria lasciata dal glorioso eroe, leader e genio, il nostro fantastico e prezioso timoniere Presidente Mao.

Così oggi, in questa solenne data di commemorazione, cerchiamo di capire alcune importanti lezioni. Noi pensiamo che il modo migliore per commemorare il Presidente Mao - il più grande maestro e leader della nostra epoca - sia quello di chiarire e imprimere profondamente nella nostra mente i suoi enormi insegnamenti, che sono ricchi di tonnellate d'oro. Per prima cosa, comprendiamo l'importanza del servizio illimitato al popolo. Il Presidente Mao ha sempre prestato piena attenzione al corroborante e difficile compito di fare la rivoluzione e la costruzione del socialismo, che potevano essere fatti solo costruendo forti legami con il popolo e procedendo secondo il passo e le capacità del popolo stesso. Solo imparando dal popolo e raccogliendo informazioni sulle condizioni e aspirazioni del popolo, e unendo ciò alla teoria e la pratica scientifica del comunismo, la rivoluzione può essere fatta con successo. Il Presidente Mao ci ha insegnato a "servire il popolo". Il modo migliore per servire il popolo è contribuire a fare e continuare la rivoluzione, perché solo la rivoluzione può migliorare il livello di vita del popolo e consentire la vera libertà, la partecipazione e la felicità. Quando il popolo è libero dalle catene di un tempo, tutto è possibile. Nessuna montagna è troppo alta da scalare e conquistare. Il Presidente Mao non ha mai visto nessun compito come troppo arduo, e non ha mai avuto paura delle difficoltà e delle sfide, o di sperimentare e imparare da ogni tipo di esperienza passata. Il criterio della verità è la pratica, e solo attraverso la pratica - buona e cattiva - possiamo osare raggiungere l'emancipazione dell'umanità, attraverso il completamento della rivoluzione comunista. In breve, l'insegnamento chiave della "linea di massa" - datoci dal Presidente Mao - è essenzialmente per l'avanzamento del progetto comunista. Senza andare "dal popolo, al popolo", nulla è possibile. "Il popolo, e solo il popolo, è la forza motrice della storia del mondo", ha detto il grande Presidente Mao.

In secondo luogo, dobbiamo capire che la lotta contro il revisionismo è fondamentale per sostenere la dittatura del proletariato e mantenere la nostra lunga marcia sulla via socialista. Per "servire il popolo", dobbiamo lottare contro i nemici del popolo. Tutti i cattivi elementi devono essere criticati ed è un obbligo "curare

la malattia per salvare il paziente". Dobbiamo cambiare le menti e trasformare la società, e unirli al maggior numero possibile di persone nella grande lotta per la libertà. L'educazione e la persuasione sono vitali per questo movimento per conseguire gli allori della rivoluzione comunista. Cos'è la persuasione? Significa impiegare tutti i mezzi disponibili per convincere il popolo sulla più vasta scala possibile. L'opposto della persuasione è la coercizione. Il Presidente Mao ci ha insegnato a praticare la persuasione, non la coercizione. Non si può mettere le cose a posto con un "solo colpo". Non si può semplicemente distruggere tutte le scuole di pensiero contrastanti. Questo non farà altro che in-

la scienza, impiegare metodi coercitivi che sono usati per trattare con Chiang Kai-shek, il partito nazionalista e la classe dei proprietari terrieri? Perché si dovrebbero impiegare metodi coercitivi per trattare della letteratura e l'arte, la religione e le diverse opinioni? Se impieghiamo metodi coercitivi, allora siamo nel torto e non possiamo mantenere la nostra posizione, e perdiamo. Ecco perché dobbiamo impiegare il metodo della persuasione" (citato dal "Discorso alla conferenza dei quadri nella Municipalità di Tianjin", 17 marzo 1957).

Per respingere i cattivi elementi, dobbiamo "Bombardare il quartier generale" e attuare ciò che il Presidente

combattuto è perso. O almeno, è temporaneamente perso.

Ci sono due modi di affrontare la questione dei cattivi elementi e dei controrivoluzionari. Senza dubbio, dobbiamo rafforzare la nostra determinazione, aprire i nostri occhi e riconoscere chiaramente (e mantenere alta la vigilanza contro) i pericoli della restaurazione capitalista. Nello scatenare l'entusiasmo rivoluzionario di quadri, operai, insegnanti, studenti, e così via, ci saranno grandi lotte condotte per criticare i destri. Mentre i comunisti dicono "servire il popolo", i destri diranno "arricchirsi è glorioso", anche se mascherano il linguaggio con termini ingannevoli e fioriti. Ma rendendo il popolo cosciente della rivoluzione e dell'impor-

possibile. Il fatto è che la lotta è tesa e sarà così per qualche tempo, e ci saranno molte rivoluzioni culturali. Questa è semplicemente la legge della lotta di classe. Ci saranno sempre colpi di scena ma il Presidente Mao ci ha insegnato correttamente che "le cose cattive possono diventare cose buone". Noi possiamo seriamente, globalmente, accuratamente e completamente mobilitare le masse popolari e rafforzare il sistema socialista, per creare l'atmosfera giusta per risolvere i problemi, creare soluzioni e godersi la vita al massimo. Non dimentichiamo che "la libertà è la coscienza della necessità". Rifiutando l'ignoranza e comprendendo effettivamente il nostro mondo come è realmente, possiamo cambiarlo secondo i bisogni e le aspirazioni dell'uomo. "La padronanza della natura che si manifesta nella pratica umana è il risultato di una riflessione oggettivamente corretta all'interno della mente umana dei fenomeni e processi della natura", scriveva il compagno Lenin nel 1909. Durante la dittatura del proletariato, i diritti del popolo saranno fermamente protetti, e a milioni parteciperanno ai dibattiti di massa sul futuro della società e sulla direzione della rivoluzione. È così che si arriva alla radice della verità e si applica correttamente la pratica. Il principio del Partito Comunista è di lasciar parlare le diverse componenti del popolo, e lasciare che portino a termine i loro discorsi.

Quando scoppia la violenza, la si abatterà in modo che ci sia una lotta limpida e pura, non uno spargimento di sangue. Quando il popolo sarà unito sotto la dittatura del proletariato, e pronto per tutte le sfide che verranno, solo allora si potrà attuare risolutamente la linea di classe e indirizzare la lotta contro il piccolo gruppo di controrivoluzionari, revisionisti antipartito e altri cattivi elementi, teppisti e imbroglioni. Grazie al Presidente Mao, ora conosciamo il modo corretto di rovesciare coloro che prendono la strada del capitalismo all'interno del partito. Ora sappiamo come continuare la rivoluzione sotto la dittatura del proletariato, e come raggiungere fondamentalmente il comunismo. Dobbiamo essergli eternamente grati per questo, e persistere nell'applicare e sviluppare questa teoria scientifica e l'invito all'azione.

In questo momento, molte cattive idee di folli dalla mente confusa si stanno diffondendo e guadagnano terreno. I revisionisti e i destri di tutti i tipi stanno freneticamente intensificando la loro propaganda e invadendo le reti di comunicazione di massa con i loro cumuli di sproloqui. I socialfascisti lavorano senza sosta con i loro piani di estirpazione anticomunista - ricordiamocelo, però le loro buffonate di inganno e distruzione non vinceranno a lungo termine. Sì, è vero che i loro sforzi invadenti sono fastidiosi e senza una fine in vista. Stanno anche lavorando per la soppressione, il sabotaggio, la sorveglianza e la sovversione contro di noi. Ma temprati con la grande ideologia dei maestri Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao, nessun nemico ripugnante che si trovi sulla no-



Mao si avvia in piazza Tienanmen per celebrare il Primo Maggio 1967

crementare l'insoddisfazione e la ribellione. Questo è il motivo per cui il Presidente Mao ha parlato contro il "vento malvagio del picchiare, distruggere, rapinare, confiscare e arrestare". Dobbiamo permettere che i ragionamenti e il dibattito stabiliscano ciò che è giusto e sbagliato nel corso della lotta. Il rozzo metodo della "punizione con la legge militare" non funziona nel nostro operato.

Citando il nostro carissimo Presidente Mao: "Ci sono due metodi: uno è la coercizione; l'altro è la persuasione. Se dobbiamo adottare uno di questi due metodi, dovremmo adottare il metodo della coercizione o il metodo della persuasione? Attualmente [possiamo vedere che] alcuni dei nostri compagni hanno perso la pazienza e non possono astenersi dall'esercitare pressioni. La coercizione non può convincere il popolo. Il popolo non cederà a tali pressioni. Cancellando i problemi, finiremo per metterci in una posizione svantaggiata, e sarà aggiunta un'altra voce nel registro che viene tenuto degli errori commessi dal partito comunista. Quando gli americani hanno attraversato il 38° parallelo, era giusto ricorrere alla coercizione. Era anche giusto prendere misure coercitive per affrontare la controrivoluzione. Ma perché, nel trattare con

Mao chiamava "Grande Democrazia". Da un lato, dobbiamo "far sbocciare cento fiori". Questo significa, come dicevano i nostri compagni cinesi, "libera espressione di opinioni" tra il popolo. In Cina, c'erano "Quattro Grandi": il diritto di esprimere liberamente le proprie opinioni, di tenere manifestazioni di massa, fare manifesti a grandi caratteri e condurre grandi dibattiti. Quindi chiaramente nel socialismo, c'è molta libertà di espressione e molti scambi di opinioni tra le masse. È così che possiamo dare potere al popolo e diffondere lo spirito rivoluzionario proletario. Ma d'altra parte, la lotta deve essere concentrata contro i cattivi elementi e i controrivoluzionari. Dobbiamo essere impegnati nella lotta e non possiamo mai cedere la rivoluzione ai nostri nemici. Il Presidente Mao l'ha espresso in questo modo: "osare lottare, osare vincere". Senza lotta, il socialismo è destinato ad essere sconfitto. Perché? Perché nel socialismo esistono disuguaglianze di vario tipo. La lotta di classe persiste, e ripugnanti e impenitenti sostenitori del capitalismo cercheranno incessantemente di prendere il potere e porre fine al socialismo ripristinando il vecchio sistema capitalista. Se ottengono l'accesso al partito, al governo e all'economia, allora effettivamente il socialismo sarà rovesciato e tutto ciò per cui abbiamo lottato e abbiamo

tanza di approfondire la lotta di classe, e svelando al popolo le prevaricazioni delle bande nemiche revisioniste, il nemico può essere fermato sul nascere. La linea rossa del popolo può battere la linea nera del nemico. Questo è quanto. Il secondo approccio di cui abbiamo bisogno è riformare le idee e la pratica di queste persone che hanno cercato di abbattere la rivoluzione. Molte persone inevitabilmente saranno ingannate e sfruttate dal nemico, il che è comprensibile. Queste persone bisogna conquistarle e dar loro la giusta comprensione, adottando la politica di unire il lavoro con l'educazione. Questo doppio metodo di trasformazione, fatto nel contesto di sessioni di lotta ed eventi di critica (e autocritica) di massa, è molto efficace. Il gulag in Unione Sovietica e il sistema laogai in Cina non erano inutili - possiamo e dobbiamo imparare da loro.

Così ora capiamo che per mantenere la dittatura del proletariato, dobbiamo scatenare la forza del popolo e anche rovesciare le figure di spicco della società che prendono la via capitalista. Ma dobbiamo anche educare coloro che sono sulla via sbagliata e convincerli che il socialismo è una manna e il capitalismo è una rovina. Adottare gli insegnamenti della rieducazione e trasformare i cattivi elementi in buoni quadri e lavoratori è del tutto

stra strada sarà vittorioso. Noi vinceremo. Come ha brillantemente detto il Presidente Mao, non attaccheremo a meno che non siamo attaccati; se siamo attaccati, certamente contrattaccheremo. Se i nostri nemici pensano di poterci schiacciare, si sbagliano di grosso. La loro accozzaglia sembra forte, ma in realtà sono tigri di carta. Anche se hanno ingannato molti con le loro follie, alla fine riusciremo a conquistare il popolo e a fare con successo la rivoluzione per raggiungere il comunismo e liberare il mondo dalle sue catene. Cercano di porre ostacoli davanti a noi. Cercano di fermare l'onda proletaria che avanza. Ci dicono "calmatevi", "state andando troppo in fretta", o dicono "questo non lo potete criticare". In realtà, nulla è esente da critica. Quello che stanno facendo è cercare di salvare la realtà dalla critica nel tentativo di sostenere (e proteggere!) idee sbagliate e cattive. Se qualcosa può essere criticato, deve essere criticato. Il loro tentativo di metterci a tacere è inutile; non importa quanto duramente cerchino di stringerci la gola e di tagliarci le vene, noi persisteremo. Mentre loro diffondono la loro nebbia demoniaca, noi dobbiamo continuare la lotta per la liberazione. Non abbiamo bisogno di prudenza, non abbiamo bisogno di "cautela". Dobbiamo fare il nostro lavoro e farlo bene. Non tutti sono "uguali davanti alla verità", come ha detto il crumiro revisionista P'eng Chen. No, il nostro nemico dev'essere distrutto e schiacciato. Non ci devono essere restrizioni né ci devono essere imposti tabù. Faremo ciò che dobbiamo, e nessuno potrà impedircelo. Se cercano di ostacolarci nello svolgimento delle nostre attività, noi li scavalcheremo e procederemo. Se ci deve essere una resa dei conti, che ci sia una resa dei conti. Sia nei campi di battaglia delle parole che in quelli di guerra, noi saremo i vincitori. Quando sarà il momento, la bandiera rossa si alzerà da ogni continente, e il mondo intero sarà sollevato, finalmente liberato dalle sue catene.

Per riassumere questo discorso, finiamo con questa nota. Noi tutti sentiamo il tanto nefitico di un mondo necrotico, che sta annegando in un'inondazione di lotta e di pena. Questo sistema morente è moribondo da più di un secolo, e si sta rapidamente adagiando sul suo letto di morte. Noi tutti stiamo assistendo alla silenziosa oppressione della mente e del corpo, al soffocamento dello spirito umano, della creatività umana e della felicità umana. L'ambiente viene decimato e una pandemia sta spazzando il mondo. Tutto sta degenerando molto velocemente. Le cose stanno andando verso la fine per questo sistema. Dobbiamo criticare la linea reazionaria borghese e sradicare le radici del revisionismo se vogliamo sforzarci di andare avanti. Nessuno può prevedere quando il capitalismo "crollerà". Nessuno può prevedere quando il socialismo "apparirà". Ma possiamo guardare i modelli e il movimento generale o la dinamica del sistema, e vedere la natura molto reale di tutto questo. Ora più che mai, dobbiamo intensificare la lotta e intensificare i nostri sforzi di agitazione, espansione e creare le basi per la rivoluzione. Dobbiamo elevare l'attenzione e la coscienza del popolo, e condurre una lotta incessante per costruire partiti comunisti, studiare la linea

della strategia militare e prepararci per il giorno in cui saremo spinti al limite, quando sarà il momento dell'azione e la rivoluzione passerà da semplice pensiero a realtà. Senza rivoluzione, siamo destinati alla distruzione. Come disse Rosa Luxemburg, "socialismo o barbarie".

Al nostro carissimo compagno rosso, Giovanni Scuderi, Segretario generale del Partito Marxista-Leninista Italiano, mandiamo un altro SALUTO ROSSO mentre acclamiamo le splendide vittorie della tua incredibile organizzazione! Essa ha dimostrato di essere l'AVANGUARDIA ROSSA del popolo italiano, che senza dubbio sarebbe perso senza la sua guida. La vostra organizzazione brilla come un faro per il mondo, e noi - le navi che orbitano intorno a questo Mare Rosso - siamo orgogliosi di vedervi brillare così tanto. Seguendo la bussola del Presidente Mao, ci siamo incamminati tutti insieme sulla via della vittoria, ma voi compagni in particolare avete fatto passi da gigante nella vostra lotta. Amici e compagni italiani, siete molto fortunati ad avere qualcuno come il compagno Scuderi alla guida della vostra organizzazione! Siamo sempre felici di vedere un'altra dichiarazione di questo caro nostro compagno! Le sue parole hanno un peso notevole, e la sua eccezionale esperienza di veterano nella lotta comunista non fa che rafforzare le sue dichiarazioni rosse, le sue affermazioni e i suoi annunci!

Il capo dell'imperialismo globale, l'impero americano, sa cosa sta succedendo. Fateci immergere nella lotta! **"Non dimenticare mai la lotta di classe"**, ha detto il Presidente Mao! Fateci sconfiggere la sofferenza infernale del capitalismo moribondo nella sua era di crollo totale! Gli imperialisti non avranno tregua! Compagni tutti, sosteniamo, difendiamo e applichiamo insieme il comunismo rivoluzionario praticato da Marx, Lenin e Mao, che sia l'unico comando e guida della nuova grande ondata della rivoluzione proletaria mondiale! Lottiamo. Cerchiamo di essere orgogliosi comunisti. Marciamo felicemente in avanti! Sulla via rossa del Presidente Mao, restiamo insieme uniti per conseguire sempre maggiori vittorie! Come ha detto il grande maestro Presidente Mao: **"Portiamo avanti l'insegnamento di Marx per cui solo emancipando tutta l'umanità il proletariato può raggiungere la sua propria emancipazione finale!"**.



Sul banchino della stampa e propaganda del PMLI, approntato nella sala, è possibile trovare numerose pubblicazioni aggiornate del Partito



Campi Bisenzio (Firenze). Il volantino con l'annuncio della Commemorazione di Mao è stato affisso da alcuni lavoratori all'ingresso della GKN in lotta in difesa del posto di lavoro e contro la chiusura

Viva la gloriosa bandiera rossa della rivoluzione comunista! Lunga vita all'onnipotente pensiero di Mao Zedong! Fare la rivoluzione, promuovere la produzione! È giusto ribellarsi contro i reazionari! Lasciate che fioriscano cento fiori! Praticare il marxismo, non il revisionismo! Spazzate via tutti i demoni-vacca e gli spiriti-serpenti!

Attenzione! Marciamo verso la vittoria compagni, uno e tutti, prepariamoci per la Battaglia finale, e conquistiamo il mondo con il potere politico rosso!

GLORIA ETERNA AL GRANDE LEADER E MAESTRO, IL PRESIDENTE MAO!

LUNGA VITA AL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO, AL GRANDE LEADER E COMPAGNO SCUDERI, E ALLA VIA RIVOLUZIONARIA ITALIANA AL SOCIALISMO!

UNIAMOCI PER CONSEGUIRE ANCORA MAGGIORI VITTORIE!

INSIEME RAFFORZEREMO L'UNITA' INTERNAZIONALE E LA CALOROSA FRATERNITA' NELLA LA LOTTA!

KEEGAN - INGHILTERRA

Siete un'ispirazione ed un fantastico esempio per milioni di persone

Miei magnifici compagni del PMLI,

ho sentito che negli Stati Uniti molti comunisti sono stati brutalmente repressi. I media tradizionali si rifiutano di parlarne. Non troverete nessuna informazione al riguardo, ed è così che la fanno franca. E oltre a questo, i socialfascisti e i socialsciovinisti di tutti i tipi sono autorizzati a fare quello che vogliono. Vengono presentati dai politici borghesi e dai media servili come la vera "sinistra". In realtà, la sinistra non c'è più. "La sinistra è morta, viva la sinistra!". È davvero un brutto spettacolo! Evviva l'eredità del Nuovo Movimento Comunista degli anni '60 e '70!

Anche in Inghilterra non abbiamo mai avuto molta fortuna. I comunisti in Irlanda avanzano con velocità da Grande Balzo in Avanti, ma questo non è ancora avvenuto in Inghilterra, in

Scotia, nel Galles o con i popoli della Cornovaglia. L'Irlanda è sempre stata il cuore della resistenza nella nostra regione, quindi so che c'è da aspettarsi. La reazione lì sta crescendo, e così anche in Scozia, ma i comunisti sono sempre pronti a reagire. Oggi come oggi guardiamo all'esperienza e all'eredità del presidente Mao, e spero che noi comunisti in Inghilterra possiamo raggrupparci e mettere a punto una strategia concreta per organizzarci, raccogliere forza e sostegno, e infine per raggiungere il potere. Siamo in grado di lavorare fondamentalmente allo scoperto a differenza degli americani, il che ci dà molti vantaggi. Ma come per i canadesi e gli australiani, abbiamo limitazioni fisiche per procurarci ciò che è necessario per fare la rivoluzione. Quindi, questo, tra le altre cose, lo dobbiamo mettere

in pratica mentre continuiamo a combattere i nostri avversari politici come tutte le orde di bestiali revisionisti che ora ci circondano (per non parlare degli schifosi cretini parlamentari che oggi occupano il nazi-sionista "Partito Laburista"). Mentre Boris Johnson continua a ricevere "colpi d'arma" dai suoi avversari e mentre i socialfascisti iniziano a conquistare i posti di potere politico, possiamo aspettarci che la repressione del nostro popolo e gli abbracci mortali dei revisionisti aumentino e si intensifichino.

I comunisti, di fronte a queste gravi ingiustizie e orrori, devono continuare a mobilitarsi. In Perù e in India, così come in Ecuador e in Argentina, sono a conoscenza di molti compagni che si stanno muovendo molto rapidamente. Sento lo stesso da voi, miei grandi compagni italiani. La situazione italiana è molto favorevole, state assistendo agli spasmi del capitalismo, e state adempiendo bene i vostri compiti! I revisionisti, i cretini parlamentari, i socialfascisti e l'altra feccia assortita non possono spezzare il vostro legame indissolubile con le masse, il vostro carisma intoccabile e il vostro carattere superbo, e la vostra marcia inarrestabile verso la vittoria! Siete veramente un'ispirazione per milioni di persone, e un fantastico esempio di coloro che osano lottare e osano vincere, coloro che eseguono immancabilmente le corrette direttive del presidente Mao e le applicano alle nuove condizioni dei giorni nostri.

Sono lieto di sapere del discorso del compagno Scuderi e aspetterò pazientemente la sua disponibilità. Non vedo l'ora di vedere cosa ha da dire. Sono sicuro che spargerà ancora una volta i semi della rivoluzione e darà l'afflato a molti. Il compagno Scuderi ha una notevole capacità di unire le persone e conquistare anche il peggiore dei nemici politici. È veramente una delle persone migliori del nostro tempo, un genio della forza comunista, della persuasione e dell'unità. Voi siete veramente fortunati ad avere un

compagno di tale levatura. Anche il mondo è molto fortunato. Mentre siamo in competizione con tutti i tipi di demoni maligni e nemesi del cavolo, avere un leader severo e gentile come il compagno Scuderi in prima linea nella lotta rivoluzionaria proletaria mondiale è qualcosa di molto speciale e molto apprezzato.

Altrove non abbiamo la stessa fortuna. In Inghilterra la nostra sinistra sta decadendo in putrefazione insieme ai nostri rivali giurati - la borghesia imperialista e i suoi infernali seguaci calcolatori - che ci accerchiano. Negli Stati Uniti, quella che era la sinistra non lo è più, grazie alla situazione insopportabile per la normale attività dei popoli rivoluzionari. Lo Stato borghese reazionario promuove apertamente i revisionisti e i socialfascisti, dando loro libero sfogo e applausi fragorosi. Ma essi lanciano contro i nostri compagni una lunga serie di calunnie, repressioni e altre azioni ostili. I miscredenti in confusione dell'impero imperialista (insieme ai loro ratti alleati revisionisti!) li deridono, gettano fango su di loro e li aggrediscono. Siamo solidali anche con loro in questi tempi difficili.

Ma dalla nostra parte abbiamo l'incredibile linea rivoluzionaria del presidente Mao. Non ci arrenderemo. Ora siamo pochi, ma continueremo a marciare. I tamburi rossi ritmano la nostra maestosa e impressionante melodia di guerra: l'Internazionale! Oggi siamo con voi, in piccola quantità e di cattiva qualità, ma domani saremo avanti, in grande quantità e di ottima qualità! La situazione sta cambiando rapidamente, e i vecchi imbrogliatori stanno invecchiando rapidamente. Il loro impero crollerà da un giorno all'altro. La crisi mondiale è iniziata; gloria allo tsunami rosso!

Ho una buona fiducia in voi fedeli e ammirevoli compagni in Italia. Voi portate avanti la bandiera del presidente Mao come nessun altro. Oggi è un giorno per continuare a lottare, e continueremo a lottare! Con la grande bandiera rossa del presidente Mao in alto, niente può fermarci! Le canaglie revisioniste e tutti i cretini socialfascisti saranno schiacciati e sconfitti PER SEMPRE! Schiacciamo qualsiasi nemico che si porrà sulla nostra strada! Il popolo del mondo canta la nostra comune melodia di rivoluzione, e nessuna forza nei cieli o negli antri dell'inferno può fermarci!

Lunga vita al nostro glorioso presidente Mao e ai suoi eccellenti quadri, compagni e compagne!

Avanziamo con il treno della rivoluzione sui binari della storia!

Vinceremo la battaglia finale - questo è il sipario finale! Marcia in avanti compagni, marcia marcia marcia!

UN COMPAGNO FILIPPINO

Scuderi direttore senza rivali dell'orchestra della rivoluzione in Italia

Un saluto rosso.

Come stanno i miei cari buoni compagni? Vi anticipo che va tutto bene con voi. Sono molto felice di sentirvi.

Sono stato molto impegnato nella prassi politica. In occasione del 52° anniversario del Nuovo Esercito Popolare molti

lo hanno orgogliosamente celebrato su vasta scala, ci sono stati molti eventi straordinari ed eccezionali in tutto il paese e nei cuori rossi delle masse.

L'attuale lotta armata delle masse filippine sta facendo avanzare la Rivoluzione Democratica popolare; la NUO-

VA DEMOCRAZIA sarà presto raggiunta, e il regime di macelleria americano/cinese di Duterte non ha alcun futuro. La nostra situazione di lotta e rivoluzione è in ottimo stato, con la supervisione e la mobilitazione dei nostri stimati e amati amici comunisti e altri militanti combattenti in lotta.

Tutti noi disprezziamo il CORROTTO REGIME BANCARIO-IMPERIALISTA di DRAGHI in Italia. La subentrata amministrazione dell'AGENTE DI BORSA non ha portato pace al popolo italiano in lotta. Ma voi non vi siete arresi. Avete continuato a lottare brillantemente. Il Partito marxista-leninista italiano è buono. Il socialismo è buono, la rivoluzione è buona. Il vostro Grande Pioniere, Scuderi, ha guidato tutti voi in questa grande battaglia. Spero di vedere la lotta intensificarsi e la situazione evolvere a vostro favore.

Mi considero della minoranza di fede buddista. Nel buddismo diciamo, "Vigile tra gli imprudenti, sveglia tra i dormienti, il saggio avanza come un cavallo forte, lasciando dietro di sé il debole".

Voi compagni siete saggi e forti, sempre attenti alla complessità di ciò che succede, soprattutto "dietro le quinte". Vi siete lasciati alle spalle gli imprudenti - i nemici di classe - e vi preparate ad avanzare come il "cavallo forte". La vittoria è nelle vostre mani.

Come sappiamo il nostro più grande leader degli ultimi tempi, il presidente Mao, è morto 45 anni fa, e un tale momento di sconforto sussiste ancora oggi tra di noi. Molti non hanno ancora asciugato le lacrime. Invito tutti i compagni a continuare ad andare avanti nonostante la tristezza. Quando un compagno cade è una tragedia, ma la sua morte non deve essere

vana. La lotta deve continuare. Non ci sono un milione di possibilità per trasformare il mondo. L'opportunità arriva raramente; quando c'è coglila o la perderai, diciamo noi. Dobbiamo andare avanti e fare quello che dobbiamo fare, senza indugio, e fare tutto il lavoro necessario per quel momento in cui potremo "passare attraverso il portale rosso" e vincere davvero.

Noi diciamo anche che chi parla troppo realizza poco. Il presidente Mao condannava spesso gli ignominiosi adoratori di libri, diceva: **"leggere troppi libri è una brutta cosa"**. Pronunciare troppe parole ma non fare nulla... è lo stesso una grave inottemperanza. Dobbiamo agire. Unicamente chiacchiare, non porta a nulla. Ma dando seguito a ciò che diciamo, otterremo molteplici risultati. La teoria senza pratica è inutile; la pratica è il criterio della verità!

Il Segretario generale Giovanni Scuderi si attiene agli insegnamenti di Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao, svolge i suoi compiti secondo ciò che è scientificamente e strategicamente corretto e sostiene il comunismo in modo molto coerente e abile. Sa esattamente come dirigere il PMLI al successo e il popolo alla vittoria, è un maestro della lotta, un direttore senza rivali dell'orchestra della rivoluzione in Italia. Seguendo le orme del presidente Mao, nulla sarà impossibile. I miei saluti al Segretario generale Giovanni Scuderi, spero che sia in buona salute e in piedi; aspetto pazientemente la sua nuova dichiarazione ROSA per l'evento commemorativo che presto terrete nel vostro grande Paese. Spero che il mondo vi stia guardando attentamente. Voi dite sempre le cose più importanti!

Vi saluto miei compagni e amici, è così bello scrivervi.

te dei Talebani è un duro colpo per le Nuove Crociate. L'umiliazione della coalizione crociata malvagia è una vittoria da celebrare. La vostra linea politica è corretta. La linea politica dei revisionisti è sbagliata. Il Presidente Mao sarebbe orgoglioso e pienamente d'accordo con voi compagni. I vostri nemici vi deridono con disprezzo e la menzognera stampa capitalista cerca di negarvi. Ma ricordatevi: **"Essere attaccati dal nemico è un bene e non male"**, ha rimarcato il glorioso Presidente Mao!

Secondo, sono felicissimo della vostra forte capacità di guidare il popolo italiano bello e intelligente. Ogni giorno che passa, state infliggendo una sconfitta dopo l'altra alla dittatura dei banchieri del regime fascista di Draghi. Nell'attuare fedelmente la dottrina comunista, pubblicizzando con entu-

l'oppressione in questo modo. Dobbiamo imparare profondamente questa lezione ed evitare errori. La verità è nelle nostre mani, ed è così che possiamo contrattaccare con successo contro i nemici di classe. Quando la situazione è matura, solo allora mettiamo in atto la rivoluzione.

Il diligente e rapido contrattacco del popolo rosso contro le forze controrivoluzionarie sarà il risultato inevitabile dello sviluppo approfondito delle forze rivoluzionarie in una situazione rivoluzionaria. Quando ci solleviamo, il nemico cadrà, e quando il nemico cade, cercherà di risorgere di nuovo. Quindi, la violenza dev'essere diretta contro gli oppressori solo quando la situazione è giusta. La rivoluzione non è solo di un pugno di uomini. Non bisogna perseguire l'avventurismo. Non biso-

mo a lottare qui per un'America rossa, con una dittatura congiunta del proletariato delle nazioni oppresse. La nostra situazione è diversa, abbiamo una composizione di classe e una storia diverse, ma il comunismo è universale e inevitabilmente conquisterà il mondo intero.

Stiamo combattendo per e con le parole del compagno Scuderi: "Non c'è che il nostro Partito che può smuovere le acque, ma purtroppo non ha ancora la forza per farlo. Dobbiamo quindi continuare e intensificare gli sforzi per costruire un grande, forte e radicato PMLI a prova di bomba, che abbia come modelli il Partito di Lenin e di Stalin e quello di Mao. Un Partito proletario, rivoluzionario e marxista-leninista, che in ogni suo aspetto - teorico, politico, programmatico e organizzativo -

simo. La situazione è complessa ma vincibile seguendo lo spirito pionieristico di rottura del compagno Scuderi, un geniale leader comunista in carne e ossa: "Specialmente nella situazione odierna in cui occorre fare acquisire al proletariato una coscienza rivoluzionaria che ha perso da tempo a causa della deideologizzazione e decomunizzazione operate dai revisionisti".

Al fantastico Partito Marxista-Leninista Italiano, dico che siete tutti energici e vivaci, e il lavoro per rendere la rivoluzione una realtà sta avanzando con successo e rapidamente su tutti i fronti. Allo stato attuale, la situazione nazionale e internazionale è molto buona (in altre parole, sono a nostro favore). L'imperialismo si sta dirigendo verso una sconfitta completa e presto il socialismo inizierà a vincere ovunque!



Sul manifesto: "Teniamo alta la grande e rossa bandiera del pensiero di Mao per condurre fino in fondo la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria. La rivoluzione non è un crimine. Ribellarsi è giusto contro i reazionari!" (1966)

siamo il vostro meraviglioso giornale rosso ("Il Bolscevico") e difendendo coraggiosamente il partito d'avanguardia, avete completamente attuato l'onnipotente Pensiero di Mao.

Noi italiani della diaspora in tutto il mondo seguiremo il vostro esempio e diventeremo sicuramente dei coraggiosi combattenti rossi che osano pensare, parlare, superare gli ostacoli, ribellarsi ai reazionari, fare la rivoluzione e alla fine osano fare il socialismo e il comunismo. Siete un brillante esempio rosso per il mondo!

Aderendo alla verità, uniti dal rosso e con i Maestri (e il PMLI!) vinceremo! La violenza da sola non può fare la rivoluzione, può solo colpire la carne e il sangue. Non ha un impatto sulle anime, ma voi sì. Dovremmo seguire il vostro esempio e combattere contro tutti gli atti che sono incoerenti con il Pensiero di Mao, in modo da poter davvero vincere questa volta. Dobbiamo seguire gli insegnamenti del Presidente Mao, non le arti marziali da combattimento. Le percosse e le punizioni corporali sono severamente proibite perché sono attività antirivoluzionarie: non puoi eliminare

gna fare come il "Che" quando è stato inviato in Bolivia. Era una pessima strategia, quindi siamo intelligenti e impariamo dall'errore, siamo invece buoni comunisti.

Dico queste parole sulla violenza per la gravità di tutto ciò che sta accadendo. Le persone, in reazione alla situazione, stanno andando troppo oltre, troppo in fretta. La pazienza è la chiave: ci porterà lontano, nel modo giusto. Se vai troppo veloce, sarai distrutto. Non possiamo subire altre sconfitte, quindi bisogna essere saggi e pazienti. Abbiamo subito sconfitte qui perché i compagni hanno rifiutato finitico col favorire l'estremismo; per esempio, gli anarchici "radicali". Sono fuorviati e ci stanno facendo molto male. Attaccano senza preparazione e la risposta dei nostri oppressori colpisce tutti noi. Questa è la prova che solo un'avanguardia ci libererà, e un modello di Prima categoria di ciò è il PMLI!

Tra gli americani c'è ancora molta difficoltà nell'organizzazione politica. È difficile crescere gli orizzonti e la coscienza delle persone. Come voi vi battete con successo per l'Italia unita, rossa e socialista, anche noi continueremo

sia plasmato dal marxismo-leninismo-pensiero di Mao. Un Partito che sappia fare correttamente il lavoro di massa e di fronte unito, senza sbandare a destra e a sinistra. Un Partito che pratichi la critica e l'autocritica per correggere i propri errori, migliorare lo stile di lavoro e risolvere le contraddizioni tra i propri militanti, usando sempre la dialettica e mai in maniera esasperata, schematica e libesca. Un Partito in cui i militanti anziani, di media età e giovani lavorano all'unisono, su un piano di parità, di rispetto e di aiuto reciproco, imparando gli uni dagli altri".

Cos'altro aggiungere? Voi miei compagni siete brillanti e state preparando il futuro. Avete milioni di parole fantastiche da dire e le applicate vittoriosamente. Ma voglio fare un saluto marxista-leninista al compagno Scuderi, al Comitato centrale del PMLI e ovviamente all'eredità e alla memoria del carissimo Presidente Mao, e di tutti i soldati e quadri rossi caduti.

Il popolo farà tuonare il cannone della rivoluzione! La questione della rivoluzione è risolta: faremo la rivoluzione e libereremo l'umanità dalle catene sanguinose del capitali-

que - è solo una questione di tempo e di lotta. Lavoriamo con i popoli e tutti gli oppressi nei nostri paesi per tenere alta la Grande Bandiera Rossa del Presidente Mao, che è la bandiera dell'umanità, e continuare a creare un nuovo mondo di rivoluzione! Quarantacinque anni da quando il Presidente Mao è morto, ma questo è esattamente ciò che avrebbe voluto! Evviva il presidente Mao e salutiamo il PMLI che sta seguendo le sue orme pionieristiche!

Nelle fiamme della Rivoluzione Proletaria Mondiale nascerà certamente un nuovo mondo comunista! Viva il potente partito d'avanguardia e la futura dittatura proletaria! Viva il grande movimento di massa! Lunga vita al Pensiero di Mao, che è invincibile! Teniamo alte le gloriose bandiere dei Maestri e del PMLI!

Calorosi saluti marxisti-leninisti! Viva l'unità militante tra tutti i marxisti-leninisti del mondo fedeli al marxismo-leninismo-pensiero di Mao! Il socialismo conquisterà ogni continente - spezziamo ogni catena opprimente!

Prendetevi cura di voi! Proletari di tutti i Paesi uniti!

HALIF - USA

Stiamo combattendo per e con le parole di Scuderi

Ciao e saluti rossi ai miei cari compagni e amici, che piacere sentirvi!

Devo dire: il mondo esplode! L'ardore delle masse è intenso e la lotta è acuta! Alzare bandiera rossa! Man mano che la lotta continua, si addensa e si approfondisce. Mentre cerchiamo di portare la lotta alla vittoria, inevitabilmente ci saranno errori lungo la strada.

Un errore, lo ammetto, è non essere riuscito a rimanere in contatto con voi. Siamo stati così occupati e concentrati su certe cose. Le mie più profonde e sincere scuse! Accettatele, cari compagni tutti. Rimaniamo in buoni contatti d'ora in avanti. C'erano ostacoli al mantenimento di legami stretti, ora abbiamo marciato oltre le tempeste nere! Le fiamme non possono essere contenute, quindi abbiamo alzato il coperchio e ci riuniamo di nuovo! Sebbene divisi da confini geografici e miglia di oceano, entrambi abbiamo nel cuore lo spirito rivoluzionario ribelle e riusciremo a imporre il comunismo. Questo è ciò che conta! Sostenendo la linea rivoluzionaria del Presidente Mao, sosterremo il pesante fardello della rivoluzione e porteremo il mondo alla libertà. Batti il ferro finché è caldo! Così, gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi; capovolveremo il mon-

do e l'internazionalismo proletario ci terrà insieme come fossimo uno solo!

Le tempeste infuriano con fragorosa collera, le acque stanno formando onde di marea. Il mondo è in attesa di grandi cambiamenti.

La classe dirigente si sta mimetizzando con abiti nuovi. Il loro nuovo abbigliamento socialfascista è diverso, ma la loro sostanza è molto simile. Il nemico non può nascondersi del tutto. Non possono nemmeno usare un jet per fuggire. Li conosciamo e possiamo smascherarli: non hanno un posto dove scomparire. La rivoluzione è una cosa internazionale e, quando verrà il momento, conquisterà il mondo. Alla fine, vinceremo.

Il comunismo è il desiderio del mondo intero. La rivoluzione proletaria è sulla strada del trionfo ovunque, anche se altri paesi e popoli si trovano in stadi di sviluppo diversi.

Voi compagni in Italia siete in uno stadio di sviluppo molto avanzato. Avete fuoco e spada, sempre in linea sul tema della rivoluzione. Sono molto impressionato da voi.

Ora, due cose importanti. Primo, mi rallegro per la vostra dichiarazione in cui si afferma il sostegno al popolo afgano. La sconfitta dell'imperialismo americano da par-

Presenti e letti durante la Commemorazione di Mao

**MESSAGGI DI SALUTO
DI ISTANZE DI BASE E DI
SIMPATIZZANTI DEL PMLI**

Pubblichiamo qui di seguito i testi integrali dei saluti delle istanze di base e dei simpatizzanti del PMLI che sono stati letti durante la Commemorazione, in taluni casi in versione ridotta per rispettare il tempo concesso. Con l'asterisco segnaliamo i simpatizzanti.

**Organizzazione
della provincia di
Reggio Calabria**

Care compagne e cari compagni, amiche e amici, anche quest'anno l'Organizzazione della provincia di Reggio Calabria del PMLI è onorata di commemorare insieme a voi, in questa sala, il presidente Mao Zedong scomparso 45 anni fa.

Noi marxisti-leninisti italiani siamo particolarmente legati a Mao, grande Maestro del proletariato internazionale delle nazioni e dei popoli oppressi, anche perché è stato l'alfiere della lotta al revisionismo moderno.

Il suo pensiero, unitamente al marxismo-leninismo, più che mai giusto attuale e immortale, ci aiuta a fare bene la lotta di classe per il socialismo, ci sot-



Francesco Monti

trae dall'influenza della borghesia e dei revisionisti, ci guida come una stella polare nel nostro lavoro di fronte unito e radicamento locale del Partito.

Mai sentirsi arrivati pensando di "sapere tutto", mai esaltarsi per le vittorie politiche ottenute o demoralizzarsi per le sconfitte subite. C'è ancora tanto da fare e imparare.

Per trasformare il mondo e al contempo noi stessi, occorre una ferrea coscienza proletaria rivoluzionaria basata sullo studio e sulla pratica del marxismo-leninismo-pensiero di Mao che non bisogna mai abbandonare se non si vuole cadere subito nel campo della contro-rivoluzione, come la storia del nostro amato Partito purtroppo insegna.

Prendiamo dunque esempio dalla vita e l'opera del presidente Mao, lasciamoci "infiammare dalle grandi e sublimi aspirazioni proletarie, osare, aprire sentieri mai esplorati e scalare vette mai raggiunte".

Prima o poi l'inumano sistema economico capitalista verrà sostituito da quello socialista, la via dell'Ottobre è ancora aperta.

Viva l'invincibile pensiero di

Mao Zedong!

Tutto per il PMLI, il proletariato e il socialismo!

**Cellula
"F. Engels"
della Valdisieve
(Firenze)**

Care compagne e cari compagni, recentemente abbiamo condiviso il più grande successo politico del PMLI sul nostro territorio.

La Fondazione della Cellula "F. Engels" della Valdisieve, a nome della quale mi onoro di portare il saluto, ci consente di ampliare i nostri interventi locali e di proporre alle masse di Rufina, Pelago e Pontassieve un'immagine più radicata e solida di militanza marxista-leninista.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti voi ancora una volta per i messaggi di felicitazioni che abbiamo ricevuto.

Siamo contenti anche di aver realizzato il sito Internet della Cellula; un progetto che avevamo in mente da anni ma che per timore della sua complessità era sempre rimasto nel cassetto. Invece, con passione e metodo, ci siamo accorti che la sua realizzazione era già alla portata; serviva solo uno stimolo in più, che fortunatamente è arrivato. Oggi il sito è seguito e contiene tutto il materiale informativo necessario suddiviso per tipologia e argomento. Un altro punto di riferimento che si affianca alla bacheca gestita puntualmente dal compagno Massimo, che ringraziamo per il grande impegno col quale aiuta il Partito ad ogni livello. Impariamo da lui, così come non possiamo non essere riconoscenti all'Organizzazione di Vicchio per la proficua e storica collaborazione locale.

Salutiamo il Segretario generale che avremo il piacere di ascoltare, il Comitato centrale e così anche la Redazione centrale de "Il Bolscevico"; tutte guide fondamentali per i marxisti-leninisti e per il proletariato italiano.

Le esperienze GKN, Texprint e le altre confermano che le masse popolari più avanzate sono coscienti che la lotta di classe è l'unico strumento per migliorare le proprie condizioni di lavoro e di vita, fino ad emanciparsi.

In certi fronti è ancora forte il frazionismo, un nemico contro il quale il PMLI ha sempre combattuto anche in Valdisieve, dimostrando nel lavoro di massa che il nostro Partito è unitario più di ogni altro; gli imminenti congressi di ANPI e CGIL saranno appuntamenti importanti per i nostri compagni coinvolti nel lavoro sindacale ed antifascista.

L'altro nemico della lotta di classe è il revisionismo di destra, che noi tentiamo con tutte le nostre forze di smascherare: aprire gli occhi alle masse e mettere in luce certe contraddizioni; questi sono gli obiettivi che ci siamo posti, assieme all'impegno nello studio e allo



Margherita

sviluppo del lavoro femminile, giovanile e studentesco, senza dimenticare quello operaio, ambientale e di massa.

Continueremo nella ricerca di interlocutori per combattere unitariamente il governo del banchiere massone Draghi, al pari delle giunte borghesi locali; nell'attesa lo faremo noi con tutti i potenti strumenti che ci offre il Partito, che rappresenta oggettivamente l'unico baluardo rosso del territorio.

Buon lavoro a tutte e a tutti. Viva Mao!
Viva il PMLI!

**Organizzazione di
Campobasso**

Care compagne e compa-

gni, per la commemorazione di Mao di quest'anno, il nostro amato Partito ci ha invitato a riflettere su un tema sempre attuale: il revisionismo e i danni da esso cagionati, oggi come ieri, invitandoci a studiare il lascito del nostro grande Maestro a riguardo.

Tale argomento cade in un momento delicato: il nostro comunicato sulla vittoria antimperialista dei talebani ha fatto venire allo scoperto la ben nota canea antibolscevica e filo borghese dei sempre vivi revisionisti. "Negare i principi fondamentali del marxismo è revisionismo", ci ricorda Mao; ecco cos'è il revisionismo, una squallida sottocultura dell'ideologia borghese. Squallida e pericolosa perché i revisionisti cancellano la differenza tra socialismo e capitalismo, tra la dittatura del proletariato e quella della borghesia. E questo è quanto abbiamo sperimentato nei giorni d'agosto. Fare fuoco sul PMLI è stata la parola d'ordine di imperialisti e pseudo socialisti, persino di alcuni che si definiscono "comunisti". Tutti ad abboccare alla propaganda borghese, a versare la crima anche per il presidente fantoccio Ghani, addirittura a professare sdegno per il ritiro delle truppe Nato. Ciò invece di applaudire la sconfitta dell'armata USA e alleate come ben abbiamo fatto noi! Ecco l'ultimo esempio di dove conduce il revisionismo: i revisionisti sono lontani dal marxismo-leninismo-pensiero di Mao, spengono la riflessione e l'analisi sulla lotta di classe per il socialismo e appoggiano la linea capitalista.

Perciò necessitiamo del vento dell'est, della potenza culturale del pensiero di Mao,



Giovanni Colagiovanni

ossia, mai abbassare la guardia, studiare sempre, non cadere nel revisionismo, tenere aggiornati sé stessi, il Partito, la nostra classe di riferimento in base agli sviluppi del tempo e, infine, tenere a mente la ben nota massima: "il popolo, e solo il popolo, è la forza motrice che crea la storia". Difendiamo dal revisionismo, quindi, stando a contatto con le masse, condividendone le sofferenze, fornendo soluzioni, elevando gradualmente la loro e nostra coscienza senza avere l'assillo del tempo! Pazienza, tenacia e intelligenza sono le nostre bussole per accumulare forze rivoluzionarie!

Avanti con Mao e con il PMLI verso l'Italia rossa, unita e socialista!

**Organizzazione di
Putignano (Bari)**

Saverio Petrucci

Cari compagne e compagni, per prima cosa un grande saluto al Segretario generale Scuderi che è un grande esempio per tutti noi compagni, un saluto al Comitato centrale che fa il massimo per il grande PMLI e un saluto a tutti i compagni.

Mao è uno dei nostri grandi Maestri, si potrebbero dire molte parole su di lui ma dovremmo applicare quello che il grande Mao ha fatto e prenderlo come esempio per fare noi una rivoluzione proletaria per cambiare questa marcia societaria borghese.

Mao è stato un grande statista, ha fatto tanto per la Cina e ci ha lasciato un grande dono, i suoi insegnamenti che noi dovremmo continuare a portare avanti.

Noi operai pugliesi siamo costretti molto spesso a lavorare in nero, senza diritti e con salari da fame. La giunta regionale di "centro-sinistra" di Emiliano non fa nulla contro il lavoro nero e la disoccupazione.

Noi in Puglia abbiamo appena seminato per liberarci dallo sfruttamento e dall'oppressione capitalistica seguendo gli insegnamenti dei nostri Maestri e del PMLI, anche se il terreno è molto duro e secco, avvelenato dalla mafia da una parte e dai padroni e tutti i politici borghesi dall'altra, ma noi compagni del PMLI se riusciamo a continuare la semina avremo un grande raccolto, non solo in Puglia ma in tutta l'Italia, prendendo esempio da Mao.

Viva Mao!

Viva il PMLI!

**Andrea Bartoli
- Borgo San
Lorenzo
(Firenze)***

Andrea Bartoli

Care compagne e cari compagni,

prima di tutto intendo ringraziare il PMLI per avermi dato la possibilità di intervenire, oggi, nell'ambito della Commemorazione del Maestro del proletariato internazionale compagno Mao.

Come da me già espresso nel corso di interventi alle precedenti Commemorazioni e che desidero qui ribadire, nella figura e nella persona del compagno Mao ho tratto esempio in special modo dalla sua intelligenza politica, dalla sua avvedutezza, dall'amore per il suo popolo. Ma anche dalla scelta di vita da lui intrapresa anche mediante una sorta di rottura con la famiglia di origine, che avrebbe voluto per lui altro, e che lo ha portato a mettersi al servizio non di sé stesso ma al servizio del popolo.

Nel mio piccolo cerchio ogni giorno di seguire e applicare gli insegnamenti di Mao e dei nostri Maestri, soprattutto nell'ambito lavorativo con l'impegno sindacale di rappresentante delle lavoratrici e dei lavoratori nella fabbrica dove lavoro. Ben cosciente che anni e anni di revisionismo hanno annebbiato la coscienza di classe di molte operaie e di molti operai, cerco comunque in ogni occasione di veicolare i principi marxisti-leninisti affinché le menti e i cuori si riaprano.

In questo frangente non mi posso esimere dal dire che negli ultimi mesi ho tratto buoni e importanti insegnamenti dalle manifestazioni e lotte sindacali alle quali ho avuto l'occasione di partecipare: da quelle della Texprint di Prato fino a quelle della GKN di Campi Bisenzio.

Sono state occasioni di lotta che, oltre agli insegnamenti, mi hanno fatto stare bene. Sì, bene. Fisicamente e mentalmente perché occasioni di lotta combinate e concrete, agli antipodi rispetto a quelle organizzate dai sindacati confederali. Solo ad esempio, un episodio per tutti: l'ingresso in Piazza Santa Croce, durante lo sciopero indetto a loro sostegno, del corteo dei lavoratori GKN è stata un'emozione che ricorderò per sempre. Anche perché una cosa del genere, con tale forza e combattività, l'avevo vista solo in filmati d'epoca e mai vissuta direttamente (se non partecipando con gli spezzoni del PMLI). Sembrava, anzi, era molto simile ad un corteo degli anni '70.

Tutto ciò, unito allo studio e alla militanza politica, mi rafforza e mi rende ancora più fiducioso per il futuro della classe operaia. E anche se, come accennavo prima, anni e anni di revisionismo hanno fatto sfarelli voglio fare mia la seguente frase del compagno Mao: "È possibile che per un certo periodo di tempo ci sia della gente che non vede chiaramente la situazione, che si lascia ingannare o commetta degli errori. Ma se essa vuole fare veramente la rivoluzione finirà presto o tardi, nel corso della pratica rivoluzionaria per rompere coi revisionisti e per allinearsi alla parte dei marxisti-leninisti, quando avrà compreso la situazione e scoperto il vero volto del revisionismo".

In questo insegnamento di Mao credo fermamente.

Tutti uniti in cordata, con i Maestri e il PMLI, vinceremo!

**Cellula "Vesuvio
Rosso" di Napoli**

Raffaello

Care compagne e cari compagni,

a nome della Cellula "Vesuvio Rosso" e della Redazione di Napoli de "Il Bolscevico" vi porto i saluti di militanti, simpatizzanti e amici partenopei a questo importante evento per noi marxisti-leninisti per ricordare e dare il nostro giusto tributo al grande Maestro Mao. Un saluto particolare al Segretario generale, compagno Giovanni Scuderi e alla sua forza unica, dirompente, granitica; un saluto che estendiamo al rosso Ufficio politico e al CC del PMLI. Noi marxisti-leninisti napoletani siamo impegnati nell'importante campagna elettorale per il rinnovo della carica sindaco a Na-



Gianni Vuoso

poli dopo la fallimentare esperienza di De Magistris colato a picco assieme al suo mostriacattolo "DemA" e che vede tra i candidati l'espressione diretta del governo del banchiere e massone Draghi, il già ministro dell'Università Gaetano Manfredi, l'ex pm antimafia e candidato per la casa del fascio Castello Maresca, il rinnegato del comunismo e vecchio volpone revisionista Antonio Bassolino, e Alessandra Clemente per i tremebondi arancioni appoggiati dai neorevisionisti e dai mutualisti. Nessun di questi personaggi rappresenta i bisogni immediati, a medio e lungo termine del proletariato e delle masse popolari che da tempo hanno lasciato queste squallide tornate elettorali per rinfoltire il campo dell'astensionismo. Nessuno parla di un piano di lavoro e sviluppo, della annosa costruzione di una serie e qualificata raccolta differenziata porta a porta, del problema storico del risanamento e della riqualificazione delle periferie, come Napoli Est, Bagnoli e Coroglio e Scampia, e dei quartieri popolari del centro.

Da anni stiamo lavorando per far uscire la parte più cosciente degli astensionisti e renderli protagonisti della lotta di classe con discreti risultati come abbiamo visto con i lavoratori e le lavoratrici della manutenzione ex "Bros" - oggi abbiamo due delegati sindacali dell'USB con noi - che oggi lottano sulle ali delle nostre parole d'ordine chiedendo l'immediata assunzione nella Pubblica amministrazione, ossia presso la regione Campania.

Siamo vicini agli operai e alle operaie della Whirlpool di Napoli che stanno rispondendo colpo sul colpo rispetto all'arroganza della multinazionale made in USA che li vuole licenziare e chiudere lo storico stabilimento. Si tratta di due esempi di lotta di classe ai quali vanno aggiunti tanti altri casi come il risveglio delle battaglie operaie nelle province di Napoli e Caserta, senza che le istituzioni nazionali e locali diano

uno straccio di risposte sulle loro vertenze. Noi faremo la nostra parte per combattere questi esecutivi antipopolari, unendoci per combattere il governo del massone e banchiere Draghi e i suoi lacchè al servizio del regime capitalista e neofascista!

Cellula "Il Sol dell'Avvenir" dell'isola d'Ischia (Napoli)

I compagni della Cellula "Il Sol dell'Avvenir" dell'isola d'Ischia, salutano in primo luogo, il compagno Scuderi e tutti gli altri con sincero affetto.

Oggi, la partecipazione a questo evento ha, per noi compagni di Ischia, un significato che ci emoziona perché attesta la nascita, su un'isola imprugnata di cultura clericale, fascista e reazionaria, della prima Cellula denominata "Il Sol dell'Avvenir"; perché registra, accanto alla presenza del sottoscritto, a Firenze, anche quella del giovane compagno Martino, un lavoratore, attento studioso degli insegnamenti dei Maestri del socialismo, e siamo qui stretti da una unione fraterna con i compagni della Cellula "Vesuvio Rosso" di Napoli. A testa alta possiamo ben dire: ce l'abbiamo fatta, vogliamo andare avanti, seguendo gli insegnamenti dei nostri grandi Maestri, seguendo le indicazioni del nostro caro compagno Segretario generale Giovanni Scuderi.

Saremo in prima fila nella lotta al nemico del proletariato, il capitalismo la cui unica alternativa è il socialismo che, come diceva Mao, **"consiste nella distruzione della proprietà privata capitalista e nella sua trasformazione in proprietà socialista di tutto il popolo, nella distruzione della proprietà individuale e nella sua trasformazione in proprietà collettiva socialista"**.

Continueremo a lottare contro il banchiere massone Draghi e i lacchè della sua volgare ammucciata.

A livello internazionale, siamo chiamati da subito a chiarire la scelta del Partito di sostenere la vittoria politica e militare dei talebani antimeritisti e antiamericani, di spiegare il senso del nostro comunicato, che ha creato un forte scalpore a livello nazionale, ma che di certo, non è di immediata condivisione e subisce strumentali e volgari interpretazioni.

Ben presto, già ad ottobre,

saremo chiamati a scendere in piazza nel più piccolo comune isolano di Serrara Fontana, per combattere, col nostro astensionismo, i partiti parlamentari e le illusioni elettorali.

Continueremo a denunciare tutto ciò che è marcio sull'isola, a batterci per pretendere il rispetto del diritto alla trasparenza degli atti pubblici, troppo spesso negati, per far luce sui legami che stringono personaggi di potere e esponenti della democrazia delle cricche.

Riprenderemo con maggior vigore, vecchie battaglie ormai incancrenite nella società isolana, per la vivibilità, la depurazione, contro la cattiva gestione di un'Area Marina Protetta che protegge solo i liquami scaricati a mare come avviene nello storico Rio Corbore, per il diritto al lavoro.

Ci auguriamo, inoltre, di poter avvicinare i giovani se finalmente potranno frequentare le scuole in presenza, per far conoscere il PMLI.

Continueremo ad essere una delle penne rosse del nostro glorioso giornale per essere incisivi nella vita politica e culturale dell'isola, per consolidare la presenza del nostro Partito come punto di riferimento civile, sociale, culturale e politico.

Compagni buon lavoro a tutti, sempre avanti per un PMLI più forte, per un grande "Bolscevico".

Cellula "Stalin" di Forlì



Giada

Care compagne e cari compagni,

è con grande gioia proletaria rivoluzionaria potervi rivedere dopo diverso tempo, in particolare a causa di questa pandemia sanitaria che, è bene ricordarlo, è comunque nulla rispetto alla pandemia politica, economica e storica del capitalismo il cui unico vero vaccino è rappresentato dal marxismo-leninismo-pensiero di Mao e

dal PMLI. Ed è grazie al discorso che quest'anno terrà il nostro amato Segretario generale compagno Giovanni Scuderi, che mai ringrazieremo abbastanza per tutto ciò che ha fatto, che fa e che farà per il nostro Partito e per la conquista del socialismo in Italia, che riceveremo un'altra dose di questo potente vaccino marxista-leninista, indispensabile per poter mantenere la barra dritta e ferma sul solco tracciato dai cinque grandi Maestri del proletariato internazionale Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao.

Il discorso del compagno Scuderi ci potrà senza dubbio essere assai utile anche in questo periodo in cui il Partito è fortemente e con successo impegnato nel lavoro di fronte unito, perché non si può fare un buon lavoro di fronte unito se non si ha la consapevolezza di cosa è realmente il marxismo-leninismo-pensiero di Mao e di come si applica alla nostra situazione specifica, consapevolezza che la Cellula "Stalin" di Forlì si impegna a far crescere, per migliorare anche il proprio lavoro locale, che vogliamo portare avanti con maggior determinazione e decisione, per contribuire a dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso!

Vi salutiamo con questa breve citazione del compagno Mao che ci ricorda come anche in questi tempi di pandemia sanitaria, così come in qualsiasi tempo, non siamo e non saremo mai tutti sulla stessa barca, perché: **"Noi non possiamo amare i nostri nemici, non possiamo amare i mali della società; il nostro obiettivo è distruggerli"**.

Viva, viva, viva Marx, Engels, Lenin, Stalin, Mao, il compagno Scuderi e il PMLI!

Alberto Signifredi - Parma*

Care compagne, cari compagni



Alberto Signifredi

anche quest'anno porto un contributo per valorizzare l'importanza di questa commemorazione. Quarantacinque anni fa moriva il compagno Mao, un anno dopo nasceva in Italia il Partito marxista-leninista Italiano. Oggi questo Partito è ancora orgogliosamente qui a ricordare l'attualità del suo pensiero, per studiarlo e finalizzarlo nell'agire politico. Il tema della relazione odierna, il revisionismo e la lotta di classe nella concezione del presidente Mao, è quanto mai attuale per rimarcare la corretta interpretazione e la giusta applicazione della linea marxista-leninista, per tenere testa ai tanti, troppi partiti o movimenti, che vorrebbero egemonizzare il pensiero comunista in Italia.

I grandi problemi che hanno impegnato il Partito negli ultimi due anni non lo hanno distolto dalla sua ferma e dialettica applicazione del marxismo-leninismo. Questa ennesima commemorazione è la conferma che la via tracciata negli anni dal Partito è quella giusta, che i problemi grandi o piccoli che siano possono essere superati e vinti nella scia del pensiero dei grandi Maestri del proletariato internazionale.

Avanti con forza e fiducia verso l'Italia unita, rossa e socialista.

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Cellula "Nerina 'Lucia' Paoletti" di Firenze

Cari compagne e compagni, a nome della Cellula "Nerina 'Lucia' Paoletti" di Firenze, ringrazio il nostro amato Segretario generale compagno Giovanni Scuderi che ancora una volta ci renderà partecipi di una lezione di marxismo-leninismo-pensiero di Mao che andrà studiata e diffusa tra il proletariato e le masse popolari.

Mao ha portato avanti con determinazione la lotta contro il revisionismo moderno con lo scopo di difendere il marxismo-leninismo dalle deformazioni e dai sabotaggi degli agenti della borghesia e dell'imperialismo travestiti da comunisti.

Con la stessa tenacia il PMLI fin dalla sua nascita, grazie ai primi pionieri ha combattuto il partito revisionista tra i più forti in occidente, il PCI. Solo acquisendo a fondo il marxismo-leninismo-pensiero di Mao e applicandolo concretamente si possono combattere i revisioni-



Cinzia Giaccherini

sti anche mascherati e non far cambiare colore al PMLI.

Animati dalla nostra scelta di vita rivoluzionaria sapendo che in molti aspirano al socialismo e grazie al compagno Scuderi, il PMLI ha lanciato la proposta di aprire una grande discussione all'interno del proletariato e delle sue organizzazioni politiche, sindacali e culturali per creare un fronte unito per aprire la via alla conquista del potere politico da parte del proletariato.

Da questa tribuna, come Cellula, lanciamo questo invito alle operaie e operai della GKN che al grido di "Insorgiamo!" stanno portando avanti una coraggiosa e fondamentale battaglia in difesa del posto di lavoro ma più in generale contro i licenziamenti e la macelleria sociale a livello nazionale.

Nel corso delle tante manifestazioni è stato ribadito dai lavoratori GKN che le istituzioni, e quindi il governatore toscano Giani e il sindaco Nardella che tante parole hanno speso nella vertenza, devono fare davvero tutto quanto in loro potere.

Una battaglia da indirizzare anche contro il governo del banchiere massone Draghi costituendo un largo fronte unito di tutte le forze politiche, sindacali, sociali, culturali, religiose antidraghiane alle quali il nostro Partito ha rivolto 5 importanti appelli.

Compagne e compagni, prendiamo esempio dal nostro Segretario generale che da sempre guida il PMLI e applica il marxismo-leninismo-pensiero di Mao in base alla realtà attuale nazionale e internazionale.

Siamo fiduciosi e ben motivati nell'affrontare la mole di lavoro da fare.

Viva Mao!

Viva il compagno Giovanni Scuderi!

Viva la lotta per il socialismo!

Viva la lotta delle operaie e degli operai in difesa del posto di lavoro!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

MESSAGGI DI SALUTO DI ISTANZE DI BASE DEL PMLI PRESENTI CHE NON È STATO POSSIBILE FAR LEGGERE

Pubblichiamo i messaggi di saluto di Istanze di base del Partito presenti ma che non è stato possibile far leggere alla Commemorazione.

Organizzazione di Vicchio del Mugello (Firenze)

Vi sono in corso importantissime lotte operaie e popolari contro la politica e la ma-

celleria sociale imbastita dal governo Draghi e dal padronato. Tutte battaglie che se vogliamo dargli un ampio respiro strategico devono unire le sacrosante rivendicazioni immediate alla lotta di classe per il socialismo, secondo gli insegnamenti di Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao. Partecipando alle grandi battaglie delle Sinistre di opposizione, come a quelle operaie in difesa dei diritti dei lavoratori e del posto di lavoro stesso, dove è stata cantata anche "Bandiera ros-

sa", non appariamo più "marziani" a parlare di ideali socialisti, come potevamo sembrare fino a qualche anno fa prima della pandemia e della grande crisi capitalista del 2008, come quando abbiamo rivendicato la nazionalizzazione di aziende che chiudono e delocalizzano com'è successo anche da noi in Mugello. Insomma ci sono anche altre forze, tra gli stessi lavoratori, che portano avanti in qualche forma questi ideali, siamo in una nuova fase. Adirittura le "grandi teste d'uo-

vo" revisioniste e borghesi teorizzano che la classe operaia non esiste più, per poi essere smentiti clamorosamente dagli avvenimenti.

Il socialismo è la via d'uscita da questa barbara società capitalista, che negli ultimi anni ci sta deliziando con la pandemia ultimo "capolavoro" del capitalismo, senza contare i disastri ambientali che imbastisce e ben conosciamo anche in Mugello dalla TAV alla Variante di valico e la terza corsia all'A1, alla cementificazione dell'Ap-

pennino per realizzare l'impianto eolico Villore-Corella, ecc. Il capitalismo non ha più diritto di esistere sulla faccia della terra e deve far posto al socialismo.

Mao è stato un grande Maestro in fatto di lotta al revisionismo, che è un pericolo costante anche all'interno del Partito del proletariato, su cui dobbiamo sempre vigilare e combatterlo perché può presentarsi per infiniti canali e forme più disparate, coscienti o no che se ne sia. Il peggior errore che si

può commettere è ritenersi immuni da questo. Esiste però il "vaccino" per il revisionismo che vuol dire studiare e applicare il marxismo-leninismo-pensiero di Mao e la linea politica del PMLI, che sono gli unici antidoti in grado di "aprirli gli occhi" e controbattere e annullare l'influenza dell'ideologia, della cultura e pratica sociale di questa marcia società borghese in cui viviamo e ne subiamo inevitabilmente l'influenza. Vincere sul revisionismo è una condizione essenziale per

vedere un giorno spuntare l'alba socialista dalle macerie di questa società capitalista.

Il socialismo tornerà di moda, possiamo stare tranquilli, la ruota della storia va ineluttabilmente in questo senso!

W Mao!

W il PMLI!

Cellula "Mao Zedong" di Milano

Compagne e compagni, la Cellula "Mao Zedong" di Milano del PMLI rivolge il suo saluto e i suoi ringraziamenti al Comitato centrale, ai compagni fiorentini e al Partito tutto per aver garantito, anche quest'anno, la realizzazione della commemorazione della scomparsa del grande Maestro Mao.

Salutiamo altresì il compagno Giovanni Scuderi ringraziandolo anticipatamente per quello che sicuramente sarà un magistrale discorso.

Noi marxisti-leninisti dobbiamo imparare dall'epocale lotta che Mao intraprese contro il revisionismo di Krusciov, Togliatti, Liu Shaoqi, Lin Piao e Deng Xiaoping, e anche imparare dall'esempio negativo dei revisionisti - al potere e non - per migliorare la nostra preparazione marxista-leninista, riconoscere, smascherare e tenere alla larga il revisionismo e mantenere il PMLI rosso e rivoluzionario, lavorando al contempo per attirare al suo interno gli elementi più coscienti e avanzati delle masse in lotta, principalmente operaie e studentesche, e sviluppare la lotta per il socialismo. Nell'immediato è urgente praticare il più ampio fronte unito per far decollare l'opposizione sociale e di massa al governo del banchiere massone Draghi, nelle fabbriche, in tutti i luoghi di lavoro, nelle scuole, nelle università, nelle piazze, nelle organizzazioni di massa, specie sindacali, per difendere gli interessi di tutti gli sfruttati e gli oppressi e per impedirgli di attuare i voleri di Confindustria, della parte più reazionaria del capitale finanziario, della UE imperialista e della NATO.

Compagne e compagni, vigiliamo affinché non si creino focolai indipendenti di revisionismo nel nostro Partito e delle interpretazioni e delle applicazioni errate del marxismo-leninismo-pensiero di Mao!

Un nuovo mondo ci attende, lottiamo per conquistarlo!

Con Mao per sempre contro il capitalismo e il revisionismo, per il socialismo!

Lottiamo per l'obbiettivo strategico di cambiare il nostro Paese col potere politico del proletariato per realizzare l'Italia unita, rossa e socialista!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fucecchio (Firenze)

Salutiamo con gioia le compagne e i compagni qui presenti.

La crisi e i decreti governativi legati al Covid ci hanno tenuti lontani per lungo tempo. Nonostante questo il PMLI ha sempre fatto il possibile per far sentire la voce dei marxisti-leninisti, attraverso il suo giornale, il suo sito e la sua pagina Facebook, partecipando ai presidi e alle manifestazioni di piazza che, nonostante le restrizioni, si sono tenute in tutta Italia.

In quest'ultimo anno le bandiere rosse del Partito sono state sventolate in tante città, contro il governo del banchiere massone Draghi, nelle lotte dei lavoratori della logistica, della Gkn e della Texprint, a difesa della Resistenza e del socialismo, contro il razzismo.

Per quanto riguarda la nostra zona, i compagni della Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fucecchio, che si trova qui in provincia di Firenze, si sono impegnati per far sentire la voce anticapitalista e per il socialismo dei marxisti-leninisti, anche con iniziative comuni o aderendo a quelle di altri partiti con la bandiera rossa. Com'è successo il 25 Aprile a Empoli con il PCI e il Primo Maggio a Santa Croce con il PC di Rizzo, o alla manifestazione di luglio, sempre a Santa Croce, organizzata da Rifondazione e USB contro l'inquinamento.

Siamo intervenuti pubblicamente denunciando il vergognoso voto del PD locale che si è unito alla destra, allineandosi alla risoluzione anticomunista dell'Unione europea. Abbiamo denunciato l'intreccio di interessi tra gli imprenditori della nostra zona, la mafia e gli amministratori del PD, nello smaltimento illegale e criminale dei rifiuti industriali delle aziende conciarie.

Abbiamo potuto constatare come la nostra linea politica elaborata a livello nazionale, se viene calata con intelligenza e dialettica a livello locale, risulta vincente e in grado di essere apprezzata dai lavoratori e dalle masse. Non dobbiamo preoccuparci di avere posizioni troppo avanzate, troppo di "sinistra", basta legare sempre le nostre idee, le nostre parole d'ordine, ai problemi e alle tematiche locali.

Il presidente Mao ci ha lasciato tanti insegnamenti su come i comunisti debbano condurre la lotta di classe e sviluppare la lotta per il socialismo. I suoi insegnamenti sull'imperialismo, sulla lotta di classe, sulla concezione del mondo, sul fronte unito e su

tanto altro, sono insegnamenti universali, attuali anche oggi, anche nel 2021.

Mao, grazie alla sua esperienza, ci ha fornito anche gli elementi per capire e smascherare i revisionisti. Come Marx, Engels, Lenin e Stalin, non ha mai dato tregua ai falsi comunisti.

Seguiamo i suoi insegnamenti e il suo esempio di vita sempre al servizio degli sfruttati e del socialismo.

Viva Mao!

Viva il PMLI!

Coi Maestri vinceremo!

Cellula "Rivoluzione d'Ottobre" di Roma

Compagne e compagni, a 45 anni dalla scomparsa di Mao, il tema della Commemorazione su revisionismo e lotta di classe per il socialismo, rimane di grandissima importanza. Dall'esperienza di Mao e della lotta di classe in Cina, abbiamo studiato da militanti marxisti-leninisti e appreso la nostra concezione del mondo fondata sul materialismo dialettico e il materialismo storico. Mao scrive chiaramente che **"il comunismo è l'ideologia completa del proletariato e, nello stesso tempo, un nuovo sistema sociale. Questa ideologia e questo sistema sociale differiscono da ogni altra ideologia e da ogni altro sistema sociale, e sono i più completi, i più progressisti, i più rivoluzionari, i più razionali di tutta la storia dell'umanità"**.

Mao ha piena ragione in questa sintesi e ci ha mostrato come l'esperienza aiuti su due fronti imprescindibili per non far cadere la nostra ideologia nell'idealismo e in una visione statica e metafisica della realtà e della pratica politica: uno è il fronte dell'obiettivo politico tattico e strategico, la componente teorica che spesso riteniamo più importante perché ci fa sentire parte attiva della lotta di classe; l'altro fronte è quello del perfezionamento della teoria stessa, che è il più complesso da analizzare e gestire perché ci riguarda su più livelli, da quello personale a quello di Partito a quello che proviene dalla storia del movimento di lotta operaio e dunque nell'interpretazione del reale attuale degli altri partiti.

In entrambi i casi il concetto di revisionismo è centrale, quasi mai netto, rimane sfumato nelle contraddizioni tra decisioni corrette o sbagliate, bilanci sulle lotte e adeguamenti sulla teoria, influenzando in modo complesso e spesso impercettibile sui militanti, sui partiti e sulla risultante generale della lotta di classe, finché appunto dalla pratica le contraddizioni non vengano risolte.

Tuttavia una concezione giusta non basta di per sé, dall'esperienza cinese non avremmo avuto alcun maestro come Mao se nella realtà cinese si fosse applicata alla lette-

ra la letteratura fin lì prodotta e culminata nell'esperienza del socialismo di Lenin e Stalin.

Nei nostri tempi ci attendono lotte e sfide complesse, addirittura più complesse dell'irripetibile e grandiosa Lunga Marcia. Oggi lottare contro il revisionismo è un compito che possiamo affrontare innanzitutto se rimaniamo saldi sulla visione scientifica della realtà che ci appartiene. Non possiamo cadere nelle trappole dell'informazione veicolata dai mezzi di diffusione borghese nelle infinite forme attuali, e nemmeno tagliare fuori, dobbiamo analizzare i fenomeni, capire dagli errori e aiutarci tutti, soprattutto noi militanti ad acquisire la disciplina e il metodo di indagine più avanzato, sapendo sfruttare pienamente tutto ciò che proviene dalla ricerca scientifica moderna e sapendo anche coinvolgere intellettuali e tecnici per sviluppare assieme alle masse le armi per affrontare la nostra Lunga Marcia verso il socialismo in Italia.

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Cellula "G. Stalin" di Prato

La Cellula "G. Stalin" di Prato del PMLI saluta con grande entusiasmo e spirito militante la commemorazione del 45° anniversario della scomparsa del grande Maestro del proletariato internazionale Mao.

Una grande vittoria per tutto il Partito che da circa un anno si può dire che è entrato in una nuova fase di lotta e di grande partecipazione attiva in quasi tutte le maggiori vertenze operaie e sindacali contro i licenziamenti in tutta Italia a cominciare dalla GKN di Campi Bisenzio e dalla Texprint di Prato. Mentre sul fronte politico partecipiamo da protagonisti attivi nel fronte unito dei partiti con la bandiera rossa e la falce e martello che vede il PMLI collaborare nel Coordinamento delle Sinistre di opposizione e in alcune realtà locali.

Grazie proprio agli insegnamenti di Mao e degli altri quattro grandi Maestri del proletariato, Marx, Engels, Lenin e Stalin, contro il revisionismo, sulla lotta di classe e per il socialismo, e grazie anche alla corretta applicazione della linea del Partito specie per quanto riguarda il fronte unito e la linea sindacale, i compagni e le compagne impegnati su questo fronte a cominciare dai compagni Erne e Andrea, stanno ottenendo delle grandi vittorie per tutto il Partito.

Alla GKN dove il nostro sostegno, solidarietà e partecipazione alla lotta è attiva fin dal 9 luglio con una presenza e una disponibilità quotidiana di almeno un nostro compagno sempre presente all'occupazione della fabbrica, ci siamo guadagnati la totale fiducia dei lavoratori in lotta.

La bandiera del PMLI è l'unica bandiera di partito che sventola insieme a quella del Collettivo di fabbrica GKN sul tetto di una fabbrica occupata dai lavoratori in lotta. Un fatto

storico senza precedenti nella storia del nostro Partito, credo.

I nostri manifesti di solidarietà e i nostri cartelli con le parole d'ordine sono attaccati in bella vista all'ingresso della fabbrica e sono in piena sintonia con le rivendicazioni dei lavoratori; tant'è che più di una volta gli stessi lavoratori li hanno risistemati e riattaccati con il nastro adesivo per evitare che venissero staccati dal vento o rovinati dalla pioggia.

Il compagno Franco è stato inserito fin dai primi giorni di lotta nel servizio d'ordine e per tutta l'estate è stato incaricato di vigilare sul flusso di persone al cancello di ingresso principale. Più volte i lavoratori ci hanno ringraziato e elogiato per "l'aiuto che ci state dando".

La compagna Caterina invece partecipa attivamente al gruppo di supporto dell'Assemblea dei solidali incaricata di rinforzare i turni di guardia all'interno e all'esterno dello stabilimento.

Vorremmo raccontare due brevi episodi successi il 28 luglio (quando alla GKN sono venuti Ferrando e Doro e il compagno Franco li ha fatti attendere fuori dal cancello) e l'8 settembre quando è venuto Corrado Formigli con la sua troupe per documentare la vertenza e il compagno Michele del Collettivo di fabbrica ha detto che il compagno del PMLI era l'unico degli esterni autorizzato a parlare.

Lo stesso succede alla Texprint dove, nonostante l'ostracismo dei sindacalisti trotzkisti del Si-Cobas, i lavoratori apprezzano moltissimo il nostro contributo alla loro vertenza e ultimamente ci chiedono anche consigli e pareri su come proseguire la lotta.

Il nostro Partito è sotto gli occhi attenti e vigili del proletariato rivoluzionario e noi tutti, militanti e dirigenti del PMLI, come ammoniva il compagno Segretario generale Giovanni Scuderi già alla prima Riunione plenaria del 4° Ufficio politico del PMLI, il 12 settembre 1999, non possiamo fallire, non possiamo deluderli.

Avanti con la lotta di classe! Per l'Italia unita, rossa e socialista!

Con Mao, i Maestri e il PMLI vinceremo!

Organizzazione di Civitavecchia (Roma)

Care compagne, cari compagni,

in occasione della commemorazione di Mao, l'Organizzazione di Civitavecchia è felice

che i Talebani hanno vinto, confermando quanto Mao disse: **"l'imperialismo è solo una tigre di carta"**. L'imperialismo Usa, Ue e Uk è stato sconfitto dalla volontà popolare, i revisionisti e i riformisti falsi comunisti si sono allineati alla sporca propaganda del

nostro regime neofascista.

Siamo felici che quest'anno il discorso lo tiene il nostro amato Segretario generale compagno Giovanni Scuderi. È l'unico al mondo che può essere l'erede dei cinque Maestri.

Circa Civitavecchia sarebbe meglio stendere un velo pietoso in quanto c'è un sindaco fascista e la sedicente sinistra non fa nulla, facendo piombare la città in un profondo letargo politico.

Draghi, il banchiere della borghesia, viene presentato come un salvatore, ma risulta che i direttori di banche non hanno mai salvato nessuno tranne loro stessi e la ricca borghesia.

Mao oggi è l'unico punto di riferimento della classe operaia. I veri rivoluzionari studiando le sue opere con riferimento alla nostra realtà odierna possono capire il da farsi oggi.

Viva Mao, Viva il PMLI, con i Maestri e il PMLI vinceremo!

Organizzazione di Biella

Care compagne, cari compagni,

vi porto i saluti dell'Organizzazione di Biella del PMLI che ho l'onore di rappresentare all'odierna commemorazione di Mao in occasione del 45° anniversario della scomparsa.

Il tema che il compagno Scuderi ci illustrerà sarà certamente utile a tutti i militanti e simpatizzanti del PMLI in quanto la lotta contro il revisionismo moderno è di fondamentale importanza per denunciare alle masse popolari le nefandezze e le bugie che gli esponenti attuali del revisionismo - Partito Democratico in testa - operano ai loro danni. Un esempio concreto è stato il recente appoggio della provincia di Biella alla costruzione di una discarica di amianto in una zona adibita a coltivazione di riso al confine tra le province di Biella e Vercelli. Alle varie manifestazioni programmate dall'organizzazione ambientalista "Salusola Ambiente e Futuro" ha sempre partecipato il presidente della provincia di Biella, in quota Partito Democratico, Gianluca Foglia Barbisin, che ha sempre pubblicamente affermato di condividere le ragioni del movimento ambientalista contro la discarica di amianto nel comune di Salusola. Ma al momento di approvare il progetto della discarica i funzionari della provincia hanno dato il loro nulla osta alla realizzazione del famigerato progetto. Che vergogna, che meschini voltafaccia.

Mao per primo ci ha insegnato a riconoscere e smascherare i revisionisti che, a parole, si dicono socialisti e progressisti ma, nella pratica, agiscono come, se non peggio, i peggiori reazionari.

Grazie per l'attenzione compagne e compagni e buona commemorazione di Mao.

"Mondonuovo News" e "Futuro Molise" hanno annunciato la Commemorazione di Mao

Sabato 11 settembre *Mondonuovo News*, testata on line diretta da Giovanni Frazzica, nella sezione "Politica", ha pubblicato integralmente il comunicato dell'Ufficio stampa del PMLI che dava notizia della imminente Commemorazione di Mao in occasione del 45° Anniversario della scomparsa. La pubblicazione è stata corredata dal simbolo ufficiale del Partito.

Anche *Futuro Molise* (Tv-Web Tv-Quotidiano telematico) ha dato l'annuncio della commemorazione di Mao pubblicando con grande rilievo il manifesto sotto al titolo redazionale "Il PMLI commemora Mao".

AVVERTENZA

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a pubblicare sul prossimo numero i saluti delle istanze di base del PMLI non presenti alla Commemorazione e i saluti di simpatizzanti e amici del PMLI non presenti alla Commemorazione.



Direttrice responsabile: MONICA MARTENGHI

e-mail: ilbolscevico@pml.i.it

sito Internet: http://www.pml.i.it

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale

murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 15/9/2021

ore 16,00

E' giusto ribellarsi contro i reazionari



Il marxismo comporta numerosi principi che in ultima analisi confluiscono in una sola frase: "È giusto ribellarsi contro i reazionari". Per millenni si è sempre preteso che è giusto opprimere e sfruttare e che è sbagliato ribellarsi. Ma è apparso il marxismo che ha rovesciato questo vecchio verdetto. Questo è uno dei suoi grandi meriti. Nel corso della sua lotta il proletariato è giunto a questa verità e Marx allora l'ha eletta a principio.

Guidati da questo principio si resiste, si lotta e si lavora per il socialismo.

Mao

Discorso alla grande riunione della popolazione di tutti i ceti a Yenan in onore del 60° Anniversario della nascita di Stalin - 21 dicembre 1939



Firenze, 19 luglio 2021. Sciopero generale a sostegno della lotta della GKN



PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164

e-mail: commissioni@pml.i.it • www.pml.i.it • www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI

il bolscevico